



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



Research Paper

ISFOL

Percorsi di qualificazione: l'Istruzione
e Formazione Professionale oltre la
seconda opportunità

a cura di Emmanuele Crispolti e Claudia Spigola



ISSN 2281-499X

Collana Isfol Research Paper | numero 8 - settembre 2013 | www.isfol.it

La collana **Isfol Research Paper** raccoglie elaborati a carattere tecnico-scientifico su temi di interesse istituzionale. I testi della collana, che sono sottoposti a *peer review*, rappresentano esiti di studi o analisi in corso d'opera e vengono contestualizzati in un esplicito quadro tematico/metodologico.

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo. L'Isfol è Agenzia Nazionale Lifelong Learning Programme, programma settoriale Leonardo da Vinci.

Presidente: Pier Antonio Varesi

Direttore: Paola Nicastro

Riferimenti:

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.isfol.it

La Collana *Isfol Research Paper* è curata da *Isabella Pitoni*
Responsabile Servizio per la Comunicazione e la divulgazione scientifica

Coordinamento editoriale:

Costanza Romano

Editing: *Anna Nardone*

Contatti: editoria@isfol.it

Il paper è il risultato dell'attività svolta nell'ambito della Programmazione FSE 2007-2013 - PON Governance e Azioni di Sistema, OB. CONV. e CRO., Asse Capitale Umano, Obiettivo Specifico 3.1, Progetto "Domanda e offerta di formazione professionale e iniziale".

L'indagine parte dalla rilevazione dati svolta dall'Isfol presso i referenti regionali per la redazione, per conto del Ministero del lavoro, del rapporto di monitoraggio annuale dei percorsi di IFP nell'ambito del diritto-dovere, relativamente alle annualità 2011-12.

Il lavoro è stato realizzato nell'ambito della Struttura Sistemi e Servizi formativi dell'Isfol, diretta da Domenico Nobili.

Gruppo di lavoro:

Emmanuele Crispolti, Roberta Bassani, Mario Cusmai, Valeria Scalmato, Claudia Spigola, Giacomo Zagardo.

Sono autori del testo: *Roberta Bassani*: Allegato statistico; *Emmanuele Crispolti*: cap. 4, conclusioni; *Mario Cusmai*: capp. 6, 7; *Valeria Scalmato*: capp. 1, 5, 8, 9, Allegato normativo; *Claudia Spigola*: introduzione, capp. 4, 10, 11; *Giacomo Zagardo*: capp. 2, 3, 12.

Il testo a cura di:

Emmanuele Crispolti e Claudia Spigola

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Copyright (C) [2013] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Italia License.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/deed.it>



ISBN 978-88-543-0227-3



ABSTRACT

PERCORSI DI QUALIFICAZIONE: L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE OLTRE LA SECONDA OPPORTUNITÀ

Il testo presenta un approfondimento degli aspetti qualitativi e quantitativi dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, con riferimento alle attività realizzate nel corso dell'anno 2011-12.

Il documento si articola in 12 capitoli che esaminano le caratteristiche maggiormente significative. Il quadro iniziale sulla normativa contestualizza la filiera nella cornice del panorama istituzionale e del sistema educativo italiano. L'analisi si concentra poi sui principali dati quantitativi relativi ai seguenti ambiti: offerta, partecipazione, esiti formativi, qualifiche e diplomi, costi della formazione. Vengono inoltre approfonditi aspetti qualitativi sulle tipologie dei percorsi, le metodologie didattiche, lo stage, la certificazione, la valutazione, le misure antidispersione che accompagnano gli interventi, nonché le attività di formazione dei formatori. L'allegato statistico riporta tutti i dati, disaggregati anche a livello regionale.

L'analisi, basata sulle informazioni fornite a cura dei referenti regionali, mira a migliorare la conoscenza dei percorsi di IFP al fine di rilevarne i punti di forza e di debolezza, nell'ottica di contribuire alla definizione delle politiche nazionali, anche in funzione della lotta alla dispersione formativa.

INITIAL VOCATIONAL EDUCATION AND TRAINING PATHWAYS BEYOND THE SECOND CHANCE

This paper examines different aspects of Initial Vocational Education and Training pathways from a qualitative and quantitative point of view, referring to all the activities carried out during the school year 2011-12.

The document is divided into 12 chapters which describe the most significant features. The first section is about legislation and it aims to contextualize IVET courses in the institutional framework within the Italian education system. Furthermore the analysis focuses on the main quantitative data relating to the following areas: supply, participation, qualifications, expenditure. It also examines the following qualitative aspects: types of courses, teaching methods, stage, qualifications, evaluation, measures to tackle early school leaving, and the training of trainers. The statistical annex contains all the data, broken down by Region.

The analysis, based on the information provided by regional stakeholders, aims to improve the knowledge of IVET pathways in order to assess strengths and weaknesses. It helps to set up national policy on initial training, also to reduce the early school leaving.

Parole chiave: Istruzione e formazione professionale; Diritto-dovere, Dispersione formativa

Keywords: Initial Vocational Education and Training, Right-duty to education and training, Early school leaving



PER CITARE IL PAPER: ISFOL, Crispolti E., Spigola C. (a cura di), *Percorsi di qualificazione: l'Istruzione e la Formazione Professionale oltre la seconda opportunità*, Roma, Isfol, 2013 (Isfol Research Paper, 8)



INDICE

Introduzione	6
1 L'evoluzione normativa	7
2 L'offerta e la partecipazione ai percorsi	16
3 Le tipologie	24
4 Gli esiti	44
5 Le qualifiche e i diplomi "preferiti"	48
6 Le metodologie didattiche	55
7 Il dispositivo dello stage.....	59
8 La certificazione e i passaggi tra sistemi	64
9 La valutazione in itinere e finale	68
10 Misure antidispersione interne ai percorsi.....	72
11 Le attività specifiche di formazione per i formatori	76
12 I costi della formazione	79
Conclusioni	82
Allegato statistico	87
Allegato normativo.....	126
Riferimenti bibliografici.....	133



INTRODUZIONE

I contenuti riportati in questo documento si avvalgono dei dati acquisiti dall'ISFOL presso le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della rilevazione condotta per la redazione del monitoraggio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale che l'Istituto realizza annualmente per conto del Ministero del Lavoro.

A partire da tale rilevazione, sono state approfondite alcune delle informazioni acquisite per pervenire ad una disamina di aspetti quantitativi e qualitativi di particolare interesse riguardanti i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, con riferimento all'anno formativo 2011-12.

Tutte le Amministrazioni hanno partecipato al monitoraggio, sia pur con gradi di approfondimento piuttosto differenziati, attraverso la compilazione delle schede di rilevazione. L'eterogeneità ha riguardato sia la quantità di dati forniti che la qualità delle informazioni descrittive delle azioni intraprese.

Nello specifico il documento è composto da 12 capitoli che delineano il sistema di IFP: in avvio si presenta una breve sintesi dell'evoluzione normativa; segue l'analisi di dati quantitativi su offerta, partecipazione, esiti formativi, qualifiche e diplomi "preferiti" e costi per allievo. Una parte rilevante del testo è incentrata su approfondimenti qualitativi: tipologie, metodologie didattiche, stage, certificazione e passaggi fra sistemi, valutazione, misure antidispersione, formazione formatori.

Infine sono stati inseriti due allegati:

- il primo di carattere statistico, contenente le tabelle con tutti i dati disaggregati per singole Regioni e P.A.;
- il secondo, di tipo normativo, che riassume le norme e i documenti di riferimento sul II ciclo, con particolare attenzione ai percorsi di IFP, dal 2003 ad oggi.

Le informazioni sono state integrate anche con ulteriori dati acquisiti tramite attività di ricerca svolte dai componenti del gruppo di lavoro.



1 L'EVOLUZIONE NORMATIVA

Il secondo ciclo del sistema educativo si configura sempre più come un segmento che offre al suo interno differenti opportunità con la possibilità di passaggi in orizzontale dall'istruzione alla formazione professionale (e viceversa), attraverso dispositivi nazionali di certificazione, e in verticale verso l'istruzione superiore post secondaria, non più attraverso il solo diploma dell'istruzione, sebbene esso mantenga ancora piuttosto saldo il suo primato. Si pensi infatti alla regolamentazione degli IFTS e a quella in fieri degli ITS che prevede l'accesso ai primi anche attraverso i percorsi triennali e quadriennali di IFP e l'ingresso agli istituti superiori, dopo l'acquisizione del diploma di IFP, in seguito alla frequenza del V anno e il superamento dell'esame di Stato che dovrà essere attivato ad opera delle Regioni.

La strada non è certo completata, nel progressivo ridisegno del nostro sistema di istruzione e formazione professionale. E tuttavia siamo ormai fortunatamente lontani dai tempi in cui i percorsi di formazione cosiddetti di "primo livello", annuali o biennali, erano privi di aree di competenza culturali e costituivano un *full stop* per quei giovani che una volta recuperati all'apprendimento, attraverso percorsi molto brevi fondati sulla pratica e l'esperienza, volevano proseguire ulteriormente gli studi e la formazione senza tuttavia trovare nel sistema educativo reali opportunità di completamento del proprio iter formativo.

I percorsi di IFP, divenuti ormai ordinamentali, rappresentano quindi, come è noto, uno dei canali di assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere e si articolano in percorsi triennali, di diverse tipologie sul territorio a seconda delle scelte operate dalle regioni; in percorsi quadriennali, che tuttavia sono erogati al momento solo in alcune regioni; nel V anno integrativo, riproposto anche quest'anno nella sola Regione Lombardia, con annesso esame di stato finale previsto dall'accordo sugli organici raccordi tra IP e IFP di cui si parlerà a breve¹.

Nell'ottica di sistema, grande rilevanza hanno assunto i due Accordi siglati in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011, il primo sugli "atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP" e il secondo sulla "definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di IFP" che comporta la classificazione, per aree professionali, dell'offerta di istruzione e formazione².

Come è noto, il primo Accordo è corredato da una serie di documenti che riguardano i seguenti aspetti funzionali a organizzare adeguatamente l'offerta ormai ordinamentale: i criteri metodologici per la descrizione delle competenze e per l'inserimento di nuove figure nel Repertorio Nazionale dell'Offerta di IFP (Allegato 1); la rivisitazione (Allegati 2 e 3) *del Repertorio Nazionale delle 21 qualifiche in esito ai percorsi triennali e dei 21 diplomi in esito ai quadriennali*, con la descrizione dei processi e delle attività di lavoro relativi agli standard delle competenze tecnico professionali per ogni figura nazionale; la

1. Si tratta dell'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sugli organici raccordi tra IP e IFP.

2. Per un maggior dettaglio, si veda l'Appendice normativa del presente contributo. Tale appendice riporta, dal 2003 ad oggi, le norme e i documenti sul II ciclo, e in particolare quelli riferiti ai percorsi di IFP.



definizione delle nuove competenze di base per il III e il IV anno dei percorsi triennali e quadriennali (Allegato 4)³ che si aggiungono a quelle previste per il biennio dell'obbligo di istruzione; l'introduzione di nuovi modelli di attestato di qualifica e di diploma professionale (Allegati 5 e 6) e il nuovo modello per l'attestazione intermedia delle competenze (Allegato 7), format che vanno a sostituire quelli dell'Accordo dell'ottobre 2004.

Si ricordi che il Repertorio nazionale dell'Offerta di IFP è stato arricchito successivamente, per quanto riguarda le qualifiche professionali, dalla 22esima figura dell'*Operatore del mare e delle acque interne*⁴ ed è stato rivisitato relativamente alle competenze della figura professionale, peraltro assai gradita dagli allievi in termini di scelta, dell'*Operatore del benessere*, Indirizzo "Estetica".

Il primo Accordo del 27 luglio 2011 rappresenta anche il riferimento per la regolamentazione dell'apprendistato di I livello, così come riformato dall'art. 3 del Testo Unico Apprendistato⁵, il quale prevede la possibilità di conseguire la qualifica (triennale) o il diploma professionale (quadriennale) mediante tale contratto. In quest'ambito, una delle novità normative più significative del 2012 si riferisce all'Accordo del 15 marzo il quale stabilisce che le qualifiche e i diplomi professionali che si possono acquisire in apprendistato siano quelli previsti dal Repertorio nazionale dell'offerta di IFP (come da Accordo del 27 luglio e successive integrazioni). Prevede inoltre che le figure riferite alle 22 qualifiche e ai 21 diplomi possano essere articolabili in specifici profili regionali, riferendosi alle aree professionali contenute nel secondo Accordo di luglio 2011 (riguardante la definizione delle aree professionali). Sempre in base all'Accordo del marzo 2012, i riferimenti per l'apprendistato di I livello relativamente agli standard minimi sulle competenze di base sono, inoltre, come per i percorsi di IFP, quelli del regolamento sull'Obbligo di Istruzione mentre per le competenze tecnico-professionali ci si riferisce a quelli contenuti nel già citato Accordo del luglio 2011. Inoltre, i percorsi formativi in apprendistato devono prevedere attività di formazione, interna o esterna all'azienda, per un totale non inferiore a 400 ore annue, con la possibilità del riconoscimento dei crediti in ingresso per gli apprendisti over 18. Sono inoltre previste modalità di erogazione di ulteriore formazione aziendale, stabilite dalla contrattazione collettiva, nel rispetto del Piano formativo dell'apprendista, mentre le procedure e i modelli di rilascio degli attestati di qualifica e diploma professionale e di competenze, anche nel caso di interruzione del percorso formativo, dovranno essere quelli previsti dall'art. 20 del D.Lgs. N. 226/2005 sul II ciclo del sistema di Istruzione e formazione.

L'apprendistato, in un'ottica più ampia di quella del solo diritto-dovere, nel 2012 è stato al centro del lavoro interistituzionale tra i sistemi dell'istruzione, formazione e mercato del lavoro, attraverso l'Accordo del 19 aprile 2012⁶, riguardante la definizione "di standard minimi nazionali di certificazione

3. Le nuove competenze di base si articolano in competenza linguistica (lingua italiana e lingua straniera); competenza matematica, scientifico-tecnologica; competenza storico, socio-economica. Si ricorda che nell'Accordo del 2004 gli standard erano invece articolati nell'Area dei linguaggi (lingua italiana e straniera), Area scientifica, Area tecnologica e Area storico-socio-economica.

4. Accordo siglato il 19 gennaio 2012 e recepito dal decreto interministeriale MIUR/MLPS del 23 aprile 2012.

5. Decreto Legislativo n. 167/2011.

6. Recepito con decreto interministeriale del 26 settembre 2012.



delle competenze comunque acquisite nel sistema dell'apprendistato". In tale accordo si condividono definizioni, principi, metodologie e standard minimi per un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, nonché le fasi del processo di certificazione, gli elementi minimi che costituiscono il certificato e i requisiti essenziali dei soggetti deputati alla certificazione.

Si è in questo modo avviato il lavoro sulle norme generali e gli standard minimi per un sistema nazionale di certificazione delle competenze, come peraltro previsto all'art. 4 della recente Riforma del lavoro⁷, che ha avuto come esito il Decreto Legislativo n. 13/2013⁸. Tale atto normativo è la risultante di un impegno interistituzionale finalizzato all'armonizzazione e raccordo, sempre in base all'art. 4 della Riforma del Lavoro⁹, di tutte le politiche per l'apprendimento permanente, incluse quelle su istruzione scolastica e sistema di IFP, Università e percorsi ITS, apprendistato, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), nonché servizi per il lavoro e imprese, anche attraverso l'organizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente. Sono da ascrivere a quest'ambito una serie di Accordi presentati in Conferenza Unificata nel dicembre 2012 i quali hanno peraltro raggiunto esito positivo¹⁰. Tra questi, soprattutto in relazione ai percorsi di IFP, risulta fondamentale l'Accordo con il quale si è adottato il "Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al Quadro Europeo EQF" in base al quale l'attestato di qualifica triennale di "operatore" e il diploma professionale quadriennale di "tecnico" sono referenziati all'EQF rispettivamente al livello 3 e 4, includendo quest'ultimo anche i diplomi di istruzione secondaria superiore.

Se guardiamo ai percorsi di IFP, nell'ottica della possibile prosecuzione verticale degli studi, sono da considerarsi con attenzione anche gli sviluppi normativi che riguardano l'ambito della formazione superiore non accademica a cui abbiamo già accennato in apertura. È infatti opportuno ricordare, da una parte, che l'accesso agli IFTS dei giovani qualificati nei percorsi triennali può avvenire previo accertamento delle competenze in ingresso, e dall'altra, che il DPCM del 25 gennaio 2008¹¹ prevede l'accesso diretto ai diplomati provenienti dai percorsi di IFP quadriennali. Al momento, lo schema di decreto del MIUR/MLPS sulla definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore è in fase di conclusione del suo iter normativo: esso contiene nuovi elenchi delle specializzazioni IFTS, la loro descrizione in termini di competenze, abilità e conoscenze, e le indicazioni descrittive e metodologiche per la definizione degli standard di competenze tecnico professionali e di quelle comuni.

Di particolare interesse risulta il documento allegato allo schema di decreto¹² di adozione delle linee

7. Si tratta dell'art. 4, commi 58 e 68 della Legge del 28 giugno 2012, n. 92.

8. Decreto Legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013 sulla "definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze".

9. Art. 4, cc. 51-61 e 64-68.

10. Si veda l'Allegato Normativo.

11. Si tratta dell'art. 10, comma 1.

12. Allegato B, "Tabella indicativa delle correlazioni tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, aree tecnologiche/ambiti degli ITS ed i cluster tecnologici".



guida sull'istruzione tecnica e professionale e gli ITS, previste dall'art. 52 della legge n. 35/2012¹³, che presenta una utile tabella di correlazione tra l'intera offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale secondaria e post-secondaria e le aree economiche e professionali, nonché le filiere produttive. Il quadro che ne risulta rappresenta sia un efficace dispositivo che mette in trasparenza l'offerta coordinata di istruzione e formazione tecnica e professionale sia, dal punto di vista dei giovani e delle loro famiglie, uno strumento utile al loro orientamento per la continuazione dei percorsi di studio e di formazione.

Si riporta per questo una elaborazione di sintesi della tabella di correlazione¹⁴, che è realizzata "a partire dalle aree economico professionali, adottate per la referenziazione dell'offerta formativa al mondo del lavoro. Ciò consente la messa in trasparenza del livello di prossimità di ciascun percorso, senza con ciò rappresentare un vincolo per le scelte individuali".

13. Approvato in Conferenza Unificata il 26 settembre 2012.

14. Tale elaborazione, per semplificazione, prevede la corrispondenza tra le diverse filiere tecnico professionali del nostro sistema educativo con il riferimento alle sole aree economico professionali, senza le filiere produttive, i cluster tecnologici e le aree tecnologiche e ambiti che invece sono presenti integralmente nell'allegato B.


Tavola 1 - Tavola indicativa della correlazione tra l'offerta di istruzione e formazione professionale e le aree economico-professionali

Aree economiche e professionali	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
1. Agro-alimentare	4.1.1. Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali	Agraria, agroalimentare e agroindustria (produzioni e trasformazioni; viticoltura ed enologia; gestione dell'ambiente e del territorio)	Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	Tecnico della trasformazione agro-alimentare Tecnico agricolo	Operatore della trasformazione agro-alimentare Operatore agricolo (Allevamento animali; Coltivazioni arboree; Silvicultura e salvaguardia dell'ambiente) Operatore del mare e delle acque dolci
	4.1.2. Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali				
	4.1.3. Tecnico superiore per la gestione dell'ambiente nel sistema agro-alimentare				
2. Manifattura e artigianato e 3. Meccanica, impianti e costruzioni	3.1.1. Tecnico superiore per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologica	Chimica, materiali e biotecnologie (chimica e materiali; biotecnologie sanitarie; biotecnologie ambientali)	Produzioni industriali e artigianali		Operatore Delle produzioni chimiche
	3.1.2. Tecnico superiore per il sistema qualità di prodotti e processi a base biotecnologica				
	3.2.1 Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici, terapeutici e riabilitativi				
	4.4.1- Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda	Sistema moda (tessile, abbigliamento e moda; calzature e moda)	Manutenzione e assistenza tecnica	Tecnico delle lavorazioni artistiche Tecnico del legno	Operatore dell'abbigliamento Operatore delle calzature
	4.4.2. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile – abbigliamento – moda				
	4.4.3. Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili- abbigliamento moda				
	4.4.4. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda				
4.2.1. Tecnico superiore per l'innovazione e la qualità delle abitazioni	Costruzioni, ambiente e territorio (geotecnica)			Operatore delle lavorazioni artistiche Operatore del legno	
4.2.2. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento					

segue



Tavola 1 segue

Aree economiche e professionali	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
	5.2.1. Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico			Tecnico edile	Operatore edile
	4.3.1. Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici	Meccanica, meccatronica (meccanica e meccatronica; energia)		Tecnico riparatore dei veicoli a motore	Operatore meccanico
	4.3.2. Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici			Tecnico per l'automazione industriale	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore (Riparazioni parti e sistemi meccanici e elettronici del veicolo; Riparazioni di carrozzeria)
	1.1.1. Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti	Elettronica ed elettrotecnica (elettrotecnica; elettronica; automazione)		Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati	Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto
	1.2.1 Tecnico superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici			Tecnico elettrico	Operatore elettrico
	1.2.2 Tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile			Tecnico elettronico	Operatore elettronico
				Tecnico di impianti termici	Operatore di impianti termoidraulici
4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche e 6. Turismo e sport	5.1.1. Tecnico superiore per la valorizzazione delle risorse culturali, delle produzioni tipiche e della filiera turistica	Turismo	Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (Enogastronomia; Servizi di sala e vendita; Accoglienza turistica)	Tecnico di cucina	Operatore della ristorazione (Preparazione pasti; Servizi di sala e bar)
				Tecnico di servizi di sala e bar	
				Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza turistica (Strutture ricettive; Servizi del turismo)
				Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	

segue



Tavola 1 segue

Aree economiche e professionali	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
	5.1.2. Tecnico superiore per la comunicazione e la valorizzazione di luoghi e territori con l'utilizzo di nuove tecnologie	Informatica e telecomunicazioni (informatica; telecomunicazioni)			
	5.1.3. Tecnico superiore per la produzione/ riproduzione di artefatti artistici		Produzioni industriali e artigianali		
	6.1.1. Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	Grafica e comunicazione		Tecnico grafico	Operatore grafico (Stampa e allestimento; Multimedia)
	6.2.1. Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza				
	6.3.1. Tecnico superiore per le architetture e le infrastrutture per i sistemi di comunicazione				
5. Servizi commerciali, trasporti e logistica	2.1.1 Tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci	Trasporti e logistica (conduzione del mezzo; logistica)			Operatore dei sistemi e dei servizi logistici
	2.3.1 Tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche				
	2.2.1 Tecnico superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture				
	4.5.1. Tecnico superiore per il marketing e l'internazionalizzazione delle imprese	Amministrazione finanza e marketing (relazioni internazionali per il marketing; sistemi informativi aziendali)	Servizi commerciali	Tecnico commerciale delle vendite	Operatore amministrativo-segretariale
	4.5.2. Tecnico superiore per la sostenibilità dei prodotti (design e packaging)			Tecnico dei servizi di impresa	Operatore ai servizi di vendita
7. Servizi alla persona			Servizi socio sanitari	Tecnico di trattamenti estetici Tecnico dell'acconciatura	Operatore del benessere

Fonte: elaborazione ISFOL dall'Allegato B delle Linee Guida per i Poli tecnico-professionali e ITS approvate in conferenza il 26 settembre 2012

Sul versante dell'istruzione secondaria tecnica e professionale riformata, due provvedimenti normativi, nella fattispecie i decreti interministeriali MIUR-MEF dell'aprile 2012¹⁵, hanno provveduto ad articolare ulteriormente le aree di indirizzo del triennio degli istituti tecnici e degli istituti professionali in un numero di opzioni incluse in un apposito elenco nazionale. Tali repertori, che erano previsti dai relativi decreti di riforma, potranno essere aggiornati periodicamente per rispondere meglio a nuovi fabbisogni formativi territoriali. In tal modo avverrà presumibilmente un ulteriore rafforzamento degli istituti professionali anche sul versante dell'offerta di IFP realizzata in sussidiarietà, in base dell'Accordo del 2010 relativo agli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e quelli di IFP. Come è noto, le prime classi di IFP in sussidiarietà integrativa o complementare¹⁶ realizzate dagli istituti professionali sono state avviate nell'a.f. 2011-12, sulla base di specifici accordi territoriali tra i competenti Assessorati delle Regioni e gli Uffici scolastici regionali (USR)¹⁷. Le modalità, capacità organizzative e metodologiche messe in campo per la realizzazione dei percorsi in sussidiarietà richiedono un monitoraggio¹⁸ attento da parte di Ministeri, Regioni, USR e singole scuole, in attesa di poter valutare, più a lungo termine, i risultati formativi e occupazionali dei primi qualificati nei due differenti percorsi sussidiari.

Per questo sarà opportuno analizzare la reciproca complementarità didattica ed organizzativa, piuttosto che una eventuale sovrapposizione o concorrenza, tra i percorsi di IFP realizzati dalle scuole e quelli svolti dalle istituzioni formative, soprattutto nell'ottica di comprenderne l'impatto sulla prevenzione della dispersione formativa e la capacità di rispondere alla domanda, espressa dai giovani, di ricevere una formazione professionalizzante per l'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso un apprendimento contestualizzato, basato sull'esperienza e su strategie didattiche innovative.

Sarebbe inoltre opportuno, alla luce delle continue riforme avvenute negli ultimi 15 anni nel sistema di istruzione e formazione - spesso rimaste materia per "addetti ai lavori" - promuovere azioni orientative

-
15. Si tratta dei seguenti decreti interministeriali: Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, riguardante la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti professionali (di cui agli articoli 3 e 4 del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87) negli spazi di flessibilità previsti dall'art. 5, comma 3, lettera b del citato decreto presidenziale; Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, riguardante la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti tecnici (di cui agli articoli 3 e 4 del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88) negli spazi di flessibilità previsti dall'art. 5, comma 3, lettera b del citato decreto presidenziale.
 16. Gli IP che realizzano l'offerta sussidiaria integrativa permettono agli studenti iscritti ai corsi quinquennali riformati di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale corrispondente. Quelli che invece realizzano l'offerta sussidiaria complementare permettono agli allievi di conseguire i titoli di qualifica e diploma professionale dei percorsi di IFP, di competenza regionale. In tal modo anche gli IP quinquennali potranno rilasciare le 22 qualifiche triennali e le 21 quadriennali dell'offerta nazionale di IFP.
 17. Gli Accordi territoriali tra Regioni e USR per la realizzazione di percorsi di IFP in regime di sussidiarietà finora stipulati riguardano le seguenti Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Molise, Umbria, Piemonte, Campania, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria, Abruzzo e Sardegna. Di queste, la Regione Sicilia ha optato per la realizzazione di percorsi relativi all'offerta sussidiaria integrativa (tipologia A) e complementare (tipologia B); le Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno scelto la sola tipologia B, mentre le restanti hanno optato per la sola tipologia A.
 18. A tal fine, l'intesa sulle linee guida per gli organici raccordi ha previsto il lavoro di un Gruppo Paritetico con il compito di seguire l'attuazione delle linee guida attraverso il monitoraggio e il confronto con le parti sociali. Tale Gruppo è stato costituito dal MIUR e ne fanno parte, oltre allo stesso MIUR, il MLPS, il MEF, i rappresentanti del Coordinamento tecnico della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI.

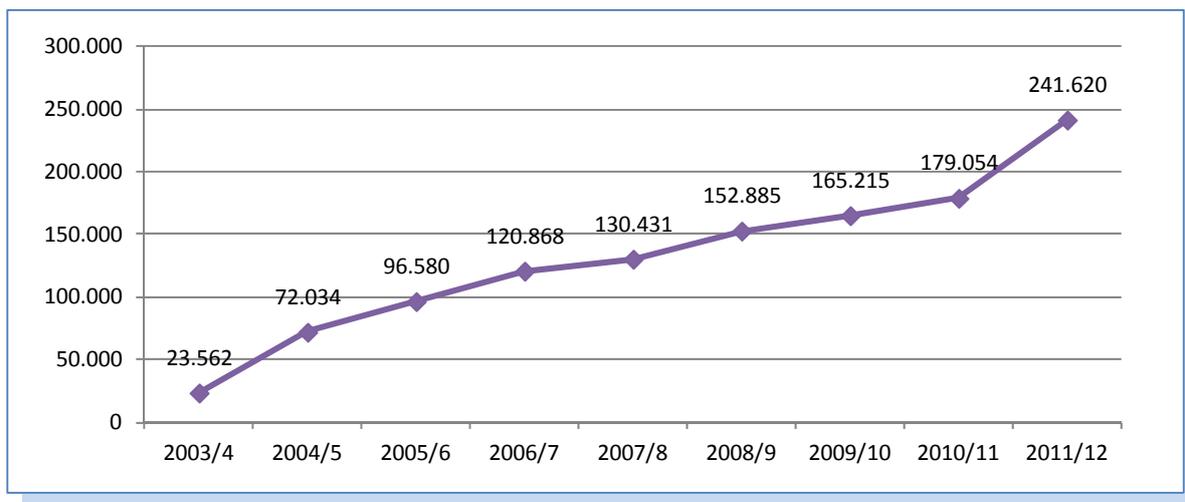


finalizzate a rendere la struttura del sistema formativo leggibile dai giovani e dalle famiglie allo scopo di realizzare e supportare scelte consapevoli, basate non solo sulla conoscenza delle capacità, attitudini e desideri dei giovani ma anche fondate su una ricca conoscenza delle variabili esterne quali il mercato del lavoro e il sistema educativo in continua evoluzione. Per questo risulterebbe utile offrire maggiore visibilità non solo alla scuola, peraltro da sempre protagonista del sistema educativo italiano, ma anche alle istituzioni formative di qualità che erogano la formazione professionale per l'assolvimento dell'Obbligo di istruzione e del diritto-dovere, al fine di rendere tutte le opzioni ugualmente leggibili, aumentando allo stesso tempo l'attrattività delle diverse filiere dell'IVET.

2 L'OFFERTA E LA PARTECIPAZIONE AI PERCORSI

Negli ultimi otto anni l'Istruzione e formazione professionale si è consolidata come segmento del sistema educativo crescendo costantemente, a differenza delle altre filiere del secondo ciclo. Nell'anno formativo 2011/12 la variazione in crescita è stata ancora più accentuata che nel passato (figura 1) a motivo dell'entrata a regime, in tutto il territorio nazionale, degli "organici raccordi" tra i percorsi degli Istituti professionali dell'istruzione e quelli della IFP, le cui linee guida erano state stabilite con l'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010.

Figura 1 – Iscritti ai percorsi triennali di IFP per annualità formativa, a.f. 2003/4-2011/12



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

L'orientamento alla crescita di questo sottosistema va nella direzione auspicata dal recente Documento¹⁹ governativo "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" che invita a rafforzare l'apprendistato e altri canali di ingresso nel mercato del lavoro a favore dei giovani, in particolare i *neet*, sia con interventi formativi e orientativi individualizzati che con la costruzione di un'offerta formativa tecnico professionale a supporto delle imprese. Per le sue caratteristiche, l'IFP si colloca fra le azioni rivolte all'inclusione sociale e all'aumento della quota di persone che accedono con successo al secondo ciclo dell'istruzione, accrescendo la competitività dei sistemi produttivi. I benefici dell'azione della IFP raggiungono, in particolare, le categorie di studenti più deboli e a rischio di abbandono rafforzandone e qualificandone l'inserimento lavorativo e venendo incontro a una domanda di mestieri e qualifiche tecniche e intermedie non adeguatamente soddisfatta.

La IFP si è storicamente sviluppata attraverso progetti didattici ed educativi elaborati in gran parte da reti e soggetti *non-profit* radicati sul territorio. Questi ultimi mostrano "una maggiore capacità di leggere i bisogni di coesione, di tradurli in proposte progettuali concrete e sostenibili e di attuarle

19. Presentato il 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>



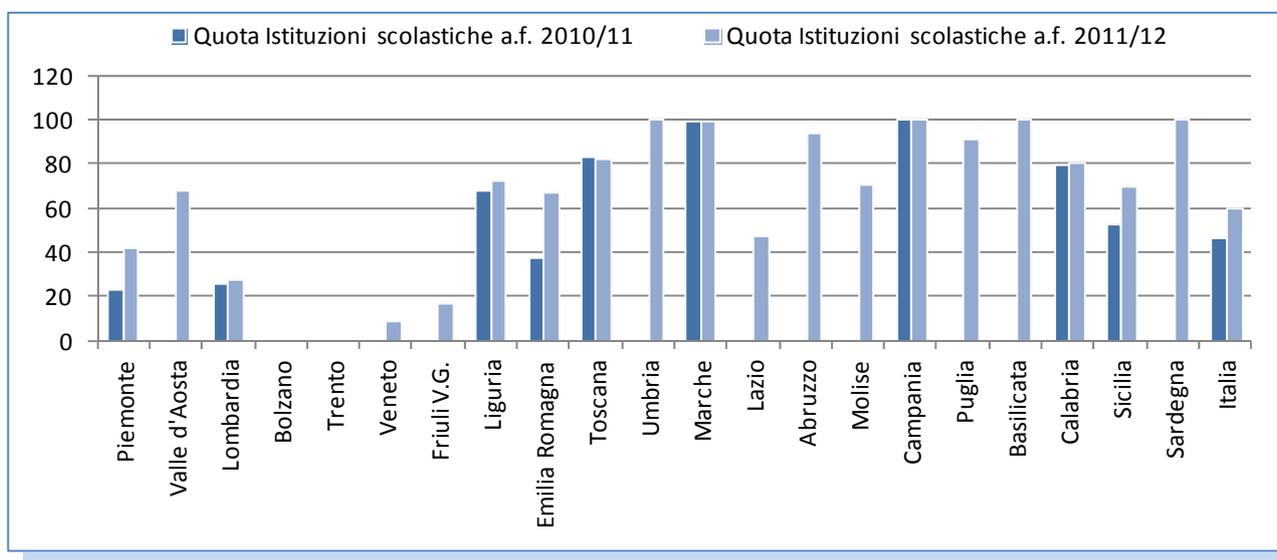
attivando l'iniziativa dei cittadini e in particolare dei giovani"²⁰. Pertanto, rientra appieno tra quegli "interventi che aggrediscono il problema della dispersione scolastica, (...) coinvolgendo le energie del settore privato-sociale a livello territoriale"²¹.

La messa a regime della IFP consente, oltre alle scuole, anche alle attuali Istituzioni formative accreditate di entrare, a pieno titolo e con pari dignità, nel sistema educativo pubblico e nazionale.

Dei 4 anni del sistema di IFP fanno parte quasi 250 mila iscritti, che nell'a.f. 2011/12, corrispondono ormai circa alla metà degli iscritti al quinquennio di Istruzione professionale di Stato. Gli iscritti ai percorsi triennali di IFP hanno superato la quota dell'11% del totale della popolazione in istruzione/formazione tra i 14 e i 17 anni. Al primo anno dei percorsi si iscrivono 119.182 allievi: appena 20mila in meno degli iscritti al primo anno degli Istituti professionali statali e paritari. Ciò significa che i nuovi licenziati della scuola secondaria di primo grado valutano quasi allo stesso modo l'opportunità di accedere all'Istruzione professionale di Stato rispetto ai percorsi dei sistemi regionali di IFP.

Più della metà degli iscritti ai percorsi triennali di qualifica è al Nord, toccando il 76% tra le Istituzioni formative e il 27% tra le Istituzioni scolastiche. Nel Settentrione troviamo anche il 72% dei qualificati triennali (76% tra le IF e 54% tra le IS) e il 100% dei diplomati quadriennali. Diversamente, specialmente nel Meridione, l'attuazione degli organici raccordi con il mondo della formazione favorisce la prevalenza delle Istituzioni scolastiche su quelle formative, manifestando ancora una volta la difficoltà ad esprimere un'offerta strutturata e pluralistica delle Istituzioni formative della società civile.

Figura 2 - Tasso di scolarizzazione nella IFP: iscritti al primo anno di formazione nelle Istituzioni Scolastiche - a.f. 2011-12 e 2012/13 (%)



Fonte: elaborazione ISFOL su dati regionali e MIUR

La contrazione nei finanziamenti regionali, in particolare nel meridione, induce a pensare che, con la crisi economica, si tenda a privilegiare i percorsi delle Istituzioni scolastiche (non gravanti sulle casse

20. *Op cit.*, p.77.

21. *Op cit.*, p.77.



regionali) rischiando di ridurre il ventaglio di possibili opzioni didattiche e pedagogiche delle istituzioni educative del territorio. Per comprendere gli effetti di un cambiamento degli equilibri tra IF e IS nel territorio sarà cruciale il passaggio al 4° anno di prosecuzione verso il diploma quinquennale. Infatti, il cambiamento degli assetti potrà essere giustificato qualora un numero consistente di studenti delle Istituzioni scolastiche riesca ad acquisire le competenze necessarie per ottenere la qualifica.

Nell'a.f. 2011/12, la percentuale di iscritti di 1° anno nelle Istituzioni scolastiche cresce, rispetto all'a.f. precedente, dal 46,5% al 59,8%²² mentre quella di iscritti nelle Istituzioni formative diminuisce dal 53,5% al 40,2%. Lo stesso vale riguardo al rapporto tra il numero dei percorsi di IFP delle Istituzioni formative e quello delle Istituzioni scolastiche che passa dal 57,3% al 40,7% per le IF e dal 42,7% al 59,3% per le IS. Nello stesso periodo, il numero di iscritti ai percorsi dell'intero triennio aumenta del 34,9%, moderatamente per le Istituzioni formative (+8,7%) e in modo esponenziale per quelle scolastiche: queste ultime crescono, infatti, a un ritmo 10 volte superiore (+82,3%). Il 32% degli iscritti complessivi si trova al Sud e nelle Isole, ma nel Meridione è presente solo il 13,2% degli iscritti alle Istituzioni formative del Paese. Diversamente, oltre la metà degli studenti italiani iscritti presso le istituzioni scolastiche di IFP è presente nel Mezzogiorno d'Italia, esprimendo un'offerta sempre più sostitutiva e meno integrativa tra il sistema scolastico e quello della IFP. Anche nelle Regioni del Centro prevalgono le Istituzioni scolastiche del territorio, frequentate dal 20% degli iscritti di tutte le Istituzioni scolastiche di IFP del territorio nazionale. Il 22,3% di iscritti alle istituzioni scolastiche si trova nella sola Puglia. La Sicilia incrementa la frequenza a scuola del 143%, seguita dall'Emilia-Romagna (+129%), mentre la Toscana viene al terzo posto nelle iscrizioni. Il Lazio passa da 0 a 3.671 allievi.

Attraverso il sistema Excelsior (dati 2012 sulla richiesta di assunzioni non stagionali) appare che la metà della domanda nazionale di personale qualificato e diplomato è coperta da sole 4 regioni (Lombardia, Lazio, Veneto e Piemonte). Nelle stesse regioni la richiesta è corrisposta da percorsi prevalentemente realizzati nelle Istituzioni formative accreditate (il 79,2% nelle IF e il 20,8% nelle IS).

22. Il computo degli iscritti e dei corsi è stato realizzato tenendo conto dei primi anni del biennio delle IF anche laddove questo si realizzi in seconda annualità



Tabella 1 - Iscritti ai percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti Totali (v.a.)	Di cui Istituzioni formative (v.a.)	Di cui Istituzioni scolastiche (v.a.)	Assunzioni non stagionali previste (Excelsior)* (%)
Piemonte	22.664	16.588	6.076	8,0
Valle D'Aosta	588	103	485	
Lombardia	47.928	36.714	11.214	20,2
Bolzano	4.995	4.995	0	2,7
Trento	5.057	5.057	0	
Veneto	19.908	19.238	670	11,7
Friuli Venezia Giulia	4.329	3.629	700	3,1
Liguria	3.888	1.704	2.184	2,8
Emilia Romagna	17.628	7.704	9.924	7,1
Toscana	13.936	2.022	11.914	5,4
Umbria	2.009	399	1.610	0,7
Marche	6.439	216	6.223	1,8
Lazio	13.989	10.318	3.671	12,3
Abruzzo	2.483	502	1.981	2,5
Molise	113	113	0	0,4
Campania	11.528	0	11.528	4,7
Puglia	28.652	2.687	25.965	3,2
Basilicata	1.348	225	1.123	0,5
Calabria	10.269	2.691	7.578	2,4
Sicilia	23.869	10.304	13.565	8,5
Sardegna**	0	0	0	1,9
<i>Nord-Ovest</i>	<i>75.068</i>	<i>55.109</i>	<i>19.959</i>	<i>31,1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>51.917</i>	<i>40.623</i>	<i>11.294</i>	<i>24,6</i>
<i>Centro</i>	<i>36.373</i>	<i>12.955</i>	<i>23.418</i>	<i>20,2</i>
<i>Sud</i>	<i>54.393</i>	<i>6.218</i>	<i>48.175</i>	<i>13,7</i>
<i>Isole</i>	<i>23.869</i>	<i>10.304</i>	<i>13.565</i>	<i>10,4</i>
Totale	241.620	125.209	116.411	100

* Si tratta di previsioni di assunzione riferite ai qualificati-diplomati. ** Sono segnalate dal MIUR 145 classi di IFP in sussidiarietà integrativa (*Monitoraggio della prima attuazione dell'Intesa in C.U. 16 dicembre 2010 recante "Linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di IFP"*). Allo stesso tempo la Regione Sardegna ha dichiarato al MLPS di non aver attivato percorsi per l'annualità 2011-12.

Fonte: ISFOL su dati regionali e Unioncamere

L'incremento è notevole anche nel numero dei percorsi (+29,2% tra l'a.f. 2010/11 e l'a.f. 2011/12). Le Regioni con il maggior numero di corsi attivati risultano Piemonte, Lombardia, Puglia e Veneto (52,2% dell'offerta nazionale di percorsi di IFP).

I percorsi delle Istituzioni formative diminuiscono (-3,7%) mentre crescono quelli delle Istituzioni scolastiche (+108%). A causa della riduzione dei percorsi, le Istituzioni formative hanno accresciuto la presenza degli iscritti per percorso (21,4 iscritti nell'a.f. 2011-12 rispetto a 19 iscritti per percorso nell'anno precedente). Nello stesso periodo gli iscritti per classe di IFP nelle scuole sono diminuiti da 25,5 a 22,3. A seguito della citata Intesa sugli "Organici raccordi", i principali cambiamenti hanno riguardato gli equilibri del primo anno dei percorsi triennali, nel quale gli iscritti a scuola sono aumentati di quasi 28.000 unità, (+70% rispetto all'a.f. 2010/11 e +153% rispetto all'a.f. 2009/10).

Tabella 2 - Corsi di IFP per regione - a.f. 2011-12

Regioni	Totale percorsi	di cui presso Istituzioni formative	di cui presso Istituzioni scolastiche
Piemonte	1.135	875	260
Valle D'Aosta	32	5	27
Lombardia	2.333	1.846	487
Bolzano	135	135	0
Trento	137	137	0
Veneto	994	963	31
Friuli V. Giulia	294	243	51
Liguria	112	93	19
Emilia Romagna	890	373	517
Toscana	699	122	577
Umbria	105	30	75
Marche	296	4	292
Lazio	465	465	0
Abruzzo	126	34	92
Molise	9	9	0
Campania	465	0	465
Puglia	1.326	142	1.184
Basilicata	124	78	46
Calabria	570	170	400
Sicilia	697	134	563
Sardegna	145	0	145
Totale	11.089	5.858	5.231

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali e provinciali

Tabella 3 - Iscritti di 1° anno ai percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regioni	Presso istituzioni	In sussidiarietà integrativa	In sussidiarietà complementare
	formative di IFP A	(presso Istituzioni scolastiche di IFP) B1	(Presso Istituzioni scolastiche di IFP) B2
Piemonte	8.388	6.076	0
Valle D'Aosta	103	185	34
Lombardia	13.630	0	4.937
Bolzano	2.400	0	0
Trento	1.817	0	0
Veneto	7.038	0	670
Friuli Venezia Giulia	1.436	79	210
Liguria	717	1.804	0
Emilia Romagna	0	8.333	0
Toscana	0	6.517	0
Umbria	0	1.610	0
Marche	38	3.247	0
Lazio	4.132	3.671	0
Abruzzo	127	1.981	0
Molise	59	0	0
Campania	0	11.528	0
Puglia	872	8.861	0
Basilicata	0	1.123	0
Calabria	600	2.475	0
Sicilia	4.553	9.931	0
Sardegna	0	0	0
Totale	45.910	67.421	5.851

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali e provinciali

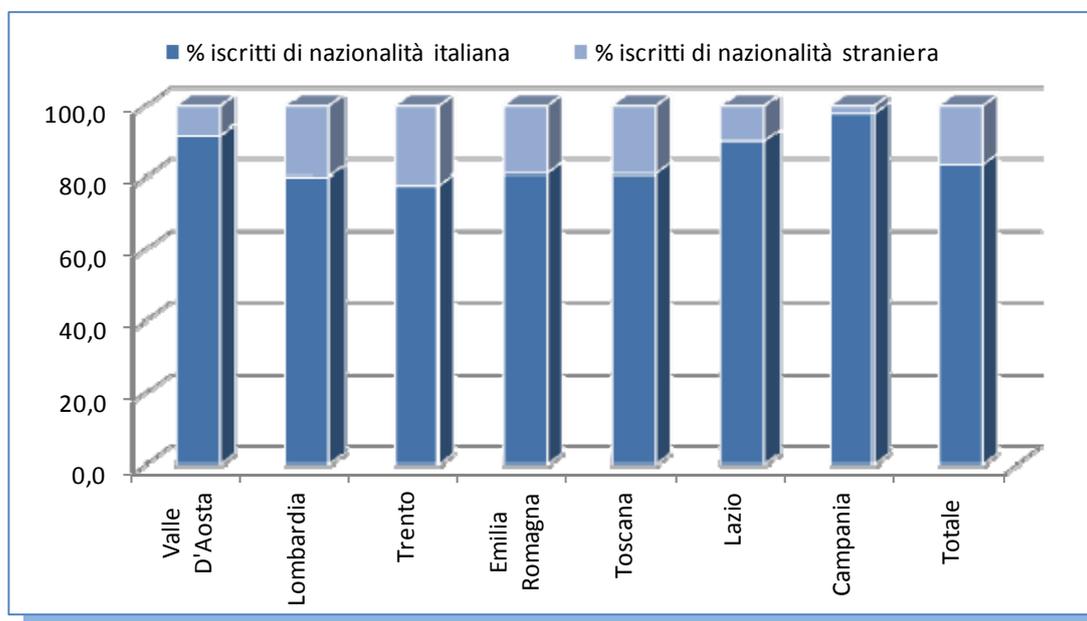


Dunque, il quadro in evoluzione evidenzia uno spostamento del baricentro della IFP dalla formazione, che l'ha vista nascere e sviluppare, a una scuola in piena trasformazione.

La tendenza dei ragazzi è quella di considerare la IFP come una prima scelta e non come un ripiego. Nell'a.f. 2011-12 i 14enni censiti sono il 45,3% nelle Istituzioni formative, il 32,2% nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e il 39,3% nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà complementare.

Gli studenti stranieri ammontano a 18.230 unità (16,5% del totale degli iscritti) nel primo triennio di qualifica. Nell'a.f. 2009-10 era il 16,2%, quando la media di studenti con nazionalità non italiana presenti tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado era appena del 7,2%. Nel IV anno la percentuale degli stranieri scende al 14,7%.

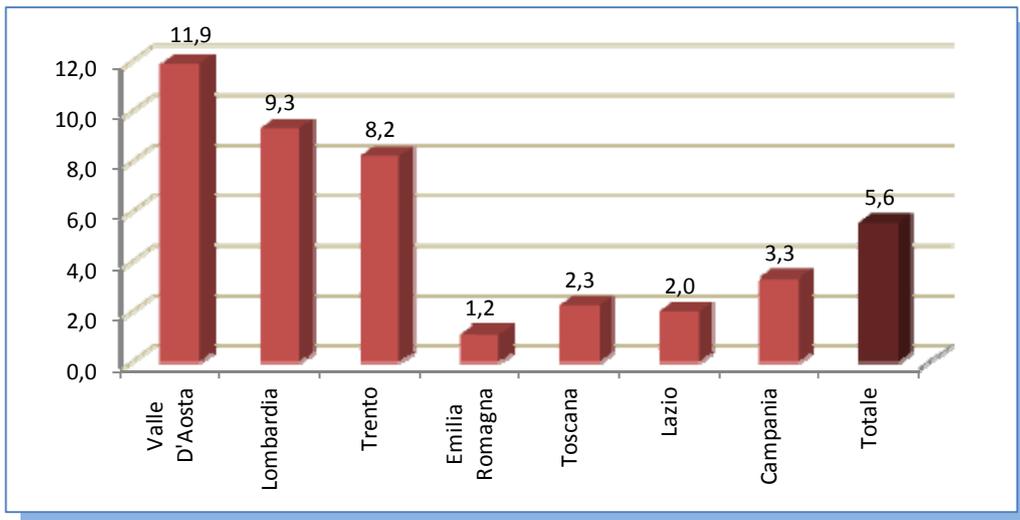
Figura 3 – Distribuzione degli iscritti alla IFP per nazionalità per regione - a.f. 2011-12 (%)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

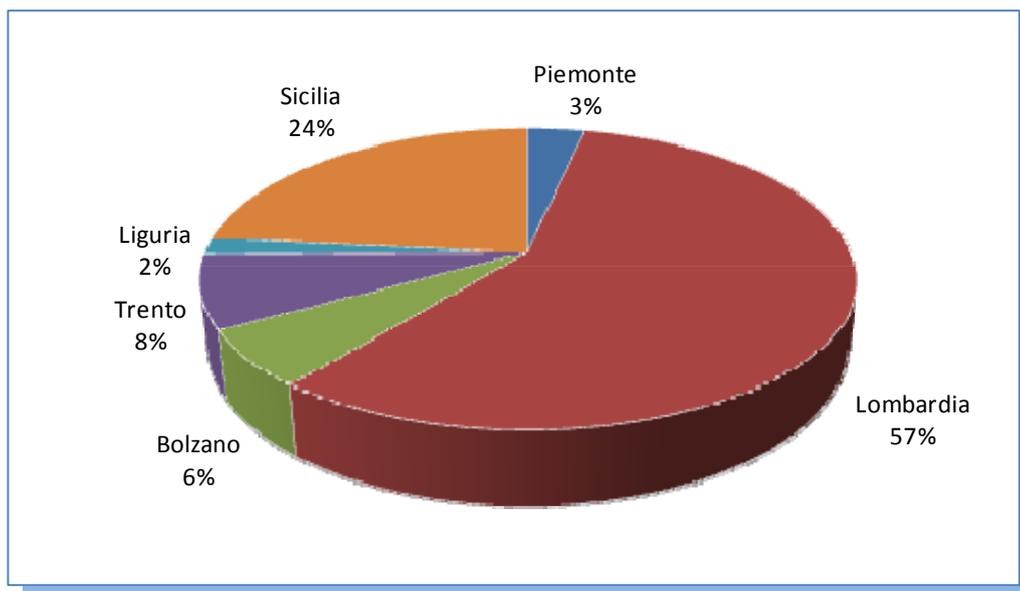
Gli allievi con disabilità si attestano al 5,6% nei percorsi triennali delle regioni che hanno fornito tale informazione. Era al 4,4% nel precedente Monitoraggio, quando nelle scuole secondarie di II grado la media era dell'1,6%.

Figura 4 - Percentuale di iscritti con disabilità per regione - a.f. 2011-12 (%)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Figura 5 – Distribuzione degli iscritti al IV anno per Regione e P.A. - a.f. 2011-12 (%)



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Nell'a.f. 2011-12 gli iscritti dei percorsi di diploma quadriennale (il cosiddetto "IV anno") ammontano a 7.466 unità, con un incremento del 67,7% spiegato dal consolidamento delle pratiche formative in quasi tutte le realtà territoriali che lo avevano adottato. Il modello si è esteso anche a nuove realtà (251 iscritti del Piemonte) o a territori che l'avevano temporaneamente abbandonato. In Sicilia, ad esempio, tali percorsi non sono stati avviati per tre anni, dall'a.f. 2008/9, e sono ora accessibili sia dai percorsi delle Istituzioni formative che dai percorsi delle Istituzioni scolastiche. In Lombardia, i percorsi di diploma delle istituzioni scolastiche riguardano solo il 15,7% degli iscritti a tale tipologia, mentre in Sicilia coprono la maggioranza dell'offerta quadriennale (84,3%). Altre Regioni potranno attivare



percorsi di diploma quadriennale e si può stimare il numero di potenziali allievi in circa 7-8.000 unità sull'intero territorio nazionale.

Il V anno integrativo è stato inaugurato per la prima volta in Italia, nella Regione Lombardia durante l'anno formativo 2011-12. Si tratta del corso annuale di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'articolo 15, comma 6, del D.Lgs. n. 226/05, finalizzato a sostenere l'esame di Stato, utile all'accesso all'Università e all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica. In Lombardia, il numero di studenti ammonta a 454 unità. L'orario minimo annuale è, come nei primi 3 anni del modello lombardo, pari a 990 ore.

3 LE TIPOLOGIE

Con la messa a regime dell'Istruzione e Formazione professionale si è avuta una maggiore omogeneità dei modelli regionali di attuazione dell'offerta. Si sono abbandonate quasi ovunque le interazioni di percorso tra la formazione e l'istruzione scolastica, che permangono temporaneamente soltanto in tre Regioni: l'integrazione tra i percorsi è, infatti, ancora presente in modo residuale nella Regione Piemonte, dove esistono percorsi triennali con i primi due anni in integrazione (400 ore) con gli Istituti tecnici e i Licei; nella Regione Basilicata, che vede le due Agenzie provinciali ancora impegnate nel fornire 198 ore di supporto alle attività tecnico professionali delle scuole in sussidiarietà integrativa e in Umbria, con un'integrazione di 264 ore distribuita in due anni. Tali particolarità non mutano il quadro complessivo che vede una riduzione sostanziale delle principali tipologie di azioni formative da 6 a 3.

I due poli principali rimangono la formazione professionale integrale, con un percorso triennale (o biennale con crediti in ingresso) e il canale scolastico. Quest'ultimo si realizza, attraverso la sussidiarietà delle Istituzioni scolastiche offerta dall'Intesa sugli "organici raccordi". La sua prima opzione corrisponde alla "sussidiarietà integrativa" che conduce l'allievo a una certificazione di qualifica professionale, consentendogli di procedere contestualmente fino al termine del quinquennio dell'istituto professionale. Il termine "integrativa" è, qui, inteso nell'accezione di apporto supplente del sistema scolastico in carenza di offerta formativa tradizionale e non come limitata partecipazione della formazione professionale all'arricchimento dell'offerta scolastica. In tale prospettiva, più subalterna, il Centro di formazione professionale aveva per lo più il compito di integrare il lavoro della scuola sulle materie professionalizzanti per quegli studenti che aderivano al percorso di qualifica regionale. L'altra forma di sussidiarietà, quella "complementare" realizza, invece, il percorso regionale tutto all'interno dell'istituzione scolastica senza, tuttavia, assicurare un collegamento automatico con il quinquennio dell'Istruzione.

Tra l'a.f. 2006-07 e l'a.f. 2010-11 si è assistito, in molte regioni (tavola 2), alla progressiva scomparsa delle varianti che legano scuola a formazione professionale all'interno dello stesso percorso (tipologie B, C e D). Permangono, invece i percorsi governati dalle istituzioni formative da una parte (tipologia A) e, all'opposto, i percorsi realizzati dalle istituzioni scolastiche, sia con obiettivi specifici di apprendimento esclusivamente regionali (tipologia E) che con doppi obiettivi regionali e statali (tipologia F).

Tavola 2 - Persistenza tra le Regioni /P.A. delle principali tipologie di azioni formative

Tipologie	Presenza sul territorio
A – Formazione Professionale Integrale (FP pura)	stabile
B - Formazione Professionale mista (con prevalenza FP)	in estinzione
C - Integrazione (con FP tra il 50% e il 20%)	in estinzione
D – Integrazione (con FP entro il 20%)	in estinzione
E - Percorsi di IFP (FP o scuola in sussidiarietà complementare);	stabile
F - Percorsi di sussidiarietà integrativa (scuola).	stabile

Fonte: ISFOL



Il *focus* della collaborazione tra formazione professionale e scuola rimane sulle azioni di sistema (essenzialmente gestione dei crediti e dei passaggi) senza interessare complesse e, talvolta difficili, combinazioni di percorso.

Di seguito, presentiamo una sintesi delle tipologie di offerta finanziate dalle regioni.

La Regione **Piemonte** adotta il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza di percorsi triennali di qualifica nelle Istituzioni formative (IF) accreditate, percorsi biennali nelle IF con crediti in ingresso per *drop-out*, percorsi di qualifica biennali in istituti tecnici e licei (confluiscono in un terzo anno a tempo pieno nella formazione professionale per coloro che abbandonano il percorso scolastico). Tutti questi percorsi sono riferiti alle figure professionali del Repertorio nazionale di IFP.

I percorsi di qualifica triennali di IFP integrale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo hanno una durata di 3150 ore (1050 ore annuali) di cui 320 ore di stage nel terzo anno. Dei percorsi di qualifica integrali delle IF con crediti in ingresso fanno parte i percorsi biennali di 2250 ore (1050 il primo anno, 1200 il secondo anno di cui 320 ore di stage) e i percorsi annuali della durata di 1200 ore, con stage di 240-260 ore. Questi ultimi corrispondono ad un terzo anno di un triennio cominciato a 14 anni con un biennio integrato negli IT o nei licei.

Nei percorsi integrali è consentita una variazione oraria del 10% sulle attività formative, escluso per il numero complessivo di ore riguardanti le competenze di base e lo stage. È comunque possibile procedere ad una variazione oraria del 10% all'interno delle quattro aree riguardanti gli assi culturali, fatto salvo il loro monte ore totale. È, inoltre, consentita una flessibilità oraria del 10% nella distribuzione tra le varie annualità delle singole attività formative ed è possibile procedere, fino a un massimo del 10%, all'utilizzo del monte ore dello stage per la preparazione, il rientro e l'elaborazione dell'esperienza. Le attività dello stage devono essere contestualizzate rispetto al profilo di riferimento.

Vanno segnalati, inoltre, percorsi *destrutturati di messa a livello, annuali e flessibili*, che non conducono a qualifica ma sono propedeutici al reingresso dei *drop-out* nella formazione professionale o nell'apprendistato. La loro durata è compresa tra le 800 e le 1000 ore. Il 50% è di stage di cui fino a un massimo del 25% può essere realizzato in modalità simulata.

Diversamente, i percorsi di qualifica *dell'offerta sussidiaria integrativa* si realizzano all'interno del percorso quinquennale di istruzione professionale. Il numero delle ore dei percorsi deve rispettare unicamente i due vincoli definiti nella DD n.151 del 16/03/2011: le 200 ore di stage e le 66 ore da incrementare nel 1° e 2° anno nell'area professionalizzante. Tali ore possono essere incluse sia nelle 1.056 ore annuali ordinarie previste dal regolamento dell'istruzione professionale, sia al di fuori, utilizzando gli strumenti dell'autonomia e della flessibilità nelle percentuali consentite, a scelta dell'Istituto. Pertanto, i percorsi standard non prevedono il monte ore fisso del percorso triennale di qualifica, pur includendo i contenuti ricavati dalle figure nazionali. È compito di ogni Istituzione scolastica definire le ore dedicate per ogni competenza.

Gli istituti, nella loro autonomia, definiscono quali discipline sono coinvolte nel percorso di qualifica su ciascuna competenza prevista e come viene implementata o adattata la didattica affinché le conoscenze



e le abilità proprie di ciascuna competenza siano acquisite dagli allievi. Si tratta di macro – progettazione, che è contestualizzata e personalizzata dagli istituti con la descrizione dei laboratori, l'indicazione delle modalità di interazione in aula e la distribuzione nei tre anni delle competenze con il relativo numero di ore dedicate.

Nei percorsi le competenze sono raggruppate in unità formative. Per ogni competenza prevista dalla figura professionale, deve essere indicato il monte ore complessivo che l'Istituto ritiene di dedicarvi, anche attraverso un'impostazione multidisciplinare dell'insegnamento della stessa. Non sono riconosciuti macro percorsi da cui risulti che una o più competenze previste dalla qualifica non vengono prese in carico dall'Istituto neppure in una delle tre annualità del percorso triennale. I percorsi di qualifica si riferiscono a classi intere che verranno attivate per tale didattica; non sono ammesse classi miste di alunni che conseguano la qualifica e alunni che non la conseguano, né classi i cui alunni conseguano qualifiche differenti. I giovani passati dai percorsi scolastici alla IFP sono stati 1.266. Viceversa, i giovani passati dagli IFP ai percorsi scolastici sono stati 1.119.

La regione **Valle d'Aosta** realizza già dall'a.s. 2010/2011 percorsi di IFP negli istituti tecnici e professionali, operando in base al DGR 519 del 26 febbraio 2010: "Determinazioni in merito al nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore in Valle d'Aosta, disposizioni per la formazione delle classi e conferma del piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche regionali di scuola secondaria superiore". Le istituzioni scolastiche possono adottare un regime di *sussidiarietà integrativa* (con una curvatura nei primi tre anni dei percorsi quinquennali dell'istruzione professionale) o di *sussidiarietà complementare* (con percorsi triennali strutturati secondo un curriculum appositamente definito in modo affine a quello dell'istruzione professionale). I percorsi in sussidiarietà complementare sono gestiti dalle istituzioni scolastiche che prevedono attività di approfondimento con corsi di allineamento o esami per il passaggio al quarto anno dell'istruzione professionale. Tutti gli istituti professionali e tecnici sono anche automaticamente accreditati alla formazione in base a un Accordo tra Regione e Sovrintendenza del 2003 (DGR n. 3906/03). Lo Statuto speciale consente che le scuole, pur avendo obiettivi e titoli statali in esito ai quinquenni, appartengano alla Regione, che ne finanzia gli organici.

Dall'autunno 2011 sono, inoltre, presenti *percorsi integrali delle Istituzioni formative accreditate*. Con essi, la Regione ha attivato un nuovo modello di corsi di formazione professionale biennali, finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale regionale. I percorsi sono rivolti in via prioritaria ai giovani nella fascia d'età di 16-18 anni (estesa fino ai 20 anni a copertura dei posti disponibili), che hanno assolto l'obbligo di istruzione, ma non hanno conseguito alcun titolo di studio superiore o qualifica professionale. Lo sancisce il DGR 1736/2011 "Approvazione dell'invito a "regia regionale" per la presentazione di corsi biennali di formazione professionale post obbligo di istruzione per le qualifiche di impiantista elettrico, impiantista termoidraulico, carrozziere di base, acconciatore di base, estetista di base". La formazione riguarda profili professionali di base, approvati dalla Giunta regionale in data 15 luglio 2011 previo accordo del Consiglio Politiche del Lavoro, per l'acquisizione di qualifiche regionali, inserite nel repertorio regionale degli standard professionali e descritte in termini di attività e



competenze. I profili sono stati definiti dalla Regione con la collaborazione delle parti sociali e di esperti dei sistemi dell'istruzione e della formazione.

Questa offerta formativa è stata definita avendo a riferimento due principali finalità: la prima è quella di garantire, nell'ambito del sistema di formazione professionale, un'offerta formativa rivolta ai giovani valdostani soggetti al diritto-dovere di istruzione e formazione, e finalizzata al rilascio di una qualifica professionale di base; la seconda, invece, fornisce una pronta risposta alla domanda di lavoro offrendo alle imprese regionali un bacino di giovani professionalmente preparati e interessati all'inserimento lavorativo.

I corsi biennali sono della durata complessiva di 2000 ore, con una forte caratterizzazione professionalizzante, una preponderanza di attività teorico-pratica (metodo induttivo), la presenza di significative esperienze in azienda, l'organizzazione di attività di sostegno alla motivazione, alla presa di coscienza dei propri processi di apprendimento, allo sviluppo dell'individuo ed infine, l'organizzazione di attività di sostegno alla ricerca attiva del lavoro.

I percorsi biennali per i giovani che abbiano frequentato la scuola per 10 anni e che compiano 16 anni entro l'anno solare prevedono un'iscrizione contestuale ad un istituto scolastico e ad un corso di formazione professionale al fine del rilascio della certificazione delle competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al DM n. 9/2010. Anche i percorsi biennali per i giovani che abbiano già compiuto 16 anni ma non abbiano raggiunto 10 anni di scolarizzazione prevedono l'iscrizione presso una scuola secondaria della regione e contestualmente a un percorso di formazione professionale fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. I percorsi per i giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione senza ottenere il diploma di Stato del primo ciclo prevedono, attraverso apposite convenzioni tra i CTP e gli enti di formazione professionale, il conseguimento del diploma di Stato del primo ciclo.

In Regione **Lombardia** vige il modello di IFP. Ne fanno parte, accanto ai percorsi di qualifica integrali realizzati nelle Istituzioni formative accreditate, anche percorsi di IFP svolti nelle Istituzioni scolastiche (istituti tecnici e professionali senza integrazione strutturale). Questi ultimi seguono anch'essi l'impianto progettuale regionale relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico metodologico e agli obiettivi rimanendo finalizzati a un attestato di qualifica regionale.

Il repertorio di riferimento per i corsi avviati nell'a.f. 2011/12 è quello approvato con DDUO n. 12564 del 02/12/2010. L'avviso di riferimento è l'allegato 1 del DDUO n. 341 del 20/01/2011. L'orario minimo annuale delle lezioni per tutte le Istituzioni erogatrici dei percorsi triennali di DDIF e vevoli per l'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione è calcolato nella misura di 990 ore, ripartite in una quota comune di 842 ore annue ed in un'offerta formativa specifica di flessibilità calcolata nella misura minima di 148 ore annue, individuata dalle Istituzioni formative con riguardo alle peculiarità territoriali e della propria utenza. Il totale minimo complessivo delle ore dei tre anni (2.970 ore) riserva una quota del 35-45% (1.040-1.337 ore) all'area dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica, mentre una quota del 40-50% (1.188-1.485 ore) è attribuita all'area tecnico-professionale e dell'alternanza. Alla flessibilità sono riservate 445 ore (15% del monte ore).



I *percorsi personalizzati per allievi con disabilità* sono deputati a sostenere la formazione di giovani disabili che, per natura e caratteristiche proprie della loro disabilità, non sarebbero nelle condizioni di raggiungere agevolmente il successo formativo all'interno dei percorsi standard di istruzione e formazione professionale. Essi sono di durata triennale e sono finalizzati, oltre che alla crescita formativa di ogni allievo disabile, all'inserimento e all'accompagnamento nel mondo del lavoro attraverso idonee collaborazioni con imprese ed aziende. L'orario minimo annuale di ogni percorso viene convenzionalmente fissato in 990 ore ed è eventualmente rideterminato a fronte di specifiche personalizzazioni in 600 ore. Sono previsti interventi di formazione individuale, collettiva e di stage. Lo stage è previsto fino ad un massimo del 50% del monte ore complessivo dei servizi di formazione. L'avviso di riferimento è l'allegato 1 del DDUO n. 341 del 20/01/2011.

Riguardo ai *percorsi di IFP in sussidiarietà complementare*, l'orario minimo annuale delle lezioni per tutte le Istituzioni scolastiche è calcolato nella misura minima di 1.056 ore. Il riferimento per l'organizzazione dei piani di studio è rappresentato dalle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di Regione Lombardia. Non esiste un avviso regionale di riferimento e l'assegnazione degli organici è a titolarità del MIUR.

Il *IV anno di IFP* è finalizzato al conseguimento di un titolo di diploma di istruzione e formazione professionale. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica, di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permetta la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. Al termine del percorso, dopo il superamento di un esame finale, la Regione rilascia il Diploma professionale di Tecnico. All'area tecnico-professionale e alternanza è assegnato un 45-55% di monte ore (445-545 ore) così come alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica. Il repertorio di riferimento per i corsi avviati nell'a.f. 2011/12 è quello approvato con DDUO n. 12564 del 02/12/2010. L'avviso di riferimento è l'allegato a) del DDS N. 5432 del 15/06/2011.

Il *corso annuale di Istruzione e Formazione professionale per l'accesso all'esame di Stato*, di cui all'articolo 15, comma 6, del D.Lgs. n. 226/05, è finalizzato a sostenere l'esame di Stato e l'accesso all'Università e all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica. L'orario minimo annuale è pari a 990 ore. L'area delle competenze di base va da un minimo di 70% a un massimo di 80%. L'area delle competenze tecnico-professionali va da minimo 20% a max 30%. L'avviso di riferimento è DDUO N. 5992 del 30/06/2011.

Da quasi vent'anni, la Provincia autonoma di **Bolzano**, avvia dei corsi triennali e, più recentemente, quadriennali nell'ambito della sua autonomia in materia di Formazione professionale. Sono composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. Le "scuole provinciali" (*Landesberufsschulen*) rilasciano le qualifiche triennali e diplomi quadriennali di formazione professionale. In quanto strutture pubbliche appartenenti all'Amministrazione provinciale, sono istituzioni formative ma non assimilabili alle istituzioni formative accreditate del privato sociale. Dopo il primo anno orientativo nelle *Landesberufsschulen* è possibile continuare la formazione professionale con una *Landesfachshule* o accedere all'apprendistato (formazione duale). L'Accordo 16/12/2010 sugli



“organici raccordi” non è stato recepito dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dunque non esiste un modello di IFP sussidiaria della scuola, né integrativo né complementare. Vi sono intese per varare un 5° anno. La durata oraria è 1254 ore per anno per la Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, 1224 al primo anno e 1292 nei tre anni seguenti per la Formazione professionale tedesca, minimo 1224 ore e massimo 1394 ore per anno per la Formazione professionale italiana. I docenti interni provengono dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Nella Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica le ore di competenze di base ammontano a 660, le ore di competenze tecnico-professionali sono 594 e quelle di stage vanno da 100 a 380 ore a seconda del percorso. Nella Formazione professionale tedesca le ore di competenze chiave/di base sono 612 ore al primo anno, 476 al secondo e al terzo anno, 578 al quarto anno; le ore di competenze tecnico-professionali sono 612 ore nel primo anno, 748 nel secondo e nel terzo anno, 714 nel quarto anno; lo stage va dalle 4 alle 6 settimane negli anni successivi al primo (160 ore per anno). Nella Formazione professionale italiana al primo anno sono previste 680 ore di competenze chiave/di base e 700 ore di competenze tecnico-professionali; lo stage si realizza al secondo anno con una media di 160 ore, al terzo con 240 ore e al IV anno con 160 ore. All'interno di tutti i percorsi formativi per ragazzi in diritto-dovere si attuano metodologie altamente individualizzate atte a contrastare la dispersione e dell'abbandono scolastico. Le attività relative alle azioni descritte sono state svolte attraverso consulenza informativa, orientativa, workshop laboratoriali e stage aziendali. Le lezioni teoriche e pratiche sono integrate da lavoro in progetti, da stage, da scambio di studenti tra le varie scuole ed anche tra scuole locali ed all'estero. Il passaporto delle competenze aiuta gli allievi a conoscere ed esporre le proprie competenze e funge da strumento importante per il loro orientamento professionale. Il modello didattico *Neues Lernen* è stato introdotto in diverse scuole con lo scopo di migliorare l'integrazione di scolari in situazione di handicap o con varie difficoltà di apprendimento.

Nella Provincia autonoma di **Trento** non sono più presenti gli Istituti professionali quinquennali (vi sono solo IFP provinciale, Istituti tecnici e Licei). la IFP è espressa da percorsi integrali triennali. In Provincia vengono realizzati da 2 “Scuole provinciali” di IFP con 19 corsi nell'a.f. 2011/12, assimilabili alle 7 Istituzioni formative paritarie accreditate operanti nel territorio (56 corsi nello stesso anno). *Il percorso triennale di IFP integrale* delle Istituzioni formative prevede 1066 ore per ognuno dei 3 anni.

L'impianto dell'istruzione e formazione professionale provinciale modifica la propria impostazione dall'anno formativo 2011/2012 secondo il nuovo Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del terzo e del quarto anno e con un primo biennio suddiviso in tre settori (agricoltura e ambiente, industria e artigianato e servizi), 11 articolazioni e 5 sottoarticolazioni.

Con l'entrata in vigore del regolamento dei piani di studio provinciali e l'adozione dei nuovi Accordi nazionali verrà definito il nuovo assetto dell'istruzione e formazione professionale con successivi provvedimenti della Giunta Provinciale, che andranno a delineare il repertorio provinciale delle figure professionali, armonizzato al repertorio nazionale, indirizzi ed articolazioni dei percorsi e le aree di apprendimento obbligatorie, la quantificazione oraria annuale e l'organizzazione dei percorsi.

Fino all'approvazione del nuovo ordinamento permangono i vincoli del quadro orario per i diversi



insegnamenti dell'ordinamento precedente come delineati nelle precedenti deliberazioni della Giunta Provinciale (n.661/07, n.1939/08, n.2467/05, n.1298/06). Fanno eccezione i percorsi del settore agricoltura e ambiente rispetto alle articolazioni dell'allevamento, coltivazioni, gestione del verde e della trasformazione agroalimentare, del settore dei servizi per l'articolazione dei servizi di animazione turistico-sportiva (deliberazione n. 3002 del 23 dicembre 2010 per il primo biennio), della qualifica di operatore edile (deliberazione della Giunta Provinciale n. 318 del 25 febbraio 2011) che hanno avviato una prima revisione e descrizione delle competenze dell'area professionale secondo il nuovo format (competenze/abilità/conoscenze) assunto a livello nazionale e correlato al Quadro Europeo delle Qualificazioni. I percorsi di IFP sono affidati a istituzioni formative provinciali (Istituto di formazione professionale Servizi alla persona e del legno, a Trento e Istituto di formazione professionale Alberghiero e della Ristorazione, a Rovereto. Sono Istituzioni formative paritarie: Enaip Trentino (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. n. 71 dd. 19/05/2011), Opera Armida Barelli, (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 141 dd. 11/08/2010), Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti grafiche (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 242 dd. 21/12/2010), Centro di Formazione Professionale Centromoda Canossa (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 241 dd. 21/12/2010), Centro di Formazione Professionale dell'Università Popolare Trentina (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 62 dd. 02/05/2011), Centro di Formazione Professionale G. Veronesi (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 82 dd. 08/06/2011), Ivo de Carneri (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 120 dd. 10/08/2011), "Centro di Formazione professionale – Settore Agricoltura e Ambiente", articolazione del Centro Istruzione e Formazione dell'Ente gestore "Fondazione Edmund Mach" (riconosciuta la parità con determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione n. 213 dd. 14/10/2011). Quest'ultimo ha finanziamenti dalla Fondazione Mach.

Nella Regione **Veneto** è stato adottato dall'a.f. 2011/12 il modello sussidiario complementare, a titolarità delle istituzioni formative o scolastiche. L'adozione sperimentale anche del modello integrativo sarebbe teoricamente possibile. Nel modello complementare il passaggio alle quarte classi degli IPS non è automatico e il percorso di qualifica non si realizza necessariamente nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

Nell'a.f. 2011/12 il *percorso triennale integrale* comprendeva 3.100 ore (1000 ore al 1° e 2° a. e 1100 al 3° anno). Le ore per anno dei percorsi integrali saranno 990 dall'a.f. 2012/13.

Il 2011-2012 rappresenta un anno di transizione in cui la programmazione dei percorsi triennali passa dalla fase sperimentale ad una prima fase di avvio della messa a regime. I primi e secondi anni sono finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nei primi anni le ore destinate alla formazione di base diretta all'acquisizione delle competenze previste nei 4 assi culturali e comprendente anche l'insegnamento della religione cattolica e delle attività motorie vanno da un minimo di 450 a un massimo di 550. Le ore destinate alla formazione tecnico-professionale vanno da un minimo di 450 ore



ad un massimo di 550. Il primo anno non contempla la realizzazione dello stage aziendale. Il percorso formativo può essere arricchito dalle seguenti misure di accompagnamento: orientamento; accoglienza; accompagnamento al lavoro; moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro; moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio; moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

La frequenza del percorso comporta l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. È previsto inoltre il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione (coincidente con il primo quarto di monte ore). In particolare la collaborazione tra Regione e USR ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro.

L'articolazione didattica dei *percorsi di istruzione e formazione attivati in via sussidiaria dagli Istituti professionali di Stato* è definita nell'allegato A dell'Accordo territoriale del 13.1.2011 tra Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Direzione Generale per la realizzazione di un'offerta sussidiaria di percorsi di istruzione e formazione professionale di cui agli artt. 17 e 18 del D.Lgs. 226/2005 negli Istituti Professionali di Stato, sottoscritto in attuazione dell'Intesa in Conferenza Stato Regioni del 16.12.2010.

In base a detto accordo ciascuna annualità del biennio iniziale realizza formazione culturale diretta all'adempimento dell'obbligo di istruzione (attività e insegnamenti di istruzione generale) da un minimo di 429 ore ad un massimo di 561 ore e formazione professionale a carattere polivalente nel comparto prescelto (attività e insegnamenti di indirizzo) da un minimo di 495 ore ad un massimo di 627 ore. Durante il secondo anno sono previste minimo 99 ore curricolari di stage, effettuate nell'ambito delle attività e insegnamenti sia culturali che tecnico-professionali. Al terzo anno la formazione culturale diretta all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione-formazione (attività e insegnamenti di istruzione generale) va da un minimo di 396 ore ad un massimo di 429 ore, mentre la formazione professionale finalizzata al conseguimento della qualifica prescelta va da un minimo di 627 ore ad un massimo di 660 ore. Durante il terzo anno sono previste minimo 165 ore curricolari obbligatorie di stage (effettuate nell'ambito delle attività e insegnamenti sia culturali che tecnico-professionali).

La Regione **Friuli-Venezia Giulia** pur adottando, nell'a.s.f. 2011/12, il modello sussidiario complementare con 11 classi ha sperimentato sul suo territorio anche la sussidiarietà integrativa con 4 classi. Per la parte delle Istituzioni formative, la Regione dispone di percorsi triennali integrali, come evidenziato nel Documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale". Gli standard regionali riguardano Linee guida che sono approvate con DGR n. 1284 del 30 giugno 2010.

I *percorsi di IFP in sussidiarietà integrativa* prevedono da parte dell'allievo il raggiungimento dei medesimi obiettivi, in termini di competenze, riferiti agli altri percorsi di IFP. Il titolo finale, rilasciato



all'allievo, previo superamento della prova finale, risulta infatti il medesimo ed attesta il possesso di standard minimi di competenze definiti a livello nazionale. L'attestato, pertanto, non attesta il percorso ma le competenze possedute al di là del percorso intrapreso. Su questa tipologia si vedano le citate Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, l'Accordo territoriale Regione/USR per la realizzazione di un'offerta sussidiaria di percorsi di istruzione e formazione professionale negli Istituti Professionali di Stato, sottoscritto in data 14 gennaio 2010, l'Intesa, sottoscritta l'8 giugno 2011, concernente la promozione delle attività di cui all'articolo 4 dell'Accordo territoriale Regione USR per la realizzazione di un'offerta sussidiaria di percorsi di istruzione e formazione professionale di cui agli artt. 17 e 18 del D.Lgs. 226/2005 negli Istituti Professionali di Stato e le Direttive per la gestione di operazioni riferite ai percorsi sussidiari (a. f. 2011/2012). Sui percorsi sussidiari di Istruzione e Formazione professionale gestiti dagli Istituti Professionali di Stato si veda il Report di monitoraggio, approvato con decreto direttoriale n. 234 del 26 gennaio 2012. Riguardo ai percorsi in sussidiarietà complementare si fa riferimento alle citate "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, approvato con DGR n. 1284 del 30 giugno 2010, all'Accordo territoriale Regione/USR sottoscritto in data 14 gennaio 2010, all'Intesa, sottoscritta l'8 giugno 2011, concernente la promozione di un'offerta sussidiaria di percorsi di istruzione e formazione professionale negli Istituti Professionali di Stato, alle Direttive per la gestione di operazioni riferite ai percorsi sussidiari (a.f. 2011/2012) e al Documento "Percorsi sussidiari di Istruzione e Formazione professionale (IFP) gestiti dagli Istituti Professionali di Stato - Report di monitoraggio approvato con decreto direttoriale n. 234 del 26 gennaio 2012.

Nella Regione **Liguria** sono presenti, nell'a.f. 2011/12, percorsi triennali integrali ad opera delle Istituzioni formative accreditate con la presenza parallela di Istituzioni scolastiche di IFP secondo il modello sussidiario integrativo.

Il *percorso triennale di IFP integrale delle Istituzioni formative* prevede 3.168 ore: attualmente 1.056 ore all'anno che diventeranno 990 a partire dall'a.f. 2013/14. Nei tre anni ogni percorso comprende per l'asse dei linguaggi 130+120+110 ore, per un totale di 360 ore; l'asse scientifico-tecnologico include 450 ore; 230 l'asse matematico, come pure l'asse storico-sociale; 1070 sono le ore dell'asse professionale; 18 quelle per l'arricchimento degli assi; 360 ore per lo stage (160 al secondo anno e 200 al terzo); le ore di LARSA sono 450. Riguardo la distribuzione delle ore, per il 41% si frequenta l'area delle competenze di base (1270 ore); per il 45% l'area professionale e per il 14% i LARSA. Il percorso comune al gruppo-classe è di circa 900 ore annue. La flessibilità è del 5% sulle 906 ore.

L'offerta di IFP delle Istituzioni scolastiche è realizzata in percorsi triennali di 1056 ore l'anno con modalità differenti: tutti gli istituti utilizzano la quota di autonomia del curricula (20% del monte ore), la programmazione per competenze e iniziative di accompagnamento e formazione per dirigenti e docenti. Circa la metà delle scuole (12 su 22) utilizza la quota di flessibilità (25% del monte ore). Nell'ambito della *Delivery Unit regionale - settore Istituti professionali*, le iniziative di accompagnamento e formazione sono realizzate in modo congiunto tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Liguria, con il supporto del gruppo di Assistenza Tecnica per i percorsi IFP attivato da quest'ultima (e costituito da



esperti in campo pedagogico, metodologico, organizzativo), al fine di sostenere le Istituzioni scolastiche nella costruzione dei curricoli per l'offerta sussidiaria e validarne i progetti, con particolare attenzione alle problematiche organizzative e metodologico-didattiche. Ciò avviene attraverso incontri periodici di supporto alla progettazione e di verifica dello stato di attuazione, gruppi di lavoro per settore (agrario, commerciale, turistico, grafico, enogastronomico, industriale, moda e abbigliamento), scambi e collaborazioni on-line, anche tramite la piattaforma "Forum riforma" attiva nel sito dell'USR, attività di supporto e consulenza mirata da parte degli esperti, in presenza e via e-mail. All'inizio di marzo è stata, inoltre, avviata un'attività di formazione congiunta per il personale della scuola e delle istituzioni formative impegnato in percorsi di IFP, (V edizione 2012-13) finanziata dalla Regione Liguria con il FSE 2007-13. Asse IV, e realizzata da esperti dell'Università degli Studi di Genova e del gruppo CLAS di Milano.

Nelle Istituzioni formative la programmazione per competenze avviene attraverso il coinvolgimento dei Consigli di classe nella progettazione e realizzazione di attività di apprendimento, integrate e con forte impostazione laboratoriale. Il lavoro laboratoriale è orientato alla padronanza della professione e nel contempo alle competenze di base e di cittadinanza, acquisite in situazione reale (si prevedono almeno 2 UdA trasversali nel primo anno). Si utilizzano rubriche di competenze, modelli di progettazione del piano formativo, strumenti di rilevazione e valutazione delle competenze acquisite. La progettazione di "prove esperte" (comuni per i medesimi indirizzi professionali) avviene a fine anno. Vengono costruiti "dossier" e "portfolio" per documentare il percorso personalizzato di apprendimento dei singoli studenti. Potranno essere svolte eventuali attività aggiuntive di recupero e sostegno per gli studenti con particolari carenze negli apprendimenti; inoltre, a partire dalla classe 2.a, le attività in alternanza scuola-lavoro potranno prevedere un impegno orario superiore a quello scolastico ordinario o svolgersi anche in periodi di sospensione delle lezioni.

Le 150 ore di LARSA possono essere utilizzate per gruppi di livello in percorsi omogenei riferiti a persone con necessità di recuperi o di approfondimenti lungo il percorso formativo; persone o gruppi in fase di passaggio; persone o gruppi non inserite in percorsi istituzionali in situazione di difficoltà e di deprivazione formativa e lavorativa. In quest'ultimo caso siamo in presenza di veri e propri *percorsi destrutturati*, che presuppongono una forte innovazione metodologica, didattica e organizzativa nonché la presenza di specifici dispositivi di finanziamento.

Il modello sussidiario integrativo è adottato nella Regione **Emilia Romagna**, la quale prevede la contemporanea presenza di percorsi delle istituzioni formative accreditate dal 2° anno (secondi anni del triennio e primi del biennio integrale).

Con la Legge Regionale n. 5 del 30/06/2011 si delinea il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP). L'obiettivo è quello di rendere possibile il conseguimento di una medesima qualifica professionale frequentando percorsi basati su una progettazione e realizzazione congiunta, sia presso le istituzioni scolastiche che presso le Istituzioni formative specificamente accreditate dalla Regione e selezionate dalle Province.

Il Sistema di IFP prevede che gli allievi che abbiano ottenuto il titolo finale del primo ciclo di istruzione,



se intendono conseguire una qualifica professionale, si iscrivano a un Istituto professionale per frequentarvi un primo anno, fortemente orientativo e di preparazione al percorso professionalizzante, pur nel rispetto dell'ordinamento scolastico che deve poter portare anche al titolo quinquennale.

In base ad uno specifico Accordo intervenuto tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna siglato l'8 marzo 2011, i percorsi unitari di qualifica triennale sono finalizzati allo sviluppo delle competenze di base e alla prevenzione della dispersione, alla professionalizzazione e ai passaggi da e verso gli Enti di formazione e gli Istituti professionali.

La Regione Emilia-Romagna non ha standardizzato in modo vincolante le metodologie didattiche da adottare, fatte salve le attività di stage/alternanza, previste dallo standard formativo regionale per gli enti di formazione. Per le altre metodologie sono state fornite indicazioni orientative, attraverso atti di indirizzo (disposizioni attuative) o altri tipi di atti (accordi con USR, ecc.). Questi consentono l'adozione di diversi tipi di strategie o di unità di programmazione didattica in funzione dell'autonomia scolastica e degli organismi di formazione. Inoltre, sono stati istituiti 7 Comitati Settoriali che riuniscono tutte le istituzioni scolastiche e gli enti di formazione della IFP (per settori di qualifica) che elaborano congiuntamente orientamenti progettuali e didattici condivisi.

I *percorsi biennali delle Istituzioni formative* sono realizzati per studenti a forte rischio di abbandono almeno 15enni. Tali percorsi comprendono complessivamente 2.000 ore, delle quali 1000 sono al primo e altrettante al secondo anno del biennio. Le Istituzioni formative accreditate operano dal 2° anno, dopo un primo anno svolto in coprogettazione con gli Istituti professionali di Stato. Di norma, il monte ore delle competenze di base oscilla tra le 150 e 300 ore annue; 250/350 ore sono dedicate allo stage, e pertanto le competenze tecnico professionali non sono mai inferiori alle 350 ore e in alcuni casi raggiungono le 500 ore. I percorsi prevedono una quota di ore di stage che può oscillare dal 25% al 35% del monte ore complessivo.

I *percorsi delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa* tengono a riferimento il DPR 87/2010 e i suoi allegati (risultati di apprendimento degli insegnamenti comuni; attività e insegnamenti dell'area generale, insegnamenti comuni agli indirizzi dei diversi settori, ed eventuali altre attività e insegnamenti obbligatori nell'area di indirizzo riconducibili agli Assi culturali), utilizzando anche, ove possibile e opportuno, le quote di autonomia e di flessibilità di cui all'articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del DPR n. 87/2010.

Per favorire il successo formativo di tutti gli allievi, in particolare per coloro a forte rischio di abbandono scolastico e formativo, entro condizioni ben definite, possono essere previsti specifici progetti formativi personalizzati, di carattere sperimentale, da svolgersi presso gli Enti di formazione in collaborazione con gli Istituti professionali, e gli Istituti secondari di I grado e i Centri territoriali per l'educazione permanente degli adulti.

La Regione **Toscana** adotta dal secondo anno (il primo anno dopo la licenza media è sempre svolto a scuola) percorsi biennali a titolarità delle Istituzioni formative accreditate, con la parallela presenza di percorsi triennali realizzati secondo il modello sussidiario integrativo. I percorsi biennali a gestione delle Istituzioni formative accreditate durano 1050 ore l'anno, portando a qualifiche riconosciute nel



Repertorio nazionale. I percorsi, di norma, sono composti da almeno 15 allievi. Nell'ambito dell'autonomia didattica, gli IPS progettano l'offerta didattica dei percorsi triennali. Per i percorsi delle Istituzioni scolastiche avviati nell'a.f. 2011-12 *in sussidiarietà integrativa*, gli istituti effettuano la progettazione didattica e individuano la ripartizione oraria degli ambiti disciplinari per il primo anno di percorso e una ripartizione di massima per il secondo e terzo anno.

Le ore di competenze chiave/di base per anno sono minimo 270 ore e max 450 ore nell'arco del triennio. Sono dedicate all'acquisizione delle competenze di base (minimo 15% max 25% delle 1800 ore di curvatura). Le attività educative sono affidate a personale docente in possesso di abilitazione all'insegnamento e ad esperti in possesso di documentata esperienza maturata per almeno 5 anni nel settore professionale di riferimento (ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. n. 226/05).

Nell'arco del triennio il numero di lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali viene calcolato nel rispetto delle percentuali previste per l'insegnamento delle competenze di base (minimo 15% max 25% delle 1800 ore di curvatura), per i laboratori di pratica professionale e per lo stage/tirocinio (minimo 20% delle 1800 ore di curvatura). Anche in questo caso il personale docente è costituito da soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento ed esperti in possesso di documentata esperienza maturata per almeno 5 anni nel settore professionale di riferimento (ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. n. 226/05). Le ore di stage per anno sono 360 ore nell'arco del II e III anno sono dedicate allo stage/tirocinio (minimo 20% delle 1800 ore di curvatura).

Le ore destinate ad altre attività per anno (ad esempio personalizzazione, accompagnamento, approfondimenti, recupero, orientamento, ecc.) riguardano azioni di orientamento nelle terze classi delle scuole secondarie di primo grado e nelle prime e seconde classi degli Istituti Tecnici e Professionali di Stato (comprese attività di sostegno individuale). Le attività educative sono affidate anche in questo caso a personale docente in possesso di abilitazione all'insegnamento e ad esperti con documentata esperienza quinquennale nel settore professionale di riferimento (ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. n. 226/05).

Gli Istituti professionali di Stato, in ragione dell'autonomia e flessibilità della programmazione didattica di cui godono, programmano il numero di ore dedicate all'interdisciplinarietà in maniera autonoma.

L'articolazione delle ore del percorso, finalizzate alla curvatura per l'acquisizione della qualifica, nell'arco del I anno (per le I classi che hanno avviato il percorso nel 2011-2012) prevede che gli IPS progettino lezioni dedicate all'insegnamento delle competenze di base, lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali e laboratori di pratica professionale, nel rispetto delle percentuali previste nell'arco del triennio per ciascuna di esse. Rispetto a ciascun ambito disciplinare gli IPS indicano il numero di ore previste per l'annualità di riferimento, il numero di ore di compresenza e la percentuale rispetto alla durata complessiva. Nel I anno non sono previste ore dedicate allo stage/tirocinio.

Gli IPS, all'interno del progetto e per l'annualità di riferimento, descrivono le metodologie adottate sia per un efficace apprendimento di saperi teorico-tecnici sia per un completo sviluppo di competenze richieste dallo standard professionale; indicano le professionalità coinvolte, ovvero le figure professionali interne o esterne attivate; descrivono le principali attrezzature e materiali utilizzati in



relazione alla metodologia didattica adottata e alle finalità formative (organizzazione e logistica).

Nell'ambito dell'articolazione del programma didattico gli IPS redigono uno schema quadro orario per l'utilizzo dell'autonomia e della flessibilità indicando per ciascuna disciplina comune e di indirizzo: le ore annue previste da quadro orario ordinamentale statale (I anno) e le ore in compresenza; le ore annue previste a seguito dell'utilizzo dell'autonomia e flessibilità nella sussidiarietà integrativa regionale (I anno) e le ore in compresenza.

Oltre all'offerta in sussidiarietà integrativa negli IPS è presente *un'offerta formativa regionale* per i giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico. Questa è programmata dalle Province, e consente, al termine del percorso di due anni, l'acquisizione di una qualifica nell'ambito del sistema regionale della formazione professionale.

Le attività formative programmate dalle Province devono:

- prevedere il riconoscimento dei crediti formativi in ingresso, valorizzando l'esperienza degli allievi sia nei percorsi formativi formali che nelle esperienze formative non formali e informali;
- attivare percorsi motivazionali e didattici innovativi e mirati, monitorandone costantemente i risultati;
- avere data certa per l'inizio e la fine delle attività. La durata dei progetti deve corrispondere, in linea di massima, ai tempi del calendario scolastico;
- avere un legame con il mondo produttivo locale tramite offerte di formazione professionale diversificate nel territorio regionale, individuando i settori di intervento, per la realizzazione di percorsi di formazione che offrano effettivi sbocchi occupazionali e individuando gli standard professionali di riferimento correlate alle figure nazionali di riferimento per i percorsi triennali di IFP (21 figure di cui all'Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010);
- essere attuate dai soggetti accreditati per la formazione professionale secondo il sistema di accreditamento toscano;
- prevedere classi con almeno 15 allievi.

Rispettando i Livelli Essenziali di Prestazioni fissati dal MIUR (art. 17, comma 1 del D.Lgs. 226/2005) e gli standard di percorso definiti dal Sistema Regionale delle Competenze ai sensi della DGR 532/2009 e s.m.i., il percorso formativo ha durata biennale pari a 2100 ore, articolato secondo le percentuali sotto indicate:

- 35% attività di lezioni teoriche, di cui 50% propedeutiche al percorso professionalizzante; 50% propedeutiche all'acquisizione/recupero delle competenze di base,
- 35% di attività laboratoriale coerente con la figura professionale di riferimento del Progetto,
- 30% tirocinio formativo/stage aziendale.

Le ore propedeutiche all'acquisizione delle competenze di base devono essere dedicate anche alla realizzazione di percorsi di recupero di tali competenze per i soggetti che abbiano conseguito una certificazione parziale delle competenze di base ai sensi del DM 139/07 e che siano fuoriusciti dal sistema scolastico dopo almeno 10 anni. In base al livello e al grado di completezza della certificazione delle competenze di base posseduta in esito al percorso effettuato dagli allievi nell'istruzione (almeno 10 anni) a questi possono essere riconosciuti crediti formativi in ingresso. L'attività di recupero dovrà



essere affidata ad una équipe di lavoro composta dagli esperti dei quattro assi, ove necessari, ed un mentore (in via transitoria un tutor/orientatore del Centro per l'Impiego). L'organizzazione didattica dei percorsi di recupero prevede gruppi non superiori a 15 partecipanti per ogni asse e l'attività può essere svolta anche a latere delle attività previste per il percorso formativo biennale. Qualora il numero dei richiedenti la formazione professionalizzante in un determinato settore e territorio non sia tale da consentire l'attivazione del percorso formativo richiesto, e quindi la distanza dalla sede del soggetto accreditato che lo eroga richieda spostamenti tali da non consentire una frequenza regolare del corso, potranno essere introdotte, dal soggetto accreditato stesso, modalità formative e-learning.

Nell'a.f. 2011/12, la Regione **Umbria** ha attivato il modello sussidiario integrativo a titolarità delle istituzioni scolastiche (IS) ma non ha proposto percorsi triennali per le Istituzioni formative. Negli anni successivi, tuttavia, rimane possibile la presenza di nuovi primi anni di percorsi triennali integrali attuati dalle Istituzioni formative accreditate.

La Regione **Marche** ha adottato, dall'a.f. 2010/11, il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza di percorsi triennali di IFP a titolarità delle Istituzioni formative per le figure nazionali degli Accordi in CU. Nell'a.f. 2011/12 tali percorsi triennali per 14enni a titolarità delle IF sono 2, attuati "in numero limitato e compatibile con le risorse statali" (DGR 238/10). Esiste la possibilità (non concretizzata per il 2011/12) di un'integrazione fra istituzioni formative e istituzioni scolastiche, da attuarsi sotto forma obbligatoria di Associazione Temporanea di Impresa e/o Associazione Temporanea di Scopo.

Il *percorso triennale svolto presso le IF* comprende complessivamente 3.168 ore (1056 ore per ognuno dei tre anni). Il percorso formativo prevede una durata minima di 1.056 ore per ogni anno di corso, comprensive del modulo di stage, obbligatorio per gli allievi. Sul piano didattico, i progetti devono essere strutturati in unità formative capitalizzabili, con riferimento a un insieme di competenze (di base, trasversali e tecnico-professionali) autonomamente significative e certificabili. I progetti formativi devono contenere una dettagliata descrizione dell'attività obbligatoria di *stage*, in termini di contenuti, tempi e modalità di realizzazione, inclusa l'individuazione dell'Ente Gestore e delle aziende pubbliche e/o private coinvolte, degli obiettivi, dei ruoli e delle funzioni assegnate ai soggetti partecipanti, di cui è data evidenza attraverso apposita convenzione tra le parti. Ciascuna struttura formativa è abilitata a presentare un unico progetto, teso a conseguire una delle qualifiche ricomprese nell'ambito del repertorio nazionale delle figure professionali di cui all'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011, integralmente recepito dalla Regione Marche con delibera n. 322 del 19/03/2012.

A garanzia dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, la struttura formativa è inoltre tenuta a compilare e rilasciare, al termine del secondo anno di corso, il relativo modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti durante il biennio, di cui al Decreto MIUR n. 9/2010.

La Regione Marche ha confermato per l'annualità 2011-2012 *l'offerta di Istruzione e Formazione professionale in regime di sussidiarietà integrativa*, finalizzata al rilascio dei titoli di qualifica professionale di cui al Capo III del D.Lgs. 226/2005 da parte degli Istituti Professionali di Stato presenti



nel territorio, ai sensi dell'Accordo tra la Regione e L'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e della DGR n. 133 del 7 febbraio 2011. Quest'ultima costituisce il riferimento normativo privilegiato per la realizzazione dell'offerta formativa di IFP, in quanto ne definisce i presupposti, gli obiettivi e le modalità operative (linee guida) per l'anno 2011-2012, nell'ambito della regolamentazione fondata sull'intesa territoriale (Regione eUSR), parte integrante e sostanziale della deliberazione regionale. L'attivazione dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale in regime di sussidiarietà integrativa ha seguito la normale programmazione territoriale della rete scolastica, varata con delibera Amministrativa n. 19 del 11 gennaio 2011, la quale contempla l'analisi dei fabbisogni formativi relativi all'offerta formativa in questione, espletata dalle Province del territorio.

Gli Istituti Professionali di Stato sono tenuti a presentare i progetti formativi alla Regione, all'Ufficio Scolastico regionale per le Marche e alle Province di appartenenza, che ne effettuano congiuntamente esame, al fine di valutarne l'idoneità.

La Regione **Lazio**, in base all'Accordo territoriale del 9 febbraio 2011, adotta "in sede di prima applicazione" il *modello di sussidiarietà integrativa* per l'a.f. 2011/12. Mantiene, tuttavia, la contemporanea presenza di *percorsi triennali delle Istituzioni formative accreditate*.

I percorsi triennali sono caratterizzati da un monte di 3.150 ore complessive secondo una impostazione didattica rispondente alle esigenze degli allievi.

i progetti dovranno prevedere le seguenti attività:

- coprogettazione di percorsi curriculari triennali integrati, per consentire che anche il sistema istruzione possa certificare l'avvenuta acquisizione della qualifica professionale coerente con il livello di standards minimi previsti dalla normativa;
- definizione di un sistema di certificazione delle competenze, intermedio e finale, che consenta il reciproco riconoscimento;
- attivazione di un sistema condiviso di monitoraggio e di valutazione di efficacia che, tra l'altro, consenta la comparabilità dei sistemi in campo nazionale e favorisca la definizione di standard formativi e professionali da assumere a riferimento;
- verifica dei modelli e dei percorsi di innovazione didattica, metodologica, organizzativa che coinvolgano i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale;
- promozione di un approccio sistemico di impianto/controllo/verifica del processo da attivare;
- condivisione e sperimentazione di efficaci ed efficienti soluzioni innovative nel campo della metodologia, della didattica, dell'organizzazione, anche ai fini della costruzione di un sistema di certificazione e riconoscimento reciproco dei crediti formativi;
- acquisizione di strumenti che si concretizzino in piani didattici e formativi che consentano il conseguimento degli obiettivi relativi all'acquisizione di conoscenze, capacità, abilità e competenze proprie della formazione professionale, con possibili passaggi e rientri tra i due percorsi;
- acquisizione e/o il potenziamento di specifiche competenze nel campo dell'orientamento, del riorientamento e del rapporto costruttivo con le famiglie.



Si tratta di percorsi capaci di coniugare il sapere, come conoscenza culturale di base, con il saper fare, come applicazione concreta dei contenuti appresi e come primo approccio alla cultura del mondo del lavoro. Questo avviene mediante stage formativi all'interno di un'impresa, sotto la supervisione di un tutor al fine di avere una conoscenza diretta degli ambienti di lavoro e delle attività che vi si svolgono. Al termine del triennio, stante la normativa vigente, gli allievi dei percorsi triennali conseguiranno una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente al terzo livello previsto dal quadro EQF, ricompreso nell'ambito delle 22 figure e degli indirizzi di cui all'Accordo Stato Regioni del 27.7.2011. Gli allievi di tutti i percorsi triennali conseguiranno crediti formativi per il proseguimento degli studi o nel sistema dell'istruzione o in quello della formazione professionale superiore. Una volta superato l'esame finale il corsista sarà in possesso di una qualifica professionale spendibile nel mondo del lavoro su tutto il territorio nazionale e avrà assolto l'obbligo di istruzione.

I percorsi triennali di istruzione e formazione professionale sono rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e 18 anni che abbiano concluso il primo ciclo di istruzione. In particolare: a) agli studenti che stanno completando l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado (terza media); b) agli studenti che hanno concluso positivamente il percorso di istruzione (e quindi sono in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado); si sono "pre-iscritti" alla prima classe di una scuola secondaria di secondo grado; hanno successivamente, deciso di assolvere l'obbligo di istruzione frequentando un percorso triennale di istruzione e formazione; hanno fatto richiesta di trasferimento al Dirigente Scolastico della scuola in cui è stata presentata l'iscrizione ed hanno ottenuto dal dirigente stesso il nulla osta. c) agli studenti che hanno frequentato il primo anno di una scuola secondaria di secondo grado e al termine dello stesso sono stati respinti; hanno successivamente deciso di assolvere l'obbligo di istruzione frequentando un percorso triennale di istruzione e formazione; hanno fatto richiesta di trasferimento al Dirigente Scolastico della scuola in cui è stata presentata l'iscrizione ed hanno ottenuto dal dirigente stesso il nulla osta.

La Regione **Abruzzo** adotta il modello della *sussidiarietà integrativa*, con la contemporanea presenza di *percorsi triennali di IFP pura* delle istituzioni formative accreditate.

I percorsi triennali di IFP realizzati nell'ambito delle Istituzioni formative sono della durata complessiva minima di 2.970 ore, con 990 ore per ciascuno dei tre anni previsti. I Percorsi triennali vengono affidati a seguito di avviso pubblico agli Organismi di Formazione Professionale accreditati (non ve ne sono direttamente gestiti dagli Enti locali) per l'obbligo d'istruzione nei quali avviene l'iscrizione dei ragazzi. Gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale previsti vengono svolti esclusivamente presso l'Organismo affidatario che, comunque, per quanto concerne l'insegnamento di materie inerenti i quattro assi culturali, rispetta quanto stabilito dal Decreto 29-11-2007. I docenti incaricati sono in possesso dei requisiti come da DM 29-11-2007, recepito dalla Regione Abruzzo con DGR 28-09-2009 n. 540, avente ad oggetto: Attuazione dell'art. 19 Decreto Legislativo 17-10-2005 nr. 226 "Livelli essenziali dei requisiti dei docenti del sistema educativo di istruzione e formazione". Per quanto concerne la formazione e l'aggiornamento del personale interno agli Organismi di formazione professionale è l'organismo stesso che organizza iniziative di formazione in seno alla



propria struttura con proprie risorse. La formazione prevede misure di accompagnamento quali: preselezione, motivazione e rimotivazione, orientamento, bilancio delle competenze, counseling, approcci individualizzati e personalizzazione dei contenuti e dei tempi di apprendimento, azioni di accompagnamento al lavoro percorsi di recupero per allievi in difficoltà. La formazione prevede visite guidate per 20 ore nel primo anno di corso e di 16 nel secondo e terzo anno. Lo stage, invece, previsto per 120 ore in seconda annualità e per 240 ore in terza annualità, si attua nella fase intermedia o conclusiva del percorso formativo e gli allievi che possono partecipare devono aver compiuto il 16° anno di età. Il certificato di assolvimento dell'Obbligo di istruzione, viene predisposto dall'Organismo di formazione affidatario e rilasciato dalla Regione Abruzzo a firma del Dirigente competente in materia. Le certificazioni finali e intermedie e attestazione di riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dalla FP alla scuola secondaria superiore, ai sensi dell'Accordo 28 ottobre 2004, vengono redatte dall'Organismo di Formazione affidatario del progetto. I responsabili dell'Organismo di formazione professionale optano, il più delle volte, per una valutazione durante l'anno alla fine di ogni ciclo. Per quanto concerne il passaggio tra sistemi, non è possibile fornire un dato preciso, ma si può affermare che generalmente sono gli allievi iscritti a scuola che chiedono il passaggio e quindi l'ammissione a percorsi di istruzione e formazione gestiti dagli Organismi di formazione professionale. È raro il passaggio contrario.

La Regione **Molise** adotta il *modello sussidiario integrativo* a titolarità delle istituzioni scolastiche, con la contemporanea presenza di percorsi triennali delle istituzioni formative accreditate.

Il *percorso triennale di IFP strutturato dalle Agenzie Formative* comprende complessivamente 3.000 ore. Il percorso-tipo prevede 1000 ore annuali, con 600 ore totali di competenze chiave/di base (200 al 1° anno, 200 al 2° anno e 200 al 3° anno); le ore delle competenze tecnico-professionali ammontano a 1110 totali (370 al 1° anno, 370 al 2° anno e 370 al 3° anno); le ore di stage per anno sono 1200 totali (400 al 1° anno, 400 al 2° anno e 400 al 3° anno). 90 ore sono dedicate: al 1° anno al "Rafforzamento" (30 ore), al 2° anno alla "Formazione al Ruolo" (30 ore) e al 3° anno all'"Orientamento". I docenti per tutte le ore sono sia risorse interne all'Agenzia Formativa che esperti esterni. Sulla base di quanto previsto nei progetti esecutivi delle diverse Agenzie Formative, l'intelaiatura progettuale generalmente si basa sulla creazione di ambienti idonei all'apprendimento "attivo", attraverso l'abbandono della tradizione sequenza lezione/studio/verifica, a favore dell'implementazione delle diverse discipline intese come "campi di significato" in grado di favorire autonomia di giudizio degli studenti ed operatività responsabile. In sostanza, per quanto possibile, si evince la "tendenza" di favorire la motivazione all'acquisizione di "esperienze" significative di apprendimento. Al termine della III Annualità, la Certificazione si consegue attraverso il superamento di prove finali di valutazione opportunamente strutturate.

La Regione **Campania** non ha attivato, per l'a.f. 2011/12, percorsi triennali delle Istituzioni formative ma soltanto per le Istituzioni scolastiche, *in regime di sussidiarietà integrativa*.

All'interno del modello campano, rimane possibile ma non ancora attuata la presenza di nuovi primi



anni di percorsi triennali integrali realizzati dalle Istituzioni formative accreditate.

L'offerta regionale delle Istituzioni scolastiche è finalizzata al rilascio di qualifiche professionali di competenza regionale del sistema di IFP. I percorsi sono realizzati dagli Istituti professionali che scelgono di operare in modo integrato e sistemico con gli Enti di Formazione Professionale accreditati per consentire agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli Istituti Professionali di acquisire, al termine del terzo anno di studi, i titoli di qualifica professionale previsti dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, come integrati dall'Accordo del 27 luglio 2011, in relazione all'indirizzo di studio frequentato. I percorsi sono a carattere professionalizzante e si pongono in relazione ai peculiari fabbisogni occupazionali del sistema economico, al fine di facilitare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro nazionale ed europeo. Sono allo studio i termini della curvatura regionale e la sua specifica articolazione.

Le 1056 ore annue comprendono 660 ore di competenze chiave/di base, distribuite tra le aree linguistico, matematico, scientifico, tecnologico, storico, sociale ed economico; 396 ore di competenze tecnico-professionali, articolate in competenze comuni, riferite agli ambiti della qualità, della sicurezza, della tutela della salute e dell'ambiente; competenze specifiche, caratterizzanti il contenuto professionale della figura regionale di riferimento. Non è, invece, definito il numero di ore dello stage. La frequenza, con esito positivo, di qualsiasi percorso o frazione di percorso determina l'acquisizione di crediti formativi che i soggetti attuatori del sistema educativo di IFP sono tenuti a riconoscere e a certificare sul "libretto formativo del cittadino", insieme con le esercitazioni pratiche, le esperienze formative, i tirocini e gli *stage* realizzati in Italia e all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi e compresi i crediti formativi acquisiti e le esperienze maturate sul lavoro, nell'ambito del contratto di apprendistato. È assicurata e assistita la possibilità di passare sia dal sistema dell'IFP al sistema dei licei, e viceversa, che da un percorso di IFP all'altro, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta. Il percorso può prevedere azioni di ri-orientamento *in itinere*, di supporto nelle transizioni e di riallineamento per il recupero delle competenze. Una collaborazione, attraverso forme di integrazione tra istituzioni scolastiche e formative, riguarda, in particolare, la realizzazione di tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro e i laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti.

Il modello attuato dalla Regione **Puglia** è quello della *sussidiarietà integrativa* presso le Istituzioni scolastiche (1056 ore per tre anni), con la contemporanea presenza di *percorsi integrali a titolarità dell'Istituzione formativa*. Il percorso delle Istituzioni formative comprende complessivamente 3.200 ore per tutti gli anni del triennio (1.100 ore per ognuno degli anni del primo biennio e 1000 ore al terzo anno). Nel triennio, le ore dei contenuti di base e trasversali sono 1500, quelle dei contenuti di base e trasversali tecnici sono 500, quelle dei contenuti professionali 600 e quelle di stage 600, suddivise in 100 ore al primo anno, 200 al secondo e 300 al terzo. Gli aspetti didattici e metodologici riguardano: la tipologia del percorso e l'articolazione di ogni annualità con l'indicazione delle attività didattiche e formative teorico-pratiche, delle attività di laboratorio, delle visite guidate da realizzare presso unità



produttive pertinenti l'oggetto della formazione, di eventi, manifestazioni, fiere, ecc., delle attività di accoglienza, di un'unità formativa sulla sicurezza sul lavoro, di un'attività di accompagnamento al lavoro o al rientro nella istruzione ordinamentale, realizzata nella fase conclusiva del ciclo formativo. Per favorire il raggiungimento degli obiettivi i percorsi sono articolati in un biennio a forte valenza orientativa con presenza di contenuti di base e trasversali e un anno professionalizzante. Il percorso deve prevedere nel triennio l'erogazione delle competenze di base, approvate dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 15 gennaio 2004, il loro adeguamento agli Assi culturali e alle competenze di base e chiave di cui al documento tecnico allegato al Regolamento n.139/2007. Le competenze tecnico professionali sono riferite alla figura/profilo in uscita, da individuare con riferimento a quelle approvate dalla Conferenza Stato Regioni, al fine di consentire il riconoscimento a livello nazionale dei titoli e delle certificazioni, nonché dei crediti formativi acquisibili. L'insegnamento nel triennio è articolato in segmenti formativi espressi in termini di competenze e certificabili alla fine dei segmenti stessi. Un'apposita azione viene realizzata coinvolgendo le famiglie all'inizio del percorso formativo, con finalità di accoglienza e orientamento informativo. La formazione dei formatori è assicurata attraverso modalità che valorizzino l'esperienza intrapresa. Sono previste l'attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dell'insieme delle azioni promosse ai vari livelli (didattico - formativo, organizzativo - gestionale, territoriale), rilevando la percentuale di raggiungimento degli obiettivi indicati e le modalità adottate. Si prevede l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie di 20 ore ad anno, da erogarsi ex ante, in itinere e nella fase finale dell'attività formativa. Si garantisce una copertura territoriale coerente con l'obiettivo di un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale. Si realizzano eventuali attività extracurricolari correlate ai recuperi dei debiti e si rilascia un attestato di qualifica professionale a conclusione del terzo anno, previo superamento di un esame finale. Tale attestato è a cura delle Istituzioni formative/Regione Puglia ed è redatto secondo il modello "A", allegato all'Accordo di Conferenza Unificata del 28/10/2004. Per l'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione si utilizza l'apposito modello di cui al DM n. 9 del 27/01/2010.

Nella Regione **Basilicata**, per l'a.f. 2011/12, non sono previsti nuovi percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. Vigè il modello sussidiario integrativo con percorsi triennali finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale, attuati dagli Istituti professionali di Stato ai sensi dell'art. 2 comma 3 del DPR 15 marzo 2010, n. 87 e secondo l'Accordo territoriale tra Regione Basilicata e USR Basilicata approvato con DGR 425/2011. Le due Agenzie provinciali sono ancora impegnate nel fornire attività di sostegno agli studenti per formulare un proprio progetto e gestire con successo il processo di formazione verso la qualifica professionale e/o l'inserimento lavorativo. Il progetto professionale individuale contiene la descrizione dei propri obiettivi formativi e professionali e l'indicazione dei modi per il loro conseguimento. Il monte ore triennale è di 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno, formazione d'aula tecnico specialistica relativa al profilo (80 ore) e tirocinio al 2° e 3° anno (98 ore). La programmazione delle attività nell'ambito del monte ore previsto e per singola annualità è definito da ciascuna delle scuole interessate ai percorsi.



Nella Regione **Calabria** vige il *modello sussidiario integrativo* a titolarità di istituzioni scolastiche, con la contemporanea presenza di *percorsi delle istituzioni formative accreditate*. Il percorso comprende complessivamente 3.000 ore per tutti gli anni del triennio, con 1.000 ore per ognuno dei tre anni. I percorsi di II livello europeo (3° EQF) sono volti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Le qualifiche previste sono a largo spettro. È quindi possibile nello stesso percorso prevedere più opzioni. I percorsi sono volti a favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. La struttura dei progetti formativi individuali comprende: la redazione di patti formativi individuali attraverso strutture modulari e l'individuazione di moduli orientativi costruiti soggettivamente. Si attua, inoltre, il riconoscimento dei crediti e la certificazione di competenze.

La Regione **Sicilia** adotta, per l'a.f. 2011/12, percorsi triennali integrali con la contemporanea presenza del *modello di sussidiarietà integrativa*. Il *percorso dei triennali integrali* consta complessivamente di 3250 ore: 1050 ore per il primo e il secondo anno e 1050 + 100 ore di potenziamento per il terzo anno. Le linee guida, tuttavia, segnalano che, a regime, si attueranno 1056 ore per i 3 anni e Larsa per ulteriori 50-100 ore in presenza delle risorse finanziarie necessarie. I percorsi di IFP di durata triennale sono articolati in un biennio finalizzato all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e in un terzo anno a conclusione del quale si consegue l'attestato di qualifica professionale relativo alla figura/profilo scelto, titolo idoneo sia per l'inserimento diretto nel mondo del lavoro sia per il proseguimento del 4° anno dei percorsi per il conseguimento del Diploma di Tecnico. L'eventuale rientro da parte dell'allievo nel sistema di Istruzione è regolato nel paragrafo 8.2.1 delle linee guida. Al termine di ciascuna annualità è prevista un'apposita valutazione/scrutinio finalizzata alla certificazione delle competenze, a seguito della verifica dei requisiti educativi, culturali e professionali acquisiti dall'alunno. A conclusione del secondo anno gli studenti conseguono la certificazione di competenze attestante l'assolvimento dell'obbligo di istruzione ai sensi del DM n. 9 del 27 gennaio 2010 e dell'Accordo in Conferenza Unificata Stato – Regioni del 28 ottobre 2004. A conclusione del percorso triennale è, invece, previsto l'esame finale per il conseguimento della "Qualifica professionale"

Nella Regione **Sardegna**, per l'a.f. 2011/12, non sono previsti percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. Rimane non ancora attuata, ma possibile, la presenza di nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali realizzati dalle Istituzioni formative accreditate.

4 GLI ESITI

L'analisi degli allievi che hanno completato con successo il terzo anno evidenzia una crescita del numero dei qualificati, che, nell'annualità 2010-11, arrivano ad essere quasi 39 mila. La distribuzione tra qualificati presso le Istituzioni formative accreditate (83,3%) e qualificati presso le scuole (16,7%) privilegia i primi in misura maggiore rispetto alla proporzione tra gli iscritti alle due tipologie negli ultimi anni. Notevole appare la crescita numerica rispetto agli anni precedenti: 29.300 nel 2009-10 e 27.246 nel 2008-09, con uno scarto percentuale del 32,6% tra il 2011 ed il 2010 e del 42,6% tra 2011 e il 2009.

Tabella 4 – Qualificati per Regione per tipologie a.f. 2010-11

Regioni	A.f. 2010-11			Scarto tra qualificati 2011-12 e 2010-11 (%)
	Istituzioni formative (v.a.)	Istituzioni scolastiche (v.a.)	Totale IFP (v.a.)	
Piemonte	4.647	-	4.647	23,6
Valle D'Aosta	0	95	95	43,9
Lombardia	8.038	2.151	10.189	36,4
Bolzano	1.000	0	1.000	0,7
Trento	1.206	0	1.206	16,4
Veneto	4.532	0	4.532	4,8
Friuli Venezia Giulia	750	277	1.027	4,4
Liguria	469	241	710	14,0
Emilia Romagna	4.388	0	4.388	2,2
Toscana	1.097	-	1.097	11,7
Umbria	203	0	203	9,1
Marche	0	280	280	24,4
Lazio	2.454	0	2.454	76,0
Abruzzo	40	0	40	-74,2
Molise	13	0	13	0,0
Campania	-	-	-	0,0
Puglia	720	3.223	3.943	320,4
Basilicata	-	-	-	-100
Calabria	1.355	-	1.355	-
Sicilia	1.475	209	1.684	-4,6
Sardegna	0	0	0	-
<i>Nord-Ovest</i>	<i>13.154</i>	<i>2.487</i>	<i>15.641</i>	<i>+31,3</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>11.876</i>	<i>277</i>	<i>12.153</i>	<i>+4,5</i>
<i>Centro</i>	<i>3.754</i>	<i>280</i>	<i>4.034</i>	<i>+44,7</i>
<i>Sud</i>	<i>2.128</i>	<i>3.223</i>	<i>5.351</i>	<i>+344,8</i>
<i>Isole</i>	<i>1.475</i>	<i>209</i>	<i>1.684</i>	<i>-4,6</i>
Totale	32.387	6.476	38.863	+32,6

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

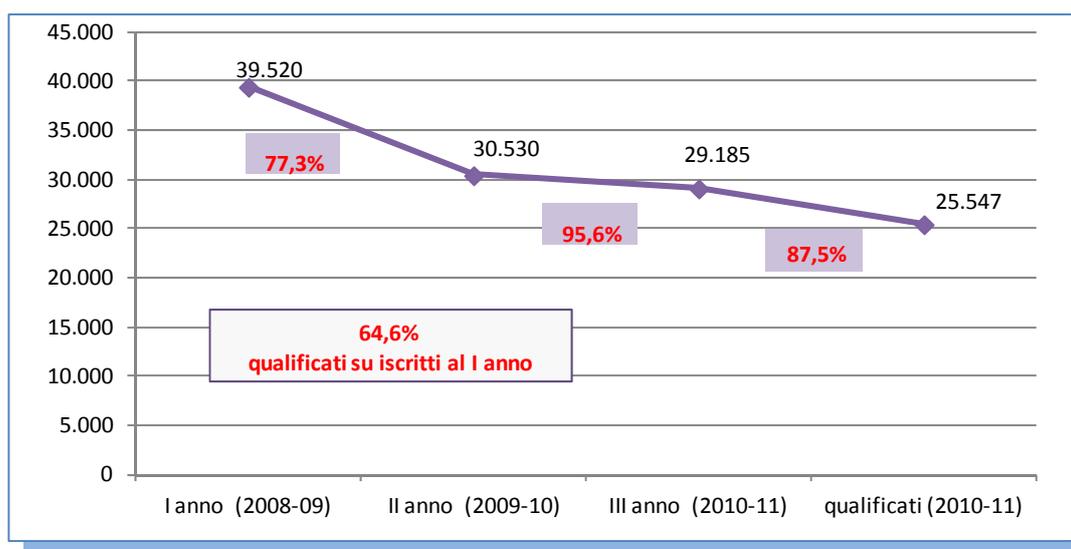
Un esame teso a dar conto esaurientemente del successo formativo degli iscritti nelle due differenti macro-tipologie (IF e scuole) richiederebbe una analisi dettagliata dei passaggi degli allievi tra i differenti anni di corso per ciascuna singola regione e per ciascuna tipologia di intervento. Tali disaggregazioni si renderebbero necessarie in relazione alla questione della "componibilità" del percorso



triennale. Talune Amministrazioni infatti hanno, come già segnalato nell'introduzione, operato una scelta strategica di comporre la triennalità con percorsi avviati presso le scuole e completati presso le istituzioni formative (2+1 o 1+2). In alcuni casi tale tipologia di offerta formativa costituiva solo una delle differenti azioni proposte all'utenza (ISFOL 2010), laddove, accanto al modello della componibilità, veniva presentata anche un'offerta, più lineare, che prevedeva l'intero triennio presso le agenzie o presso le scuole.

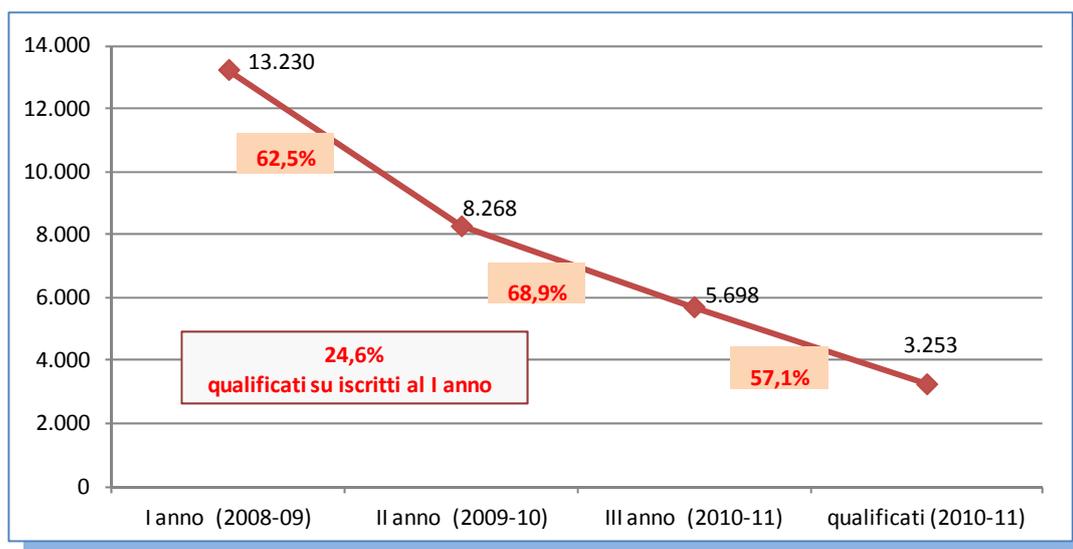
Nell'impossibilità di operare un esame così approfondito, anche a causa della mancanza di dati dettagliati per tutte le regioni, risulta comunque interessante riportare il numero degli iscritti al primo anno con il valore dei qualificati al terzo. I due grafici seguenti descrivono il passaggio dal primo al secondo al terzo anno nelle due diverse tipologie di intervento. Il computo viene fatto escludendo i valori degli iscritti delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, laddove esisteva la possibilità che una quota non minoritaria di giovani che iniziavano i percorsi nelle scuole, transitassero successivamente nelle Istituzioni formative accreditate. Includere tali dati avrebbe pertanto falsato il rapporto tra iscritti e qualificati.

Figura 6 – Raffronto tra numero degli iscritti ai tre anni di corso e qualificati: percorsi svolti presso le Istituzioni Formative a.f. 2008-11



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Figura 7 – Raffronto tra numero degli iscritti ai tre anni di corso e qualificati: percorsi svolti presso le scuole a.f. 2008-11



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

I valori percentuali riportati nei rettangoli evidenziano il tasso di passaggio tra il primo ed il secondo anno, tra il secondo ed il terzo, tra i qualificati e gli iscritti al terzo anno. Le performance dei corsisti delle Istituzioni formative accreditate si presentano sempre largamente migliori rispetto a quelle di coloro che hanno frequentato la IFP nelle scuole. Tra il primo ed il secondo anno passano il 77% degli allievi delle IF ed il 62,5% di quelli delle scuole. Tra il secondo ed il terzo anno passano oltre il 95% degli allievi delle IF ed il 69% delle scuole; la percentuale di iscritti al terzo anno che si qualificano è pari a 87,5% presso le IF contro il 57% delle scuole. Alla fine, il raffronto tra gli iscritti al primo anno ed i qualificati al terzo evidenzia un rapporto di 64,6% per le Istituzioni formative accreditate contro il 24,6% delle scuole²³.

Passando all'osservazione dei diplomati al **IV anno**, nelle Regioni che prevedono la possibilità di conseguire un diploma di IFP l'analisi diacronica mostra risultati incoraggianti. Al crescere degli iscritti aumenta anche il valore dei diplomati che per l'a.f. 2010-11 raggiunge 3.740 unità. Ad eccezione di Bolzano, tutti i valori sono in ascesa: in particolare in Lombardia, Regione che per l'a.f. 2011-12 ha attivato il quinto anno di IFP con 454 iscritti. Il valore dei diplomati è destinato a crescere ulteriormente poiché dall'anno formativo 2010-11 anche la Sicilia ed il Piemonte hanno avviato percorsi per il conseguimento del diploma di IFP.

23. A titolo descrittivo dell'esito formativo generale, laddove si considerassero nei calcoli tutte le Regioni, senza esclusioni, il rapporto tra iscritti al primo anno e qualificati arriverebbe a 78,5% per le IF e 12,9% per le scuole.

**Tabella 5 – Diplomati al IV anno per Regione a.f. 2010-11 2009-10 e 2008-09**

Regioni	Diplomati al IV anno		
	a.f. 2010-11	a.f. 2009-10	a.f. 2008-09
Lombardia	2.716	2.203	1.426
Bolzano	411	499	340
Trento	495	435	360
Liguria	118	113	0
Totale	3.740	3.250	2.126

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Infine si registra un lieve calo per ciò che riguarda i **percorsi Extra Accordo**. Si è passati da 848 qualificati per l'a.f. 2009/10 a 574 per l'a.f. 2010/11, ciò anche in virtù del fatto che sono solo 6 le Regioni che dichiarano di effettuare tali percorsi destinati a particolari tipologie di giovani (Bolzano, Liguria, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise).

5 LE QUALIFICHE E I DIPLOMI "PREFERITI"

La successiva analisi degli esiti dei percorsi triennali e quadriennali in termini di numero di qualificati/diplomati distribuiti per figure professionali - quelle del repertorio nazionale dell'offerta di IFP²⁴ - e per zone geografiche, richiede alcune avvertenze metodologiche in merito alle basi informative utilizzate per la elaborazione del presente contributo.

Rispetto al capitolo precedente, che ha descritto il numero complessivo dei qualificati e diplomati nell'anno 2010-11 in base alla rilevazione istituzionale compiuta dall'ISFOL, risulta evidente uno scarto con il numero dei qualificati/diplomati distribuiti per figura professionale a riferimento del presente contributo, il quale deriva dalla rilevazione presso le Regioni compiuta dal MLPS e dal MIUR nel 2012. Il disallineamento tra i dati delle due fonti di monitoraggio risente del fatto che alcune Amministrazioni regionali, come la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia²⁵ non hanno fornito, alla rilevazione MIUR-MLPS di marzo 2012, i dati dei qualificati disaggregati per figure professionali²⁶. Il totale a cui ci rifaremo in questo contributo sarà quindi di 35.431 giovani, mentre per quanto riguarda il versante dei diplomati in esito ai percorsi quadriennali, il totale considerato sarà di 3.653 giovani.

Una particolare annotazione riguarda le tipologie di qualifica: l'annualità presa in esame nel presente contributo (2010-11) è infatti precedente all'Accordo del luglio 2011. Tuttavia, come è noto, il repertorio di figure dell'Accordo di luglio è una derivazione di quello dell'aprile del 2010: per questo motivo si è chiesto alle Regioni di prendere comunque a riferimento l'Accordo di Luglio quale nuovo Repertorio nazionale dell'offerta di IFP divenuta ordinamentale.

Il totale dei qualificati dell'IFP nell'a.f 2010-11, ammonta, come anticipato, per le Regioni rispondenti, a 35.431 unità, mentre per l'annualità 2009-10, il numero complessivo dei qualificati risultava pari a 29.906 (con una crescita, tra il 2010 ed il 2011, di +18,5%) e a 26.348 relativamente all'annualità 2008-09 (segnando dunque un dato positivo, tra 2009 e 2011, pari a +34,5%).

Il livello di attrattività delle diverse qualifiche, (si veda figura 8), configura una sorta di "classifica", peraltro rimasta nel suo insieme invariata rispetto all'anno precedente, con un generale aumento dei qualificati nelle seguenti 6 figure:

1. *Operatore del benessere*: rappresenta il 18% del totale dei qualificati nel 2011, con una crescita in valori assoluti rispetto allo scorso anno quantificabile in +808 unità;
2. *Operatore della ristorazione*: 16% nel 2011 con un elevato incremento rispetto all'anno precedente che ammonta a 1.392 unità;
3. *Operatore elettrico*: 12,6% con 643 qualificati in più rispetto al 2010;
4. *Operatore meccanico*: 11,3% con un incremento di 393 qualificati riguardo all'anno precedente;
5. *Operatore amministrativo segretariale*: quasi l'8% con una diminuzione di soli 20 qualificati

24. Come da Accordo del 27 luglio 2011. Si veda l'Appendice normativa del presente contributo.

25. La regione Sardegna ha inviato, in data 11 settembre 2012, una nota al MLPS nella quale si comunicava che non erano stati attivati corsi relativi all'Accordo Stato-regione 29 aprile 2010.

26. Si tenga presente che manca la disaggregazione per qualifiche di circa 3.000 qualificati complessivi delle Regioni Calabria e Sicilia.



rispetto al 2010.

6. *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore*: rappresenta il 6,4% del totale dei qualificati per l'anno 2011, con 343 qualificati in più rispetto all'anno precedente.

Da segnalare l'aumento, nel 2011, pari a 525 unità rispetto al 2010, dei qualificati in *Operatore dell'abbigliamento*, che ha quasi triplicato, da un anno all'altro, i suoi valori, passando da 279 nel 2010 a 804 nel 2011.

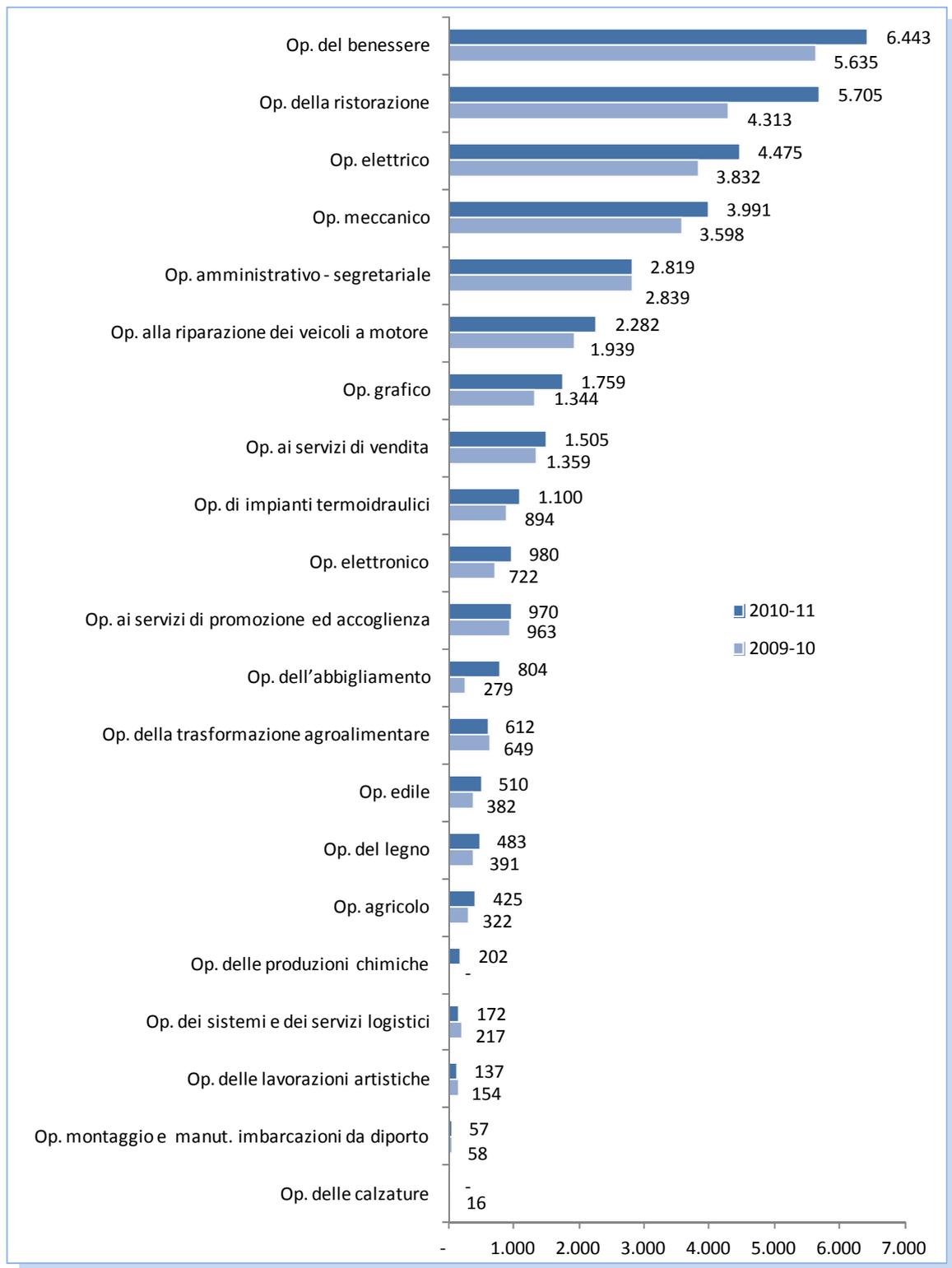
Ne risulta dunque il dato sintetico secondo cui delle 22 qualifiche del Repertorio quelle che trovano concretamente attuazione sul territorio sono in numero relativamente basso. A questo si aggiunga il fatto che le figure restanti, presentando numeri residuali, sono evidentemente distribuite solo in alcuni territori, a volte in una o due sole regioni.

I casi più emblematici sono i seguenti:

- la figura dell'"*Operatore dei sistemi e dei servizi logistici*" risulta realizzata quasi esclusivamente in Emilia Romagna con 159 allievi formati sul totale nazionale di 172;
- quella dell'"*Operatore dell'abbigliamento*" è distribuita per la metà dei suoi qualificati nella regione Puglia (422 allievi sul totale di 804). Il resto della quota si distribuisce in Lombardia (192), i restanti polverizzandosi in piccoli numeri tra le Regioni del solo centro Nord;
- la figura dell'"*Operatore delle produzioni chimiche*" è presente solo in Puglia (149 qualificati) e in Lombardia (53) per un totale di 202 giovani;
- la figura dell'"*Operatore delle calzature*" è l'unica figura del Repertorio che nel 2010/11 non presenta alcun qualificato.

L'analisi della disaggregazione delle qualifiche per aree territoriali, vede nel 2010/2011 crescere la distanza tra il numero dei qualificati del Nord-Ovest e quelli del Nord-Est, due aree del Paese che tuttavia da sole raggiungono il 78% del valore complessivo dei qualificati a livello nazionale. Infatti, nel 2011 il Nord-Ovest esprime un numero di qualificati pari al 44% sul totale nazionale, distanziandosi di circa 10 punti dal Nord-Est; aumenta anche il valore dei qualificati al Centro (circa il 10,7%) e al Sud (11,3%). Tuttavia, come anticipato, a causa della mancata disponibilità di dati disaggregati per figure professionali da parte di alcune Regioni del Sud e delle Isole, non risulta possibile quantificare il volume effettivo dei qualificati di queste due aree del paese. Se confrontiamo il 2011 con l'annualità precedente, sul totale di 29.906 giovani con qualifica triennale, ammontavano a 39,9% ed a 38,6% i qualificati rispettivamente nelle Regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, contribuendo le Regioni centrali (9,9%), meridionali (6,6%) ed insulari (5%) solo per piccole quote al totale complessivo. Rispetto alle diverse tipologie di figure professionali, le Regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est ricoprono evidentemente con i loro qualificati quasi l'intero ventaglio di qualifiche triennali, con l'eccezione, per il 2011, relativa all'*Operatore delle calzature*, come peraltro già in parte rilevato.

Figura 8 - Distribuzione dei qualificati per figura professionale del Repertorio nazionale dell'offerta di IFP- a.f. 2009-10 e 2010-11



Fonte: elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

**Tabella 6 - Ripartizione geografica dei qualificati nelle figure del repertorio dell'offerta di IFP a.f. 2010-11**

Qualifiche del Repertorio nazionale di IFP	Ripartizione geografica					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Operatore abbigliamento	247	116	19	422	-	804
Operatore delle calzature	0	0	0	0	-	0
Operatore delle produzioni chimiche	53	0	0	149	-	202
Operatore edile	233	176	11	90	-	510
Operatore elettrico	2.361	1.325	450	339	-	4.475
Operatore elettronico	262	301	205	212	-	980
Operatore grafico	614	624	196	325	-	1.759
Operatore di impianti termoidraulici	569	272	162	97	-	1.100
Operatore delle lavorazioni artistiche	116	15	6	0	-	137
Operatore del legno	319	157	7	0	-	483
Operatore del montaggio e manut. imbarcazioni da diporto	13	0	14	30	-	57
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	972	902	398	10	-	2.282
Operatore meccanico	1.808	1.810	295	78	-	3.991
Operatore del benessere	3.060	2.069	1.010	304	-	6.443
Operatore della ristorazione	2.087	1.991	677	950	-	5.705
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	262	231	41	436	-	970
Operatore amministrativo-segretariale	1.173	962	204	480	-	2.819
Operatore ai servizi di vendita	858	548	63	36	-	1.505
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	5	159	8	0	-	172
Operatore della trasformazione agroalimentare	474	121	8	9	-	612
Operatore agricolo	144	244	8	29	-	425
Totale	15.630	12.023	3.782	3.996	-	35.431

Fonte: elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

Passando ad esaminare le frequenze riferite alle singole regioni, il riquadro che segue presenta i numeri relativi alle amministrazioni che concentrano il più alto numero di percorsi formativi e di qualificati²⁷. In questo caso la mancanza di informazioni per alcune amministrazioni del Sud appare influente, se consideriamo che, per l'annualità 2010, la sola Sicilia presentava un ammontare totale di 1.505 qualificati distribuiti per qualifica.

- In Lombardia cresce la quota di giovani qualificati (10.178, +2.695 rispetto all'anno precedente), quasi il 29% dell'ammontare nazionale;
- la Regione Piemonte si attesta al secondo posto per numerosità (13% circa dei qualificati sul totale nazionale ovvero 4.647 contro i 3.759 del 2010);
- segue il Veneto con 4.532 qualificati (nel 2010 erano 4.264);
- l'Emilia Romagna presenta, nel 2011, 4.388 qualificati contro i 4.293 dell'anno precedente;
- la Regione Puglia concentra 3.943 qualificati;

27. Per un approfondimento su questo, in particolare sulle figure più "gettonate" nelle singole regioni, si veda: ISFOL 2012a.



- nella Regione Lazio si rilevano 2.202 qualificati, +494 unità rispetto al 2010;
- le Province Autonome di Trento e Bolzano presentano, in proporzione, numeri assai elevati (rispettivamente 1076 e 1000), vicini se non addirittura più alti di quelli espressi da Regioni quali la Toscana (1.097), il Friuli Venezia Giulia (1.027) e la Liguria (710).

Passando all'analisi dei diplomati, si ravvisa una loro contenuta seppur progressiva crescita, con un valore complessivo che si attesta, nell'a.f. 2010/11, su 3.653 diplomati (+156 giovani rispetto al 2010). Se si considerano i dati relativi all'annualità 2008/09 (1.527 diplomati), l'incremento appare assai più elevato. I dati sui diplomati si riferiscono ancora alle sole Regioni Lombardia, Liguria e P.A di Trento e Bolzano, gli unici territori presso i quali sono stati attivati, nel 2010-11, i percorsi quadriennali.

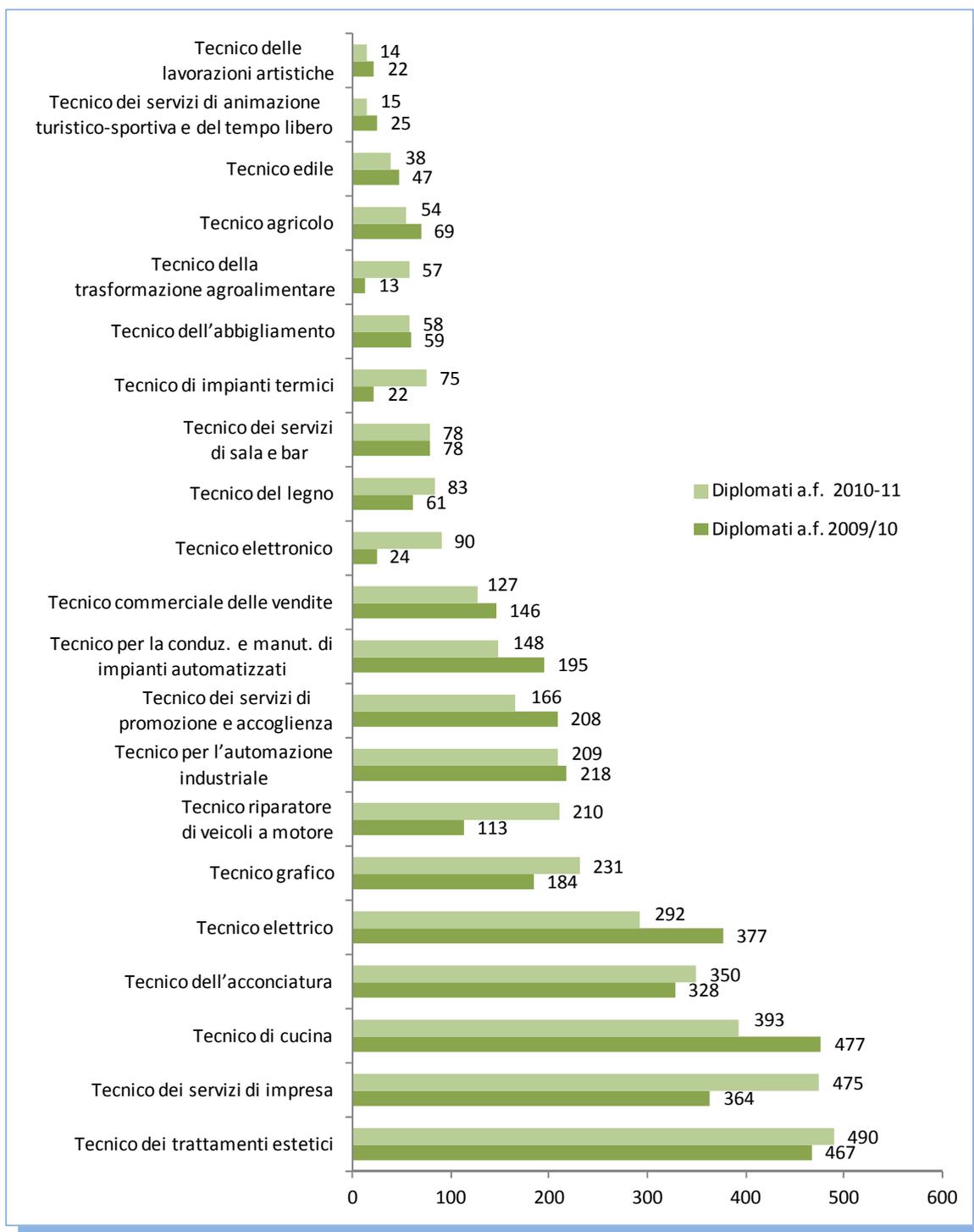
Il grafico che segue mostra il confronto del numero di diplomati, tra il 2010 e il 2011, evidenziando le figure professionali maggiormente scelte dai giovani, la maggior parte delle quali, come evidente, sono riferite alla sola Lombardia:

- *Tecnico dei trattamenti estetici*: si passa dai 467 del 2010 ai 490 del 2011;
- *Tecnico dei servizi di impresa*: cresce dai 364 diplomati del 2010 ai 475 dell'ultimo anno.
- *Tecnico di cucina*: subisce una flessione di meno 84, assestandosi nel 2011 a 393 diplomati;
- *Tecnico dell'acconciatura*: aumenta da 338 dell'anno scorso ai 350 dell'ultimo anno di riferimento.

La diminuzione più significativa riguarda, nel 2011, i diplomati in *Tecnico Elettrico* (che passa da 377 a 292). Al contempo si rileva la crescita del totale dei diplomati relativamente alle figure di *Tecnico dei servizi di impresa* e *Tecnico riparatore dei veicoli a motore*, accompagnata da una generale flessione delle restanti qualifiche.



Figura 9 – Distribuzione dei diplomati per figura professionale del Repertorio nazionale dell'offerta di IFP – a.f. 2009/10-2010/11



Fonte: elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

Rispetto alla distribuzione geografica (tabella 7), per il 2011, la Regione Lombardia rappresenta circa il 74% del totale complessivo (2.716 su 3653 diplomati). Seguono, con valori proporzionalmente alti, le Province Autonome di Trento, con 453 diplomati (il 12,4% del totale) e Bolzano, con 366 diplomati, la

prima rimanendo stabile rispetto all'anno precedente e perdendo la seconda 133 unità. La Liguria rimane pure stabile nei due anni con 118 diplomati. La tabella che segue offre uno sguardo di dettaglio rispetto alle regioni che hanno attivato i percorsi quadriennali di diploma di IFP e le figure professionali del Repertorio nazionale.

**Tabella 7 - Ripartizione geografica dei diplomati nelle figure del repertorio dell'offerta di IFP
a.f. 2010/2011**

Diplomi	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Totale
Tecnico edile	15	0	0	23	38
Tecnico elettrico	239	16	0	37	292
Tecnico elettronico	55	0	18	17	90
Tecnico grafico	183	0	11	37	231
Tecnico delle lavorazioni artistiche	9	0	5	0	14
Tecnico del legno	32	11	10	30	83
Tecnico riparatore di veicoli a motore	152	0	41	17	210
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	109	0	10	29	148
Tecnico per l'automazione industriale	169	0	12	28	209
Tecnico dei trattamenti estetici	401	13	58	18	490
Tecnico dei servizi di sala e bar	59	0	0	19	78
Tecnico dei servizi di impresa	371	28	34	42	475
Tecnico commerciale delle vendite	105	0	0	22	127
Tecnico agricolo	30	0	0	24	54
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0	0	15	0	15
Tecnico dell'abbigliamento	43	0	0	15	58
Tecnico dell'acconciatura	333	0	0	17	350
Tecnico di cucina	297	32	0	64	393
Tecnico di impianti termici	43	18	0	14	75
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	14	0	152	0	166
Tecnico della trasformazione agroalimentare	57	0	0	0	57
Totale	2.716	118	366	453	3.653

Fonte: elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR



6 LE METODOLOGIE DIDATTICHE

I percorsi formativi che si realizzano nel sistema di Istruzione e formazione professionale, rispondono a un insieme di criteri, quali ad esempio:

- a. Si ispirano al criterio della *centralità dell'allievo* e del suo *successo formativo*, al fine di assicurare ai giovani una proposta dal carattere educativo, culturale e professionale che preveda risposte molteplici alle loro esigenze. Ogni destinatario può trasformare le proprie capacità - attitudini, atteggiamenti, risorse, vocazione - in vere e proprie competenze, al fine di ottenere comunque un risultato soddisfacente in termini di conseguimento di una qualifica/diploma professionale.
- b. Si fondano sull'ipotesi pedagogica che la *professionalità intesa in senso progettuale*, a qualunque livello, costituisce lungo l'intero arco della vita, particolarmente nei giovani, una formidabile leva motivazionale e formativa dal valore educativo e culturale oltre che sociale. L'azione formativa connessa alla professionalizzazione rende possibile l'acquisizione e la gestione dinamica dei diversi saperi di cui la persona dispone, la loro finalizzazione, il loro accrescimento, orientandoli verso la maturazione di una professionalità *competente*, comprendendo in ciò tutti gli adeguamenti che si rendano necessari a seguito dell'evoluzione delle prassi professionali e del contesto in cui queste vengono esercitate.
- c. Si riferiscono al *profilo educativo, culturale e professionale* comune al secondo ciclo del sistema educativo in relazione alla specifica area/comunità professionale, sostenendo quindi una prospettiva finalizzata alla riflessione critica sul sapere, sul fare e sull'agire, allo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale. In tal senso le *competenze* identificano non tanto una "cassetta degli attrezzi" data una volta per tutte, quanto una disposizione particolare del soggetto a essere protagonista della cultura del lavoro, intesa quest'ultima come partecipazione responsabile ad un'esperienza di crescita personale e collettiva.
- d. Forniscono una formazione più ampia e più ricca della qualifica o del lavoro scelto, superando la prospettiva specialistica per quella più ampia e aggregata dell'*area/comunità professionale*, in modo da essere consapevoli delle trasformazioni e delle necessarie nuove acquisizioni che consentano di essere protagonisti di uno scenario professionale dinamico.
- e. Richiedono una particolare attenzione, da parte dei formatori, a realizzare una progettazione didattica in grado di sollecitare gli aspetti di creatività ed autonomia degli allievi. Ciò significa innanzitutto perseguire una visione unitaria della cultura a partire dall'esperienza evitando la meccanica trascrizione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento in chiave di didattica disciplinare.
- f. Richiedono l'adozione di una *valutazione attendibile* che miri a verificare non solo ciò che un allievo sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa", fondato su una *prestazione reale e adeguata* dell'apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze "reali" ed è legato a una motivazione personale.
- g. Promuovono *un'azione di rete* condivisa fra più organismi che operano nello stesso territorio, al fine di dar vita ad attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione delle azioni ai vari livelli



(didattico-formativo, organizzativo-gestionale, territoriale, ecc.), in grado di rilevare il raggiungimento degli obiettivi indicati, di ricostruire le prassi adottate, di qualificare e validare continuamente la proposta formativa.

In particolare, per la poliedricità degli interventi formativi e per le specificità di un'utenza che, in molti casi, ha già "rifiutato" il percorso scolastico, incardinato nella logica disciplinare, l'attenzione alla scelta delle metodologie didattiche è essenziale. Le modalità didattico formative hanno una valenza significativa per il raggiungimento dei risultati di apprendimento del progetto intesi non solo quali finalità educative, ma anche quali presupposti per lo sviluppo personale degli allievi. I percorsi formativi sono pertanto caratterizzati da una metodologia didattica di tipo attivo, tesa a favorire la partecipazione diretta, la costruzione di elementi della conoscenza, la valorizzazione e l'integrazione delle competenze e delle esperienze tra gli allievi. Com'è noto, infatti, la IFP utilizza da anni la didattica attiva nelle forme, ad esempio, del *role play*, studi di caso, lavori di gruppo per lo sviluppo di *project work*, simulazioni, laboratori, ecc., integrandola con la didattica frontale, per facilitare l'apprendimento e allestire le condizioni per renderlo significativo andando incontro quindi alle diverse sensibilità degli allievi.

Prendendo in esame le esperienze riportate dalle Regioni, sembra emergere (e questo può costituire uno spunto di riflessione) la quasi totale assenza dell'utilizzo degli ambienti di rete per la didattica: in particolare per sviluppare attività formative online che integrino in modo virtuoso i percorsi di apprendimento in presenza adottando quindi una strategia *blended*²⁸. Le nuove tecnologie possono in tal senso contribuire a livellare il terreno di partenza degli studenti, agendo come un elemento di innovazione che ridisegna i rapporti all'insegna della relazione educativa tra pari, permettendo di superare la tradizionale e frustrante distinzione tra "bravi" e "scarsi". Ad esempio, nei contesti educativo-formativi, i percorsi di apprendimento progettati e arricchiti con l'utilizzo di metodologie quali il *Digital Storytelling* (DST) possono facilitare la valorizzazione delle differenze individuali e il rispetto dei tempi interni di apprendimento (oltre il "tempo metrico" dell'aula) di ogni persona. Tale dispositivo può rappresentare uno strumento particolarmente adatto a sviluppare un'attitudine inter-disciplinare (Gardner, 2007) e avvicinare docenti e nativi digitali su una "piattaforma di linguaggio" condivisa, alimentando la relazione educativa e la cultura della Rete e contribuendo a contrastare, proprio attraverso un uso opportuno delle storie come dispositivi per sollecitare e sostenere i processi di apprendimento, il fenomeno della dispersione formativa. Analizzando le pratiche didattiche utilizzate nei diversi territori, nella tavola che segue si riportano le informazioni maggiormente significative.

28. Si tratta dell'integrazione tra attività didattiche svolte in presenza ed attività formative sviluppate on line. In questo senso la tecnologia digitale ha ormai raggiunto una fase di maturità tale per cui le attività di formazione online, che amplificano le potenzialità di apprendimento e riducono per gli utenti i vincoli di fruizione spazio-temporali, possono "incontrarsi" in maniera efficace con le attività di formazione in presenza.

**Tavola 3 - Le esperienze regionali**

Valle D'Aosta	<p>Rispetto alla didattica attiva si segnala l'esempio del laboratorio progettuale denominato "il Capolavoro" (circa 80/100 ore): si tratta di una forma, complessa e organizzata, di apprendimento esperienziale interdisciplinare finalizzata alla realizzazione di un prodotto concreto. Si tratta di uno strumento che permette contemporaneamente di attivare processi di apprendimento e verificarne gli esiti. Questa metodologia didattica attiva è particolarmente efficace per tutti quegli allievi che, per loro stile cognitivo, privilegiano il ricorso all'esperienza pratica e concreta. Inoltre, la motivazione e l'impegno vengono incrementati dal coinvolgimento attivo per la risoluzione di un compito concreto, realistico e adeguato al livello di preparazione e di competenza dell'allievo, che produce risultati immediatamente visibili e valutabili e che comporta anche l'adozione di competenze trasversali quali la capacità di organizzazione, di pianificazione, di collaborazione con gli altri, di risoluzione di problemi.</p>	
P.A. Bolzano	Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica	<p>Le lezioni teoriche e pratiche sono integrate da lavoro in progetti, da stage, da scambio di studenti tra le varie scuole ed anche tra scuole locali ed all'estero. Il passaporto delle competenze aiuta gli allievi a conoscere ed esporre le proprie competenze e funge da strumento importante per il loro orientamento professionale.</p>
	Formazione professionale tedesca	<p>L'apprendimento tende a orientarsi soprattutto ai processi aziendali e punta alla globalità dei processi di apprendimento. Da qui nasce il concetto - e il progetto - dell'"area di apprendimento". Un'area di apprendimento consiste in un "fascio" di contenuti e tematiche rientranti in materie e ambiti diversi tra loro ma legati - in modo tale da formare un'unità logico-pratica.</p>
Veneto	<p>I CFP possono organizzare visite didattiche - di uno o più giorni - attinenti alle qualifiche dei corsi, quale supporto allo svolgimento dell'attività didattica, sia per quanto riguarda le discipline inerenti le competenze di base, sia per le discipline collegate alle competenze di carattere tecnico-professionale. Tali visite possono essere svolte in aziende, ambienti e luoghi di lavoro e in fiere e mercati di particolare rilevanza.</p> <p>Possono essere programmate inoltre visite didattiche a carattere culturale, sociale, ecologico, in rapporto alle problematiche affrontate dai docenti, e allo scopo di arricchire la formazione personale degli allievi. Inoltre all'interno dell'attività didattica, possono essere attivate esercitazioni dimostrative nei seguenti contesti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competizioni tra diversi istituti scolastici; • giornate di scuola aperta; • partecipazione a manifestazioni fieristiche riferite all'orientamento (expo scuola e job orienta); • esercitazioni dimostrative rivolte ai rappresentanti delle aziende interessate ad accogliere allievi in stage; • partecipazione ad iniziative di volontariato organizzate da enti locali. <p>Negli interventi formativi specifici per allievi disabili che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari possono essere programmate attività residenziali da realizzare in sedi diverse dalle usuali sedi dell'attività didattica. La programmazione è prevista in considerazione della valenza socio-educativa che tali attività possono assumere soprattutto per gli aspetti connessi all'acquisizione dell'autonomia personale.</p>	
Liguria	<p>I percorsi prevedono una metodologia formativa basata sulla didattica attiva e sull'apprendimento dall'esperienza, ovvero su compiti reali, il più importante dei quali è il "capolavoro", anche - a partire dai 15 anni di età - tramite tirocinio/stage formativo, in stretta collaborazione con le imprese in cui opera la comunità professionale di riferimento. Risulta quindi prevalente la didattica di laboratorio rispetto a quella di aula. Il percorso avrà una rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le proprie prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso.</p>	

segue

Tavola 3 segue

Toscana	Le attività formative vengono rafforzate attraverso il ricorso ai laboratori che prevedono, in alcuni casi, anche l'azione congiunta di insegnanti provenienti dall'istruzione e dalla formazione professionale e dal mondo delle imprese.
Basilicata	<p>IFP integrale</p> <p>Le attività dell'Area delle Competenze di base si sviluppano sul modello delle Unità di Apprendimento (U.A.), con l'adozione di una metodologia didattica interdisciplinare, centrata su un'attività di lettura del territorio e di ricerca azione a partire dall'ambito formativo di interesse. Ciò al fine di promuovere la correlazione dei saperi relativi ai quattro assi culturali, ampliare l'orizzonte socio-culturali degli stessi, realizzare una didattica interdisciplinare degli argomenti proposti e favorire una visione sistemica dei processi correlati e delle tematiche attinenti all'educazione alla cittadinanza, ancorandole al loro contesto temporale e culturale. Le attività dell'Area professionalizzante privilegiano l'apprendimento in situazione, con il ricorso quindi alla formazione <i>on the job</i> alternata a momenti d'aula per i contenuti teorici ed i <i>feedback</i> di apprendimento.</p> <p>IFP in sussidiarietà integrativa</p> <p>Le metodologie adottate e concordate con le Scuole si fondano sostanzialmente sull'apprendimento esperienziale e laboratoriale. L'intervento è caratterizzato dall'impiego di metodologie attive, volte a innescare processi di pensiero euristico, sia nella parte teorica che applicativa, utilizzando la partecipazione attiva degli utenti al percorso orientativo (autovalutazione, lavoro in gruppo, ricerca attiva delle informazioni, produzione creativa, simulazione, <i>role play</i>, <i>brainstorming</i>, analisi di casi). Attraverso le visite aziendali si approfondiscono ed affinano l'esperienza osservante, concentrando l'attenzione sulle tecniche di gestione dei processi, delle relazioni, della programmazione e dell'organizzazione del lavoro finalizzato ad obiettivi di produttività. Inoltre gli allievi hanno l'occasione di socializzare i risultati delle visite e di riflettere sugli eventuali errori commessi, dovuti ad una carenza di cultura del lavoro e/o di competenze o semplicemente ad una incapacità di "leggere l'organizzazione" che li ha accolti, potendo così affrontare meglio il prosieguo delle attività formative e/o lavorative future.</p>

Fonte: elaborazione ISFOL su informazioni regionali e provinciali



7 IL DISPOSITIVO DELLO STAGE

Lo stage ha progressivamente assunto, in termini di durata, di obiettivi e di specificità, una valenza altamente significativa nell'ambito della filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale. All'interno dei percorsi di IFP, lo stage può essere definito come un'esperienza di apprendimento che l'allievo svolge all'interno di una specifica realtà aziendale, come parte di un percorso formativo più ampio con cui questa esperienza si deve raccordare, integrando e arricchendo il "set" delle competenze sviluppate dall'allievo. L'essere parte di un percorso più ampio distingue quindi lo stage da "periodi" di inserimento in azienda, svincolati dalla partecipazione a un percorso formativo: prevale il significato globale dell'esperienza come possibile dispositivo di politica attiva del lavoro. Il modello dei percorsi triennali e quadriennali proposti dalle Amministrazioni regionali (per un quadro generale si rimanda al prospetto della durata degli stage per Regione, Tavola 4) prevede, di solito, la presenza dello stage per 2 anni (al II e III) o 3 anni (al I, II e III o al II, III e IV). In linea di massima è possibile ipotizzare e descrivere l'articolazione di un percorso in cui il monte ore dedicato allo stage è distribuito su 3 anni, declinando e distinguendo le differenti modalità operative:

- Nel primo anno lo stage consiste generalmente in iniziative conoscitive e orientative. In questa fase i ragazzi sono accompagnati a conoscere le diverse realtà aziendali presenti sul territorio. L'allievo potrà quindi acquisire consapevolezza del tessuto operativo relativo alla sua figura professionale e avrà anche l'occasione di identificare gli eventuali canali di collocamento nel mercato del lavoro di riferimento.
- Nel secondo anno lo stage tende a caratterizzarsi prevalentemente come momento formativo di sostegno all'apprendimento: l'obiettivo è potenziare e consolidare il patrimonio di conoscenze, abilità e competenze, mettendo l'allievo nelle condizioni di sperimentare sul campo quanto appreso durante le attività didattiche previste dal percorso.
- Nel terzo anno lo stage può configurarsi come una sorta di "esperienza di validazione" in quanto mira a verificare l'autonomia del soggetto in rapporto al ruolo professionale e alle competenze acquisite, anche ai fini di un possibile inserimento lavorativo.

All'interno del percorso di apprendimento emergono due aspetti fondamentali che possono essere promossi anche attraverso lo stage:

a) la transizione e la sollecitazione al cambiamento

Nella maggior parte dei casi lo stage rappresenta per gli allievi la prima esperienza di incontro con il lavoro e con un'organizzazione produttiva. Come in tutte le fasi di transizione, anche nel caso dello stage, la sollecitazione al cambiamento investe la globalità dell'individuo. Il ragazzo, infatti, nella sua esperienza è chiamato a:

- interpretare il compito, contestualizzarlo rispetto all'ambiente di lavoro, strutturare strategie di azione efficaci e flessibili per realizzare le attività e interagire con il contesto sociale dell'azienda;
- ridefinire il sé professionale, riconoscendo le proprie caratteristiche (le risorse personali



disponibili, il comportamento di fronte alle responsabilità, le reazioni alle situazioni di incertezza, il grado di concentrazione e di perseveranza nell'azione, la resistenza alla fatica, il rapporto con le regole, ecc.), validando o modificando le proprie aspirazioni professionali e le rappresentazioni del settore produttivo e della specifica professione;

- verificare e sviluppare le proprie capacità relazionali, nell'interagire con il gruppo sociale (coordinarsi, cooperare, ecc.), nel comprendere le comunicazioni anche implicite dell'organizzazione.

b) la trasformazione delle conoscenze teoriche in “saperi operativi” e l'utilizzo di quest'ultimi oltre l'esperienza di stage

L'allievo che entra in azienda possiede buona parte dei saperi teorici coinvolti nell'esercizio dei compiti di lavoro, avendoli acquisiti nel percorso d'aula e laboratoriale. Ma questi stessi saperi, per diventare operativi, necessitano di essere contestualizzati, gerarchizzati, interconnessi in relazione ai compiti di lavoro. La differenza tra il professionista competente e il comportamento dello “stagista neofita” va riferita proprio alle diverse modalità di impostare i problemi posti dal contesto lavorativo, alle diverse strategie di selezione, organizzazione e semplificazione dei “dati”: l'esperto ha sedimentato routine operative che gli permettono di “inventare” nuove strategie d'azione. In una buona esperienza di stage, l'allievo riesce a compiere i primi passi di questo processo di professionalizzazione, attraverso la progressiva costruzione di forme di strategie esperte. Lo stage deve essere quindi una specie di trampolino di lancio per la professionalizzazione dell'utente e verso l'inserimento nel mondo del lavoro.

In base alle specificità sopra richiamate, lo stage sembra rappresentare una preziosa opportunità per:

- Orientarsi nel mondo del lavoro;
- Entrare in contatto diretto con le aziende e conoscere le caratteristiche di un contesto lavorativo;
- Sapersi relazionare con l'ambiente e con gli altri, (capacità di comunicazione, di lavorare in gruppo, di negoziazione, ecc.)
- Mettere alla prova le proprie capacità;
- Valutare le proprie attitudini e propensioni lavorative;
- Acquisire consapevolezza e rafforzare le motivazioni per meglio orientare le future scelte professionali;
- Promuoversi all'interno della realtà presso cui si sta svolgendo l'esperienza di stage per un'eventuale inserimento lavorativo.

Lo stage viene normalmente pensato non solo in relazione alle scelte logistiche e organizzative, ma anzitutto in raccordo ed integrazione con il percorso formativo svolto dall'allievo, con le sue effettive potenzialità nonché con le aspirazioni personali. Tutto ciò implica una chiara identificazione delle competenze che attraverso lo stage si intendono sollecitare, condividendole con l'azienda ospitante la quale si impegna a mettere in campo le necessarie condizioni di lavoro affinché tali competenze siano effettivamente sviluppate e agite. Di seguito vengono indicati alcuni tra i principali elementi e criteri che



sono stati considerati dalle Regioni per la progettazione dello stage:

- la presenza di almeno tre figure di riferimento: 1) *un tutor formativo*; 2) *un docente di stage* inteso come docente dell'area tecnico professionale; 3) *un tutor aziendale*

Ruolo	Compiti
Tutor formativo	Definizione del piano di stage, in accordo con il docente di stage, indicante le competenze da sviluppare, il calendario di stage, gli aspetti organizzativi e logistici, la valutazione dell'esperienza; predisposizione della convenzione di stage; monitoraggio delle l'esperienza per le parti riguardanti l'organizzazione, gli aspetti disciplinari e comportamentali; supporto in itinere all'allievo/a allo scopo di facilitare una corretta e consapevole elaborazione e autovalutazione dell'esperienza; valutazione delle implicazioni dell'esperienza sulla maturazione personale dell'allievo.
Docente di stage	Accordo con il tutor formativo e con il tutor aziendale in merito alle competenze da sviluppare attraverso il piano di stage; monitoraggio dell'esperienza di stage in merito alle attività e ai compiti professionali concordati; valutazione delle implicazioni dell'esperienza di stage sulla maturazione del profilo professionale dell'allievo.
Tutor aziendale	Confronto con il tutor formativo e con il docente di stage relativamente alle competenze da sviluppare attraverso il piano di stage; affiancamento dell'allievo durante l'esperienza, per favorire l'acquisizione on the job delle abilità e delle competenze previste; osservazione e valutazione dell'allievo/a in merito agli aspetti comportamentali, organizzativi e professionali, secondo gli strumenti concordati con l'ente di formazione; presidio della sicurezza sul lavoro dell'allievo in stage.

- una particolare attenzione alla scelta delle realtà aziendali. Queste devono infatti rispondere a evidenti requisiti di sicurezza, ma anche presentare caratteristiche organizzative e dotazione di personale interno tali da connotare l'azienda come un "ambiente formativo" in grado di generare sul percorso dell'allievo un valore aggiunto in termini di orientamento, consapevolezza, autonomia e responsabilità personale, oltre al necessario incremento di abilità e competenze tecnico professionali;
- sul piano organizzativo sono state adottate diverse soluzioni e strategie di gestione dello stage, secondo la valutazione di merito e di metodo delle istituzioni scolastiche e formative. Lo stage può essere realizzato in forma full time per un periodo di giorni e/o settimane corrispondenti alle ore previste, ma può anche essere frazionato in due diversi momenti nel corso dell'anno, con finalità distinte. Qualunque sia la soluzione organizzativa adottata è opportuno garantire dei momenti di rientro, finalizzati alla rielaborazione dell'esperienza e al confronto con i compagni e con il tutor sulle attività svolte e gli eventuali problemi incontrati. Per le stesse ragioni è necessario garantire sempre un monitoraggio diretto (visite) e a distanza da parte del tutor (per gli spetti educativi e organizzativi) e/o del docente di stage (per gli aspetti tecnico-professionali) per verificare l'andamento dello stage.

Va aggiunto che una particolare attenzione va prestata, nell'ambito del processo di valutazione degli apprendimenti, anche all'esperienza di stage che deve essere opportunamente pesata e valorizzata, allo

scopo di responsabilizzare gli allievi sull'importanza di questa attività significativa integrata nel percorso di apprendimento, riconoscendone inoltre il valore rispetto al rendimento complessivamente mostrato dal soggetto nel corso dell'anno scolastico e formativo. La valutazione dello stage va definita e organizzata in forma condivisa tra impresa e istituzione scolastica e formativa.

A seguire si riporta il quadro di riferimento delle Regioni in merito ad articolazione e durata delle attività di stage.

Tavola 4 - Prospetto articolazione e durata degli stage per Regione

Valle D'Aosta	<p>Nei corsi biennali di qualifica lo stage in azienda (suddiviso in due o tre <i>tranches</i>) è di min. 400-max 600 ore, definito sulla base delle caratteristiche del settore di riferimento del percorso di apprendimento e ha finalità formativa.</p> <p>Nei percorsi integrati di orientamento, formazione e pre-professionalizzazione gli stage in azienda hanno finalità orientative e formative e la durata complessiva è di max 300 ore.</p> <p>Nei corsi triennali sistema di istruzione (sussidiarietà integrativa e complementare) le attività di stage si articolano in:</p> <p>Orientamento professionale al primo anno della durata di 33 ore.</p> <p>Stage osservativo nel secondo anno della durata di 66 ore.</p> <p>Alternanza scuola lavoro al terzo anno della durata di 132 ore, aggiuntive a quelle curricolari</p>		
Lombardia	<p>Le ore dedicate allo stage vanno da un minimo del 25% a un max del 40% del monte ore dedicato all'area tecnico-professionale. La durata media dello stage al 2°, 3° anno, 4° anno è di circa 150 ore</p>		
Piemonte	<p>I Percorsi di qualifica triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo prevedono 320 ore di stage al terzo anno.</p> <p>I Percorsi di qualifica con crediti in ingresso sono articolati in percorsi biennali che prevedono 320 ore di stage nel II anno e percorsi annuali con 240-260 ore di stage.</p> <p>I Percorsi annuali flessibili propedeutici al reingresso dei soggetti (drop-out) nella formazione professionale o nell'apprendistato (percorsi destrutturati) prevedono uno stage con durata del 50% del monte ore, di cui fino a un massimo del 25% può essere realizzato in modalità simulata. Nel caso di inserimento di allievi con età inferiore ai 16 anni lo stage è da intendersi in modalità simulata.</p>		
P.A. Bolzano	Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica	100- 380 ore a seconda del percorso	<p>Economia domestica 1°, 2° e 3° anno: 102 ore all'anno. 4° anno: 360 ore all'anno.</p> <p>Agricoltura- frutti- e viticoltura 1°, 2° e 3° anno: 152 ore all'anno.</p> <p>Agricoltura montana 1°, 2° e 3° anno: 114 ore all'anno.</p> <p>4° anno: 380 ore all'anno, di cui 228 obbligatorie e 152 facoltative.</p>

segue



Tavola 4 segue

	Formazione professionale tedesca	160 ore per anno, escluso il primo	Al primo anno molti allievi 14enni non possono svolgere tirocini; al secondo anno 160 ore; al terzo anno 160 ore; al quarto anno 160 ore.
	Formazione professionale italiana (Servizio orientamento professionale)	Nelle prime classi non è previsto; nel secondo anno una media di 160 ore; nel terzo anno una media di 240 ore; nel quarto anno 160 ore.	Nelle prime classi non è stato previsto; nel secondo anno una media di 160 ore; nel terzo anno una media di 240 ore; IV anno 160 ore.
Veneto	Durante il triennio le esperienze di stage sono così organizzate: 1° anno - non previsto; 2° anno - stage facoltativo di durata compresa tra le 80 e le 160 ore sul monte ore complessivo; 3° anno - stage facoltativo di durata compresa tra le 160 e le 280 ore sul monte ore complessivo.		
Friuli Venezia Giulia	Le attività di stage sono previste al II (160 ore) e al III anno (240 ore)		
Liguria	Le attività di stage sono previste al II (160 ore) e al III anno (200 ore). Il costo medio per partecipante è il seguente: Secondo anno € 1.015,00 Terzo anno € 1.269,00		
Emilia Romagna	La durata è fissata tra il 25% e il 35% dell'orario annuale (pertanto tra 250 e 350 ore su 1000). Tale durata si riferisce a ciascun anno dei percorsi di IFP realizzati presso gli Enti accreditati (2° e 3° anno del triennio unitario). Nel primo anno del triennio di qualifica, che gli allievi assolvono frequentando il primo anno in un Istituto secondario superiore, non è previsto stage.		
Toscana	L'articolazione del percorso nei tre anni prevede la realizzazione di stage a partire dal secondo anno del percorso triennale. La durata media dello stage è di 180 ore per il II anno e 180 ore per il III anno.		
Abruzzo	Le attività di stage sono previste al II (120 ore) e III anno (240 ore)		
Puglia	Le attività di stage sono previste al I (100 ore), al II (200 ore) e III anno (300 ore)		
Molise	Le attività di stage sono previste al I (400 ore), al II (400 ore) e III anno (400 ore)		
Basilicata	Le attività di stage sono previste al II (30 ore) e III anno (72 ore)		
Sicilia	Le attività di stage sono previste al II (165 ore) e III anno (231 ore)		

Fonte: elaborazione ISFOL su informazioni regionali e provinciali

8 LA CERTIFICAZIONE E I PASSAGGI TRA SISTEMI

La certificazione delle competenze di base e di cittadinanza acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di istruzione, come da specifico Regolamento²⁹, viene rilasciata a domanda, mentre per coloro che hanno compiuto il 18esimo anno di età è rilasciata d'ufficio³⁰. Il decreto n. 9/2010 ha previsto un modello di certificazione valido sia per i giovani della scuola sia per quelli dei percorsi di IFP, a decorrere dall'a.s.f. 2009-10, ed è rilasciato, nella maggioranza dei casi, su richiesta dell'interessato. Le competenze di base ovvero le competenze chiave per la cittadinanza sono quelle contenute nel regolamento dell'Obbligo di istruzione, come da Decreto n. 139/2007, e si riferiscono ai 4 assi culturali: quello dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale³¹. Le competenze chiave³² si riferiscono invece a 1) imparare a imparare; 2) progettare; 3) comunicare; 4) collaborare e partecipare; 5) agire in modo autonomo e responsabile; 6) risolvere problemi; 7) individuare collegamenti e relazioni; 8) acquisire e 9) interpretare l'informazione. L'insieme di queste competenze è di evidente e fondamentale rilevanza poiché rappresenta la trama necessaria alla costruzione di percorsi di apprendimento orientati a preparare i giovani alla vita adulta e rappresenta i saperi, le abilità e le competenze alla base di qualunque processo di apprendimento ovvero il cuore dell'imparare ad apprendere.

L'analisi contenuta nel nuovo rapporto comparativo della rete Eurydice (Eurydice 2012), offre un quadro di respiro europeo in tema di competenze chiave, riportando alcuni dei principali risultati e delle maggiori sfide per lo sviluppo di tali competenze nelle scuole dell'istruzione obbligatoria e dell'istruzione secondaria generale in 31 paesi europei (Stati membri dell'UE, Croazia, Islanda, Norvegia, e Turchia) per l'anno scolastico 2011/2012. Tra i risultati di maggiore interesse, l'apprendimento-insegnamento delle competenze chiave e trasversali. Infatti "Le competenze chiave comprendono le competenze di base e quelle cosiddette trasversali. Mentre lo status delle competenze di base (lingua materna, matematica e scienze), insieme a quello delle lingue straniere, è ben consolidato, la promozione delle competenze trasversali (tecnologie dell'informazione, competenze civiche e di imprenditorialità) stenta ad affermarsi. Ad oggi, molti paesi hanno riformato i loro curricula per integrarvi le competenze trasversali, ma non sempre in modo coerente. Per esempio, in un terzo dei paesi, l'imprenditorialità non è esplicitamente riconosciuta nei documenti ufficiali di indirizzo a livello primario, mentre le competenze digitali sono indicate quasi ovunque a questo livello. Rispetto alle competenze di base, le competenze trasversali sono anche insegnate meno spesso come discipline a sé stanti. Sono infatti generalmente integrate in altre discipline o nel complesso del curriculum, per cui tutti gli insegnanti ne condividono la responsabilità in un approccio cross curricolare. Tuttavia, l'attuazione nella pratica rivela varie problematiche. Per esempio, l'integrazione delle competenze digitali in discipline come la matematica, le

29. Art.4 del Decreto del Ministero della Pubblica istruzione n. 139/2007.

30. Come è noto, l'Obbligo di istruzione è obbligo di legge non terminale, in quanto racchiude solo i primi due anni del II ciclo e pertanto non prevede il rilascio di un diploma o di un titolo. La certificazione sostiene quindi il corretto e lineare assolvimento di questi due anni in un percorso di studio (nella istruzione secondaria) e di formazione (in un percorso di IFP triennale o quadriennale).

31. Allegato 1 del decreto n. 139/2007.

32. Allegato 2 del decreto n. 139/2007.



scienze, le lingue è sorprendentemente rara nei curricula dei paesi europei. Un approccio cross curricolare richiede agli insegnanti non solo di cambiare il tradizionale approccio all'insegnamento, ma esige anche una maggiore collaborazione per sviluppare e concordare risultati di apprendimento specifici e usare metodi di valutazione appropriati" (Eurydice).

Tornando all'analisi del comportamento delle Regioni in tema di certificazione delle competenze per l'obbligo di istruzione, si rileva che a più di due anni dall'emanazione del decreto sulla certificazione, l'allineamento alle richieste normative, da parte delle amministrazioni tra il 2009 e il 2012, è avvenuto progressivamente, come si evidenzia nella tavola sotto riportata, e risulta al 2012 quasi completato.

Tavola 5 - Regioni/Province che rilasciano la certificazione sull'adempimento dell'obbligo di istruzione a.s.f. 2009-10, 2010-11, 2011-12

Regione	a.s.f. 2009-10		a.s.f. 2010-11		a.s.f. 2011-12	
	<i>Si, su domanda dell'interessato</i>	<i>No</i>	<i>Si, su domanda dell'interessato</i>	<i>No</i>	<i>Si su domanda dell'interessato</i>	<i>No</i>
Piemonte	X		X		X	
Valle D'Aosta	X		X		X	
Lombardia	X		X		X	
P.A Trento	X		X		-	-
P.A Bolzano	-	-		X	-	-
Veneto		X	X		X	
Friuli Venezia Giulia		X	X		X	
Liguria	-	-	-	-	X	
Emilia Romagna	X		X		X	
Toscana	X		X		X	
Umbria	-	-	X		X	
Marche	-	-	X		X	
Lazio*		X	-	-	-	-
Abruzzo	X		X		-	-
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	X	
Puglia	X		X		X	
Basilicata	X		X		X	
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	X		X	
Sardegna	-	-	-	-	-	-

** Per il 2009/2010, le informazioni qualitative si riferiscono alle sole province di Viterbo, Frosinone e Roma. Per il 2010/2011 e il 2011/2012 non sono pervenute informazioni né a livello regionale né provinciale.*

Fonte: elaborazione ISFOL su dati regionali e provinciali

Si riportano, in aggiunta, alcune specifiche sulla certificazione dell'acquisizione delle competenze di base al termine dell'obbligo di istruzione inviate nel Monitoraggio dalle Regioni Veneto ed Emilia Romagna.



Veneto	<p>Il modello regionale di “Certificato delle competenze di base acquisite nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione” è stato approvato con la Deliberazione di Giunta regionale n. DGR 3503 del 30.12.2010; sono state approvate anche le Linee guida regionali per il rilascio dello stesso.</p> <p>Il testo integrale del provvedimento è disponibile sul sito della Regione del Veneto all’indirizzo: http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=230125 al link “Certificato di assolvimento dell’obbligo di istruzione”.</p> <p>In base alle linee guida regionali:</p> <ul style="list-style-type: none">• i consigli di classe, a conclusione dell’anno formativo 2010-2011 e al termine delle operazioni di scrutinio finale degli interventi di secondo anno nell’ambito dei percorsi triennali di istruzione e formazione, compilano per ogni studente il certificato di assolvimento dell’obbligo, che resterà agli atti del CFP e che verrà rilasciato d’ufficio a conclusione del percorso triennale ovvero su richiesta dell’allievo interessato che abbia maturato almeno 10 anni di frequenza scolastica;• il certificato di assolvimento dell’obbligo può essere rilasciato su richiesta dello studente anche prima della conclusione del secondo anno, per gli allievi che abbiano comunque maturato almeno 10 anni di frequenza scolastica.
Emilia Romagna	<p>Nel corso dell’a.f. 2011-12 è proseguito il lavoro finalizzato al rilascio della certificazione delle competenze di base acquisite nell’assolvimento dell’OI (DM n. 9/2010); i soggetti attuatori della IFP regionale sono impegnati nell’applicazione del decreto e - per la certificazione delle competenze acquisite dagli allievi al termine di ciascun anno di corso – si avvalgono anche degli strumenti e delle metodologie del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle Competenze, con particolare riferimento alla formalizzazione delle evidenze da percorso formativo.</p> <p>Tale sistema, definito con l’acronimo SRFC e adottato con DGR n. 530/06 consente la certificazione delle competenze in esito a qualsiasi tipo di percorso formativo e per l’accesso a qualsiasi altro percorso formativo, in esito a esperienza di lavoro o personale.</p> <p>Esso si compone di un impianto metodologico che definisce:</p> <ul style="list-style-type: none">• il processo: unico per persone provenienti da un percorso formativo o da esperienza lavorativa; consente un accertamento tramite evidenze e un accertamento tramite esame;• l’oggetto della certificazione: le competenze “comunque acquisite” dalle persone, in relazione agli standard professionali presenti nel repertorio del Sistema regionale delle Qualifiche;• i soggetti impegnati nell’attuazione: in prima applicazione, i “soggetti accreditati” del sistema formativo, titolati per legge (LR 12/03) a svolgere questa funzione e investiti istituzionalmente del compito di produrre saperi professionali. <p>Le competenze così certificate possono avere valore di credito in ingresso ai diversi percorsi formativi o di istruzione, in base alla normativa vigente per ciascun sistema che accoglie l’allievo portatore di certificazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla DGR 530 /06. Inoltre, a seguito dell’approvazione dell’Accordo 27/07/2011 sono iniziati i lavori per la ridefinizione del sistema di certificazione nell’ambito della IFP regionale coinvolgendo i diversi organismi e soggetti previsti dalla LR 5/2011.</p>

Nell’ambito della certificazione per il riconoscimento dei crediti, l’analisi dell’annualità formativa 2011 fa rilevare un numero progressivo di amministrazioni che hanno recepito con atti propri i dispositivi contenuti nell’Accordo del 2011, o che li hanno inseriti negli atti di indirizzo regionali per i percorsi di IFP. La quasi totalità delle Regioni sembra assicurare la possibilità dei passaggi tra sistemi (dalla IFP alla istruzione e viceversa), a prescindere dai modelli e tipologie di percorsi prescelti dalle singole amministrazioni. In alcuni casi, in attesa degli atti normativi interni, le certificazioni sono rese possibili grazie al riferimento all’Accordo precedente a quello di luglio 2011 ovvero al set di dispositivi contenuti nell’Accordo dell’ottobre 2004. Per registrare le competenze acquisite per il riconoscimento dei crediti, sono utilizzati anche altri strumenti come il portfolio (ad esempio in Lombardia) e il libretto formativo



del cittadino (ad esempio in Campania). La funzione di tali strumenti è quella di favorire i passaggi tra sistemi e di garantire la reversibilità delle scelte effettuate dagli allievi. Alcune regioni hanno già avviato progetti per istituire sistemi regionali per la certificazione e standard di competenza (come ad esempio, L'Emilia Romagna, il Piemonte, la Valle d'Aosta) i quali dovranno necessariamente confrontarsi con gli aspetti e i principi contenuti nel recente Accordo del 20 dicembre 2012 di costruzione del sistema nazionale di certificazione³³.

33. Si veda L'Appendice normativa del presente contributo.

9 LA VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE

La valutazione rappresenta il momento di regolazione del processo di apprendimento-insegnamento e necessita per questo di un piano valutativo che verifichi gli apprendimenti degli allievi rispetto agli obiettivi e standard formativi individuati nei repertori per figure professionali, e stabilisca ex ante strumenti, modalità, fasi e scale di misura attraverso cui valutare il processo di apprendimento nell'ottica della qualità di processo.

È stato dunque chiesto alle amministrazioni quali siano gli indirizzi stabiliti in questo ambito per i percorsi di IFP triennali e quadriennali³⁴, sia con riferimento ai percorsi svolti presso le istituzioni formative sia a quelli riferiti agli istituti professionali in sussidiarietà integrativa e complementare. Le informazioni di sintesi riportate riguardano in particolare i percorsi svolti presso le istituzioni formative accreditate e quelli realizzati dagli IP in sussidiarietà complementare per i quali, come è noto, valgono le linee guida regionali. Infatti, per quanto riguarda i percorsi sussidiari integrativi, la valutazione formativa e sommativa si riferisce in maniera prevalente alle disposizioni e norme di riferimento per i percorsi dell'istruzione.

Nell'ambito della valutazione degli apprendimenti in itinere, le amministrazioni³⁵ indicano l'utilizzo, soprattutto per quanto riguarda i percorsi realizzati dalle IF, di compiti in classe, interrogazioni e prove pratiche, in concomitanza con una programmazione curriculare per Unità di apprendimento/unità formativa/unità di competenza declinate nella tradizionale tripartizione di conoscenze, abilità e competenze.

Rispetto alla valutazione finale, sono ormai numerose le amministrazioni³⁶ che, con atti di natura diversa, hanno disciplinato tutte le fasi dell'esame di qualifica o di diploma, regolando l'articolazione dell'esame, le modalità di svolgimento, i criteri di ammissione, le scale, i tipi di prova, il calendario e la composizione delle commissioni. Alcune amministrazioni prevedono tuttavia anche una futura revisione dell'intero ambito, nella logica di una maggiore armonizzazione dei sistemi di certificazione delle competenze.

Pur nella evidente eterogeneità dei comportamenti regionali riguardante l'esame di qualifica, si possono

34. La Lombardia, in base all'Accordo sugli organici raccordi tra IP e IFP, prevede anche l'offerta di V anno di IFP con l'esame di stato conclusivo, il quale segue le disposizioni normative vigenti e la specifica regolamentazione statale in materia. In particolare, le indicazioni fondamentali relative all'esame per gli alunni provenienti dal corso annuale sono dettate dalle circolari e ordinanze ministeriali annuali relative agli esami di Stato conclusivi dei corsi di scuola secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Si ricorda che il corso annuale di V anno di IFP è erogato dalle istituzioni formative accreditate.

35. Le Regioni rispondenti sono le seguenti: Valle D'Aosta, Lombardia, Prov. Autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata, Molise, Puglia e Sicilia. Tuttavia, alcune Regioni hanno risposto, per le annualità di riferimento, solo su singoli aspetti (ad esempio, sulla valutazione in itinere e non su quella finale o viceversa).

36. Si tratta, ad esempio, delle seguenti regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Puglia.



tuttavia rilevare alcune linee di tendenza ed aspetti comuni che riguardano, come gi accennato, soprattutto i percorsi a titolarità delle agenzie o realizzati in sussidiarietà complementare dalle istituzioni scolastiche. Va comunque rilevato che, anche rispetto a tipologie identiche, le regioni si comportano spesso in maniera differenziata.

Per quanto riguarda i requisiti formali di ammissione degli allievi all'esame di qualifica, la maggior parte delle Regioni condivide quello relativo alla frequenza del 70-75% del monte orario dell'ultimo anno e del 50% dello *stage*³⁷. In numerose amministrazioni, nella valutazione finale, un peso specifico (ad esempio il 30% in Lombardia e il 50% in Liguria³⁸) sul totale del voto finale è dedicato ai crediti con cui si viene ammessi all'esame e che riguardano il profitto conseguito nell'anno formativo, nonché la valutazione del comportamento.

Le prove di esame sono generalmente di tre tipologie, declinate poi in modo piuttosto diverso dalle diverse amministrazioni:

- prova teorica o scritta;
- prova pratica che avviene in laboratorio o con le macchine o simulando la risoluzione di un problema attraverso uno studio di caso;
- prova orale o colloquio.

Come esempio concreto, interessante per la chiarezza e completezza sistematica delle informazioni, si riporta l'articolazione delle prove di esame per la qualifica del Friuli Venezia Giulia che nelle sue *Linee guida per la realizzazione dei percorsi di IFP. Gli standard regionali* ha disciplinato in modo esaustivo tutti gli aspetti della valutazione finale³⁹.

37. Per quanto riguarda la Regione Sicilia, l'ammissione è deliberata a seguito della verifica dei seguenti elementi:

- frequenza di un numero di ore minimo pari al 75% del monte ore annuale di attività formative;
- insussistenza di eventuali insufficienze gravi;
- possesso della media di 6/10 nel profitto e nella valutazione del comportamento.

Il candidato è ammesso agli esami se riporta una valutazione minima di 60/100.

38. In particolare, secondo le indicazioni della regione Liguria, il punteggio di ammissione all'esame finale, o credito valutativo, pari ad un massimo di 50 punti su 100, viene espresso dall'équipe didattica sulla base del percorso formativo dell'allievo e delle sue acquisizioni, tenuto conto dai seguenti criteri:

- frequenza nell'arco di ciascun anno formativo;
- valutazione del comportamento;
- valutazione del rendimento;
- valutazione dello stage.

Il valore di soglia per l'ammissione all'esame è stabilito in 30 punti su 50, mentre il valore di soglia per il superamento dell'esame è stabilito in 60 punti su 100. Sono inoltre ammessi all'esame coloro che hanno conseguito una qualifica biennale di FP secondo le modalità operative di cui al decreto del dirigente 15 settembre 2009 n. 2442.

39. Cfr. *Linee guida per la realizzazione dei percorsi di IFP. Gli standard regionali*, aprile 2010, allegato C, B2, Articolazione dell'esame.



L'esame di qualifica si articola nelle seguenti attività e tipologie di prove le quali devono essere così *riportate sul modello di qualifica*:

1. **PRESENTAZIONE ESAME:** è il momento iniziale in cui l'esame di qualifica viene presentato alla commissione regionale e ai candidati in tutti i suoi elementi più significativi: tipologia di prove previste, calendario delle prove, sistema di valutazione adottato.
Durata presentazione: XX ora
2. **PROVA SITUAZIONALE:** è una prova di simulazione delle fasi lavorative più significative del profilo professionale, con lo scopo di misurare le competenze acquisite dal candidato nello svolgere le attività più rilevanti del processo lavorativo di riferimento all'interno di una situazione problematica sufficientemente assimilabile a quelle esistenti nei normali contesti di lavoro.
Nello specifico la prova situazionale è intitolata "XXX" ed allo scopo di facilitarne l'organizzazione è stata ulteriormente suddivisa nei seguenti compiti:
 - Compito 1: Titolo del compito
 - Compito 2: Titolo del compito
 - Compito 3: Titolo del compitoDurata della prova: XX ore (indicativamente)
3. **PROVA MULTIDISCIPLINARE:** è costituita da una serie di test relativi alle diverse discipline che non sono direttamente collegate alla prova situazionale. Nello specifico la prova multidisciplinare è costituita dai seguenti test:
 - Test 1: Titolo del test
 - Test 2: Titolo del test
 - Test n: Titolo del testDurata della prova: XX ore
4. **COLLOQUIO INDIVIDUALE:** una prova orale finalizzata alla valutazione delle competenze relazionali e comunicative insite nel profilo professionale e sviluppate durante il percorso formativo
Durata complessiva dei colloqui: XX ore (circa YY min per allievo)
5. **SCRUTINIO FINALE:** è il momento in cui la commissione regionale, tenendo conto della valutazione del percorso formativo, della valutazione dello stage e della valutazione dell'esame, esprime il suo giudizio finale su ogni singolo candidato.
Durata scrutinio: XX ora (indicativamente)

Come già rilevato nel precedente documento (ISFOL 2012c), in quanto a predisposizione delle prove, alcune Amministrazioni delegano le strutture formative mentre altre le gestiscono a livello regionale⁴⁰ anche in relazione alle differenti figure professionali.

Sia per i percorsi svolti presso le istituzioni formative accreditate sia per quelli realizzati in regime di sussidiarietà, la maggior parte delle Commissioni di esame sembrano, nell'ultima annualità, essersi ulteriormente ampliate con l'inclusione di commissari legati al mondo dell'istruzione, del lavoro, degli enti locali e delle parti sociali. In generale, la composizione della Commissione di esame sembra caratterizzarsi per la presenza congiunta di rappresentanti dell'istruzione (USR e scuole, per queste ultime presidi e docenti) e della Regione (Assessorati e agenzie formative, in questo ultimo caso con la presenza di direttori dei centri e docenti/tutor). Risulta rilevante, inoltre, la presenza degli enti datoriali,

40. Nella regione Emilia Romagna, in molti organismi di formazione, anche sulla scia dell'"Azione regionale per l'integrazione progettuale e operativa per il triennio a qualifica 2011/2013 a supporto dei soggetti del sistema IFP", sono state sperimentate modalità di valutazione finale degli apprendimenti analoghe agli strumenti predisposti dalla indagine OCSE Pisa. Tali prove hanno rappresentato la base per proporre l'introduzione di un sistema comune a tutti gli enti per la valutazione degli esiti dei trienni di IFP relativamente sia alle competenze di base (Assi culturali DM 139/07) sia alle competenze tecnico-professionali previste dalle qualifiche regionali correlate alle figure nazionali di cui all'Accordo del 27/07/2011.



sindacali e di esperti esterni e rappresentanti delle associazioni di categoria. Nella quasi totalità delle amministrazioni rispondenti, il Presidente di Commissione è esterno al percorso, designato dalla Regione o dal MIUR⁴¹.

Già per la precedente annualità era stata rilevata l'estrema eterogeneità dei comportamenti regionali, che viene confermata anche dalla presente analisi, nello stabilire e utilizzare scale di misura fortemente differenziate nei territori per la votazione finale, considerando che non si possiedono informazioni esaustive per tutte le Regioni e che dunque la situazione generale potrebbe presentarsi ancora più variegata.

La varietà delle scelte operate dalle Regioni che hanno fornito tale informazione risulta immediata nella tabella sottostante in cui ancora una volta si rileva l'utilizzo di scale in decimi, sessantesimi, in centesimi. Nell'ottica di costruzione di un sistema nazionale di certificazione, sarà forse utile, specie per i percorsi di assolvimento dell'obbligo/diritto-dovere, uniformare, lì dove sia possibile e opportuno, gli aspetti riguardanti l'intero esame finale di qualifica, al fine di rendere riconoscibili, comparabili e realmente corrispondenti le qualifiche ottenute nei diversi territori nazionali, nel rispetto dello specifico delle diverse figure professionali.

**Tavola 6 - Le scale di valutazione utilizzate per l'esame di qualifica a livello regionale/provinciale
a.f. 2011/2012**

Scala di valutazione	Regioni
Scala in centesimi	Piemonte Lombardia Veneto Emilia Romagna Toscana Sicilia Friuli Venezia Giulia Liguria
Scala in decimi	P.A. Bolzano Basilicata
Scala in sessantesimi	Abruzzo

Fonte: elaborazione ISFOL su dati regionali e provinciali

41. Il Piemonte, nel 2012, ha disciplinato in particolare le commissioni esaminatrici degli esami di qualifica, approvando avvisi pubblici per la costituzione degli elenchi dei presidenti e degli esperti del mondo del lavoro delle commissioni esaminatrici. Anche la Lombardia, nel 2011, ha disciplinato l'ambito dello svolgimento dell'esame di qualifica di IFP.



10 MISURE ANTIDISPERSIONE INTERNE AI PERCORSI

L'analisi delle misure antidispersione adottate dalle Regioni e P.A., nell'ambito delle azioni formative realizzate per i giovani in diritto-dovere, presenta, anche per quest'anno, un quadro estremamente eterogeneo. Il panorama varia da generiche azioni di accompagnamento (riferite ad un ventaglio di misure), alla strutturazione di percorsi personalizzati, ad azioni specifiche rivolte alle diverse tipologie di utenza (ragazzi con handicap, stranieri, soggetti con esigenze educative speciali), a progetti antidispersione, ai Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti.

Nell'analisi dell'annualità 2011-12, 16 Amministrazioni hanno fornito informazioni (di diversa consistenza) sulle misure antidispersione realizzate. Per ciò che concerne le misure di accompagnamento, svolte dalla maggioranza delle Regioni rispondenti (Piemonte, Lombardia, Bolzano, Trento, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Campania e Sicilia), vengono descritte: azioni di accoglienza, socializzazione, attività di recupero, consulenza informativa, orientativa e formativa. Tali misure vengono effettuate sia individualmente sia in gruppo, in ingresso, in itinere e in uscita dai percorsi.

Le misure realizzate dalla Regione *Campania* si riferiscono ad azioni di accompagnamento con particolare riguardo alla prevenzione e al contrasto della dispersione formativa nonché all'agevolazione dei passaggi degli allievi tra i sistemi, anche per assicurare la reversibilità delle scelte formative, attraverso iniziative finalizzate all'armonizzazione degli ordinamenti dell'Istruzione Professionale e del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.

Marche e *Piemonte* incentrano invece maggiormente l'attenzione sul *tutoring*, finalizzato al recupero, al sostegno e allo sviluppo degli apprendimenti, nonché a supportare i giovani inseriti nei percorsi formativi già avviati, al fine di prevenire il rischio di abbandono.

Si concentrano sull'aspetto della rimotivazione degli allievi che presentano difficoltà di apprendimento, le attività svolte dalla Regione *Molise* (attraverso il lavoro svolto in laboratori per il supporto ed il recupero dei ragazzi) e la *Sicilia* (tramite l'utilizzo di tutor in percorsi motivazionali personalizzati).

La Regione *Toscana* realizza interventi di orientamento rivolti alle seguenti tipologie di utenti: studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado; studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado; *drop-out*.

Interessanti risultano, infine, le iniziative delle due Province Autonome che hanno istituito appositi *sportelli*.

Nello specifico, nella *P.A. di Bolzano*, il Servizio Orientamento Professionale ha attivato uno *Sportello permanente di consulenza psico-pedagogica* rivolto ad allievi, genitori e docenti della Formazione professionale per sostenere i ragazzi e contrastare la dispersione formativa.

La *P.A. di Trento* ha predisposto uno sportello presso il Dipartimento Istruzione con l'obiettivo di raggiungere tutti i ragazzi che esprimono difficoltà a permanere nei percorsi scolastici o formativi. In particolare lo sportello, in stretto accordo con l'anagrafe provinciale degli studenti e con le istituzioni scolastiche e formative, ha il compito di:



- individuare i ragazzi, dai 15 ai 18 anni, fuoriusciti dal sistema scolastico o in procinto di lasciarlo;
- svolgere con ciascuno di essi un percorso partecipativo di progressiva identificazione e ricostruzione delle proprie competenze;
- fornire a ciascuno un'occasione ri-orientativa, d'accordo con le famiglie, basata su una vera presa in carico educativa, con progetto personalizzato, formato da percorsi allo stesso tempo esplorativi ed educativi.

Emerge dalla lettura di diversi monitoraggi regionali (Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Puglia e Sicilia) l'importanza attribuita all'istituzione di **percorsi formativi personalizzati**.

Vengono effettuate in Friuli Venezia Giulia due tipologie di percorsi con diversa durata e articolazione rispetto a quelli triennali:

- a) *Percorsi di integrazione extracurricolari*, rivolti agli allievi frequentanti i percorsi triennali di IFP, finalizzati all'integrazione e all'arricchimento dei curricula ed a favorire eventuali passaggi verso l'istruzione tecnica e professionale. La loro natura "di integrazione" consente di introdurre efficaci azioni formative funzionali: alla prevenzione e al contrasto della dispersione degli allievi; al loro successo formativo e al conseguente inserimento professionale nel mercato del lavoro. Tali percorsi hanno una durata pari a 200 ore.
- b) *Percorsi individualizzati*. Rivolti a soggetti *drop-out* che vogliono rientrare nel canale IFP, a soggetti che hanno frequentato per almeno otto anni i percorsi di primo ciclo senza conseguire il titolo di studio conclusivo, sono funzionali ai diversi stili e ritmi di apprendimento degli allievi. Sono finalizzati, oltre al conseguimento del titolo conclusivo, anche ad acquisire crediti formativi spendibili all'interno dei percorsi triennali di IFP.

In *Puglia* per mettere in atto la personalizzazione dei percorsi di apprendimento si punta in particolar modo sulla strutturazione delle Unità di Apprendimento. Facendo riferimento all'esperienza globale del soggetto in formazione, si cerca di farla emergere e valorizzarla, ponendo l'accento sull'attività del soggetto che apprende ed agganciandola ad un bisogno–problema–compito sfidante. Dal punto di vista metodologico, l'attenzione alle metodologie didattiche attive favorisce l'assimilazione delle conoscenze e delle abilità trasformandole in competenze.

Da segnalare in particolare, **azioni specificamente rivolte a soggetti disabili o con esigenze educative speciali**, proposte sia dalla regione *Piemonte* (finalizzate all'inserimento di tali soggetti in corsi mirati con la presenza di un insegnante di sostegno); sia dalla *Valle d'Aosta*.

Quest'ultima realizza azioni specifiche, per coinvolgere soggetti disabili o svantaggiati attraverso attività di:

- conoscenza del caso e progettazione personalizzata;
- tutoraggio mirato (tutor/operatore di sostegno);
- sostegno all'inserimento e all'integrazione nel gruppo classe;
- azioni di supporto all'apprendimento;



- affiancamento negli stage;
- raccordo con: servizi sociali, servizio per l'integrazione lavorativa, ecc.

Sono state inoltre previste azioni orientative preliminari all'inserimento ed attività di accompagnamento, motivazione, recupero e supporto all'individuo, con una particolare attenzione alle metodologie didattiche.

Le caratteristiche e le attività che sostengono la permanenza dei giovani nei percorsi sono pertanto riferite a:

- forte caratterizzazione professionalizzante;
- preponderanza di attività teorico-pratica (metodo induttivo);
- utilizzo di metodologie didattiche attive;
- significative esperienze in azienda;
- sostegno alla motivazione e alla presa di coscienza dei propri processi di apprendimento.

Per ciò che concerne le modalità di accompagnamento per studenti *stranieri*, la Regione *Piemonte* ha attivato laboratori di lingua italiana e di cittadinanza attiva; la *P.A. di Trento* ha proseguito il suo progetto "Rete per l'integrazione di studenti stranieri". I servizi offerti riguardano uno sportello informativo, interventi di prima accoglienza, azioni di orientamento e laboratori linguistici strutturati per favorire una prima alfabetizzazione nella lingua italiana.

Sul fronte dei **progetti antidispersione**, sono proseguite le attività del *Progetto campus* di Trento, finalizzato ad offrire risposte concrete ed operative a diffuse manifestazioni di disagio e sofferenza che possono caratterizzare il periodo dell'adolescenza. Il progetto sostiene il lavoro ordinario delle istituzioni formative coinvolte e, al contempo, introduce pratiche innovative secondo le metodologie *dell'empowerment*. La rete Campus unisce realtà con identità diverse per istituzioni di appartenenza, per offerte formative, per ispirazioni e per tradizioni pedagogiche. Le azioni consistono nel:

- rafforzare la già presente vocazione comunitaria dei luoghi di apprendimento professionale come luoghi educativi allargando l'offerta ai ragazzi, con una molteplicità di occasioni creative, sociali, sportive auto-organizzate;
- rendere più visibili le buone pratiche già in atto;
- promuovere la valutazione delle competenze specifiche e di quelle trasversali, favorendo anche la crescita di percorsi auto-valutativi;
- trattare le sofferenze generalizzate e prestare speciale attenzione a quelle specifiche;
- mettere in atto un miglioramento del "patto tra adulti" con le famiglie;
- rafforzare l'orientamento iniziale e in itinere;
- aprire un vero e proprio cantiere con nuove misure di tenuta delle regole, creando un tutoraggio per tutti i ragazzi, in particolare del primo anno, e istituendo, al posto di note e sospensioni, un'area di attenzione e di recupero *ad personam* per i comportamenti più critici;
- potenziare la riflessione pedagogica dei docenti e una crescita nel sapere psicologico e pedagogico, in collaborazione con l'offerta formativa del Centro di Rovereto e con l'Iprase del



Trentino.

Infine presso Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Campania e Puglia vengono svolti i Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti (**LaRSA**), utilizzati al fine di potenziare gli apprendimenti, in particolare per alcuni soggetti:

- allievi con necessità di recuperi o di approfondimenti lungo il percorso;
- studenti o i gruppi in fase di passaggio;
- ragazzi non inseriti in percorsi istituzionali in situazione di difficoltà e di deprivazione formativa e lavorativa.

Come noto, le modalità di realizzazione dei LaRSA differiscono nelle diverse Regioni. In particolare la *Liguria* destina 150 ore da svolgere, in sottogruppi omogenei per livello di preparazione e per interesse, ad attività di recupero e di sviluppo degli apprendimenti, al fine di superare lacune e criticità e nel contempo di sviluppare i punti di forza e perfezionare la preparazione degli studenti.

In *Piemonte* vengono realizzati interventi, prevalentemente di gruppo, per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti, da realizzarsi essenzialmente in integrazione con gli istituti secondari superiori al fine di favorire la mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale.

In ultimo la *Puglia* attiva interventi di recupero, potenziamento, accompagnamento e sostegno degli allievi nel percorso di apprendimento, proponendosi l'obiettivo di favorire:

- il passaggio dell'allievo verso il sistema di istruzione (LaRSA di passaggio);
- il recupero degli apprendimenti per coloro che hanno dimostrato, durante il percorso formativo, carenze o difficoltà rispetto a determinate conoscenze, abilità e competenze (LaRSA di recupero);
- il perfezionamento e lo sviluppo di abilità, competenze, conoscenze acquisite durante il percorso formativo (LaRSA di perfezionamento).



11 LE ATTIVITÀ SPECIFICHE DI FORMAZIONE PER I FORMATORI

Dall'analisi della documentazione proveniente dalle 11 Amministrazioni che descrivono attività di formazione per i formatori, si delinea un quadro diversificato delle varie tipologie di formazione erogata dalle Amministrazioni, sostanzialmente riconducibili alle seguenti:

- formazione dei formatori intesa in senso lato (Trento, Veneto e Puglia);
- percorsi di formazione congiunta di docenti e formatori (Bolzano Liguria e Sicilia);
- percorsi di formazione per i docenti degli Istituti Scolastici che erogano corsi IFP (Lombardia e Toscana);
- interventi formativi all'interno dei corsi di laurea (Piemonte e Liguria);
- incontri seminari (Lombardia, Trento, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
- percorsi formativi particolari (Bolzano ed Emilia Romagna).

Per ciò che concerne la tipologia relativa alla **formazione dei formatori**, sono state effettuate analisi dei fabbisogni espressi dagli operatori, nell'ottica di rafforzare il ruolo strategico della formazione e di promuovere e sostenere l'innovazione e lo sviluppo del sistema.

In particolare, la *P.A. di Trento* suggerisce modalità di intervento che prevedono, accanto alle tradizionali fasi d'aula, percorsi di accompagnamento-supervisione da parte di consulenti-esperti rispetto alla gestione concreta di situazioni.

In *Veneto* è stato avviato un progetto di formazione dei formatori, ai sensi della DGR 3875 del 15/12/09. La prima fase ha visto la somministrazione, ad operatori degli organismi accreditati e degli Istituti scolastici, di un questionario per la rilevazione dei fabbisogni formativi. A partire dai risultati dell'analisi quali/quantitativa, è stata elaborata una prima ipotesi di lavoro, che prevede il coinvolgimento di 3.000 operatori, destinatari delle attività formative. È stato inoltre attivato un apposito portale (www.venetoformatori.it), contenente attività, informazioni e documenti.

La formazione viene effettuata anche in maniera **congiunta** per il personale delle Istituzioni formative accreditate e per il personale scolastico coinvolto nei percorsi triennali e quadriennali di IFP. In *Liguria* attualmente è in corso la quinta edizione di Formazione congiunta, destinata a 120 allievi, sia dei livelli dirigenziali, sia per docenti/formatore-tutor-progettisti. Le principali aree tematiche riguardano due ambiti: l'autonomia scolastica, territorio e sussidiarietà; lo sviluppo, la valutazione e la certificazione degli standard formativi minimi del sistema di IFP. Inoltre le attività formative hanno previsto il riconoscimento di crediti spendibili nel sistema universitario e, al termine di ciascun percorso, la certificazione delle competenze acquisite.

In *Sicilia* vengono svolti incontri di approfondimento su materie specifiche ed incontri dedicati all'aggiornamento normativo (nazionale, regionale ed europeo), amministrativo, tecnologico, anche finalizzati a migliorare la gestione dei servizi erogati. In quest'ultimo caso, vengono trattate discipline inerenti: igiene e sicurezza, tecniche di orientamento, elementi di pedagogia, accoglienza del ragazzo, gestione della qualità.



Per ciò che riguarda i **percorsi di formazione per i docenti degli Istituti Scolastici** che erogano corsi IFP, la Regione *Toscana* promuove, ai sensi della DGR 549/2011, azioni finalizzate al rafforzamento dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, pianificando due tipologie di interventi:

- a) aggiornamento, formazione e informazione rivolte agli insegnanti degli IPS, ai docenti degli altri istituti coinvolti nelle attività di orientamento e agli orientatori;
- b) accompagnamento e supporto agli IPS per la progettazione didattica dei percorsi in sussidiarietà integrativa.

Sono stati inoltre promossi incontri dedicati a supportare i presidi, i docenti e il personale amministrativo degli IPS nell'attuazione delle azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Nell'ambito degli **interventi formativi all'interno dei corsi di laurea**, *l'Università di Genova*, ha svolto, sia nei corsi di laurea che di dottorato, azioni di formazione specifiche concernenti il sistema regionale di IFP, attraverso lezioni, seminari, laboratori dedicati. In *Piemonte* viene sostenuta la partecipazione ad un percorso universitario sperimentale rivolto agli insegnanti che operano nell'ambito della Formazione Professionale Regionale.

Tra le attività maggiormente promosse si annoverano gli **incontri seminariali**, tra le quali risultano particolarmente interessanti le esperienze descritte *dall'Emilia Romagna* e dal *Friuli Venezia Giulia*. La prima ha promosso (tra novembre e dicembre 2011) 9 incontri, finalizzati a presentare, ai soggetti attuatori, l'impianto generale del sistema regionale di IFP e gli aspetti tecnici e di attuazione. Gli incontri hanno visto il coinvolgimento di dirigenti, docenti degli Istituti Professionali, direttori e docenti delle Istituzioni formative accreditate, rappresentanti UST, docenti referenti per l'orientamento delle scuole secondarie di primo grado. Il Friuli Venezia Giulia, invece, ha, nel corso dell'annualità 2011-12, organizzato uno specifico seminario di formazione rivolto ai componenti dei Comitati Tecnici Scientifici di progetto (docenti scolastici e formatori regionali) coinvolti nella progettazione e gestione dei percorsi sussidiari di IFP, al quale hanno partecipato 101 addetti. Gli obiettivi erano i seguenti: conoscere l'ordinamento regionale dell'IFP dal punto di vista organizzativo, metodologico, didattico, con particolare riferimento agli standard minimi nazionali e alla loro declinazione a livello regionale; imparare a programmare, attuare e valutare per competenze nell'ambito degli indirizzi regionali dell'IFP e delle competenze previste dall'obbligo formativo.

Vanno poi menzionati due **percorsi specifici** attivati presso la *P.A. di Bolzano* e in *Emilia Romagna*.

Il primo, organizzato dal Servizio orientamento professionale della Formazione professionale italiana, dal nome "Operare per l'autonomia degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento", ha visto la partecipazione di 20 operatori, con la presentazione dei seguenti contenuti: osservazione nel contesto scolastico, psicopatologia dello sviluppo, difficoltà di apprendimento in ambito scolastico, disturbi del comportamento, apprendimento cooperativo e tutoring, prevenzione delle dipendenze da sostanze.



Il secondo progetto, "Italiano L2: lo sviluppo nelle competenze glottodidattiche e gestionali del docente e del facilitatore", è stato attivato dall'Università degli studi di Parma. L'obiettivo principale era formare il personale docente interno alle scuole e agli enti di formazione ed i facilitatori linguistici collaboratori esterni, al fine di gestire percorsi didattici improntati all'educazione linguistica di studenti non italofoni e italofoni inseriti nel sistema IFP. L'intervento era articolato in due azioni: una per i docenti (con 42 ore di formazione in 10 settimane); l'altra per i facilitatori (72 ore, per 16 settimane).



12 I COSTI DELLA FORMAZIONE

La presente disamina dei costi per allievo dei percorsi realizzati dalle istituzioni formative (ISFOL, 2013) si riferisce all'a.f. 2011/12, riguarda i primi anni dei percorsi attivati⁴² e tiene presente le Determinazioni di Giunta, le Linee guida e gli Avvisi regionali (ed eventualmente provinciali) che regolano la spesa pubblica. Per la determinazione dei costi si è partiti dall'*indicatore guida*, ossia dalla variabile in base alla quale le Amministrazioni preposte calcolano il costo del percorso da finanziare: di volta in volta (vedi tabella 9) il *costo annuale per percorso*, il *costo annuale per allievo*, il *costo orario per allievo* o il *parametro ora/corso*. Partendo da uno di questi indicatori si sono potuti incrociare i dati relativi al numero degli alunni per percorso, forniti da Regioni e P.A. nel Monitoraggio sull'IFP di quest'anno. Non sono presenti alcune Regioni come la Valle d'Aosta, che evidenzia finanziamenti non comparabili a quelli delle altre regioni in quanto le sue "unità di prestazioni" sono complesse e vincolate inscindibilmente alla realizzazione di peculiari azioni aggiuntive a carico dell'istituzione formativa; le Regioni Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna in quanto, nell'anno formativo considerato, non hanno concretamente attivato sul loro territorio alcun corso delle Istituzioni formative accreditate; la P.A. di Bolzano, le cui "scuole" provinciali, pur essendo istituzioni formative che rilasciano le qualifiche triennali e quadriennali, sono, sostanzialmente, strutture pubbliche appartenenti all'Amministrazione provinciale.

L'erogazione del servizio, nel caso dell'offerta dei percorsi partiti nelle istituzioni scolastiche, avverrebbe senza oneri aggiuntivi per lo Stato, il quale già copre i costi delle annualità dei percorsi quinquennali in termini di strutture, stipendi del personale ecc. Questo è il motivo per il quale si è introdotta nella tabella una voce che evidenzia i costi per la collettività del primo anno degli Istituti professionali di Stato. Nell'ultima colonna della tabella 9 la spesa del corso annuale di Istruzione professionale statale è calcolata in € 6.919. Per individuarla si è utilizzato il report "La scuola in cifre 2009/10", redatto dal MIUR nel giugno 2011 e riferito al 2008 (Tavola 1.1.7). La stima comprende i finanziamenti delle amministrazioni ministeriali classificati come "spesa per l'istruzione" nella classificazione COFOG e le altre voci di bilancio specificamente dirette alle scuole oltre ai finanziamenti di province e comuni. Non sono, invece, inclusi nella spesa degli IPS la voce della Tavola 1.1.7 relativa alle "eventuali ripetenze", i finanziamenti degli enti privati, i finanziamenti internazionali (programmi europei) e gli oneri figurativi, ossia quelli che il sistema scolastico dovrebbe sostenere per pagare i canoni d'affitto qualora non potesse utilizzare gli immobili a titolo gratuito. La componente degli oneri figurativi, secondo il *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, della Fondazione Agnelli (p. 132-135), farebbe innalzare del 10% i costi delle Istituzioni scolastiche. Il vantaggio economico per la collettività del sostegno alle Istituzioni formative è già noto al CNEL, secondo il quale i parametri regionali del costo annuo per alunno nelle Agenzie accreditate per l'IFP si aggirerebbero sui 5000 euro⁴³ quando il costo alunno in un Istituto professionale

42. Si fa presente che nelle Regioni nelle quali i percorsi triennali iniziano al primo anno esclusivamente nelle Istituzioni scolastiche, vengono analizzati i costi non dei primi ma dei secondi anni che, nella fattispecie, riguardano il primo anno del biennio realizzato nelle Istituzioni formative.

43. Audizioni presso la V Commissione per le Politiche Sociali del Cnel del 1.06.2011 e del 23.06.11.

sarebbe di molto superiore. Anche uno studio condotto dal prof. Giulio Salerno e pubblicato sul n. 2/2012 di Rassegna CNOS, riporta che un percorso di IFP regionale sviluppato in un'istituzione formativa accreditata (CFP) costa allo Stato il 70% del corrispettivo costo di un corso sviluppato da un Istituto professionale di Stato. L'attuale processo di allargamento della quota di scolarizzazione della IFP sembra, dunque, produrre l'apparente vantaggio di costare meno alle Regioni ma non allo Stato e alla comunità.

Si auspica, pertanto, una riflessione sulle attuali dinamiche dei finanziamenti che vedono nel tempo una diminuzione del complessivo intervento statale e regionale. Ciò anche in coerenza con gli obiettivi di coesione nazionale espressi dal citato "Documento"⁴⁴. In esso si afferma, infatti, che gli interventi pubblici dovrebbero focalizzarsi prioritariamente sulle aree territoriali o sulle filiere educative in cui si concentrano gli studenti più in ritardo. La seconda considerazione nel valutare i dati sui costi è che questi, anche presentando differenze sostanziali tra le diverse realtà territoriali, non ne espongono di così marcate da impedire una lettura comparativa. Pur nelle peculiarità regionali, infatti, emerge un disegno di *governance* convergente e tutt'altro che casuale.

Il *range* dei *costi annuali per percorso* (mediamente € 109.041,42) va da € 75.000 dell'Abruzzo a € 156.000 nella P.A. di Trento concentrandosi, per i tre quarti dei percorsi esistenti, entro un intervallo di € 20.000 euro: dai quasi € 98.000 della Lombardia ai € 118.000 dell'Emilia Romagna. Il 40% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il *costo annuale per allievo* (mediamente € 5.446,36) va approssimativamente dai 4.000 euro del Veneto ai 7.000 della Toscana, ma più di due terzi dei percorsi (il 68%) si attuano in un *range* di 1.000 euro con un costo compreso tra € 4.300 e € 5.300. Il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il *costo orario per allievo* (mediamente € 5,29) va dai poco più di 4 euro di Veneto, Abruzzo, Lazio e Sicilia, ai quasi 7 di Friuli-Venezia Giulia e Molise (quest'ultimo ha già apportato una consistente riduzione dei costi nell'anno in corso). Più del 60% dei percorsi insistono nell'intervallo di appena un euro per ora/allievo (da € 4,38 a € 5,31). Il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il *parametro ora/corso* (mediamente € 105,62) va da 87 a 147 euro. Quasi due terzi dei percorsi si collocano tra € 95 ed € 120. Il 34% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida. Sebbene i valori indicati consentano di individuare i costi complessivi per lo svolgimento di un'annualità intera e quelli di una singola ora di formazione, bisogna tener conto sia del contenuto specifico di ogni formazione che dei "vincoli di capitolato" che legano ogni Ente accreditato all'Amministrazione che mette a bando il servizio. Inoltre, la differenza nei costi tra le diverse realtà territoriali, oltre che dal "peso" del contenuto formativo, può essere determinata da altre variabili come possono essere laboratori e strutture, formazione dei tutor e del personale docente, specifici canali di pubblicizzazione, attività extracurricolari, messa a livello esterna al percorso, coinvolgimento regolamentato di soggetti terzi ecc.

44. <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf> p.80.

Tabella 8 - Stima dei costi del 1° anno dei percorsi delle IF a qualifica secondo il Repertorio nazionale della IFP, per regione¹ - a.f. 2011/12

<i>Regioni e P.A.</i>	1 N. alunni per percorso IF di 1° anno	2 N. ore 1° anno percorsi IF	3 Tassi di partecipazione delle IF al sistema IFP (iscritti IF su IF+IS)	4 Costo annuale per percorso in euro	5 Costo annuale per allievo iscritto in euro	6 Costo orario per allievo iscritto in euro	7 Parametro ora/corso in euro	8 Differenza % del costo annuale allievo IF rispetto a costo annuale allievo IPS ²
Piemonte	19,9	1.050	58%	98.700,00	4.959,80	4,72	<u>94,00</u>	- 28,3%
Valle d'Aosta	20,6	1.000	32%	-	-	-	-	-
Lombardia	21,7	990	73%	97.650,00	<u>4.500,00</u>	4,55	98,63	- 35%
Liguria	21	1.056	28%	<u>115.000,00</u>	5.476,19	5,19	108,90	- 20,9%
Bolzano	33,8	1.224	100%	-	-	-	-	-
Trento	24,2	1.066	100%	156.702,00	6.475,29	6,07	<u>147,00</u>	-
Veneto	21,8	1.000	91%	86.764,00	3.980,00	3,98	<u>86,76</u>	- 42,5%
Friuli Venezia Giulia	16,9	1.000	83%	111.202,00	6.580,00	<u>6,58</u>	111,20	- 4,9%
Emilia Romagna	22,3	1.000	33%	118.304,55	5.305,14	5,31	<u>118,30</u>	- 23,3%
Toscana	16,9	1.050	18%	119.700,00	7.082,84	6,75	<u>114,00</u>	+ 2,4%
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	19	1.056	1%	100.320,00	5.280,00	<u>5,00</u>	95,00	- 23,7%
Lazio	23,3	1.050	53%	107.180,00	<u>4.600,00</u>	4,38	102,08	- 33,5%
Abruzzo	18,1	990	6%	<u>75.536,16</u>	4.173,27	4,22	76,30	- 39,7%
Molise	14,8	1.000	30%	<u>99.862,53</u>	6.747,47	6,75	99,86	- 2,5%
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	20,8	1.100	9%	<u>128.700,00</u>	6.187,50	5,63	117,00	- 10,6%
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	20	1.000	20%	<u>120.000,00</u>	6.000,00	6,00	120,00	- 13,3%
Sicilia	23	1.050	31%	<u>100.000,00</u>	4.347,83	4,14	95,24	- 37,2%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	21,7³	1.040	45%⁴	109.041,42	5.446,36	5,28	105,62	- 21,3%

¹ È sottolineato l'indice guida stabilito dalla Regione/P.A.; Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna non hanno Istituzioni formative, la Valle d'Aosta non presenta dati comparabili, la P.A. di Bolzano finanzia solo IF della Province.

² La spesa del corso annuale di Istruzione professionale statale è calcolata in € 6.919. La fonte pubblica più recente è "La scuola in cifre 2009/10", redatta dal MIUR nel giugno 2011 e riferita al 2008 (Tavola. 1.1.7).

³ Si riporta la media risultante dal totale nazionale degli iscritti sul totale nazionale dei percorsi.

⁴ Si vuole riportare la media dei tassi di partecipazione delle Regioni e P.A. (45,1%) e non la media nel numero complessivo dei partecipanti di primo anno alle IF e IS (40,2%).

Fonti: Zagardo G., *Percorsi di leFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e P.A.*, Roma, ISFOL, 2013 (ISFOL Occasional Paper, 12)



CONCLUSIONI

A tre anni dalla entrata a regime di tali percorsi (a.f. 2010-11), già da tempo attivi in via sperimentale sul territorio nazionale, appare necessario interrogarsi nuovamente sul ruolo, sul peso e sull'importanza della IFP nel sistema educativo italiano. Già i risultati della sperimentazione pre-ordinamentale sembravano indicare in maniera abbastanza puntuale i fenomeni che si sarebbero compiutamente manifestati nei primi anni "ufficiali" della filiera.

I dati di questi ultimi anni disegnano un quadro più che positivo:

- **la IFP attrae le preferenze di un numero crescente di utenti e di famiglie:** 121 mila iscritti nel 2006-07, 153 mila nel 2008-09, 179 mila nel 2010-11 fino ai 241 mila del 2011-12, in concomitanza con la quinquennalizzazione dei percorsi degli Istituti professionali e l'avvio dei percorsi in sussidiarietà, finalizzati (almeno sulla carta) a rispondere alla domanda di percorsi di IFP nei territori nei quali non risultasse soddisfatta dalle Istituzioni formative (IF) accreditate;
- tale crescita si è verificata **nonostante la maggioranza della popolazione non conoscesse a sufficienza** (o non conoscesse affatto) **l'offerta formativa della filiera IFP**. Il 77% degli allievi di scuola media e il 60% delle loro madri (coloro, cioè, chiamati a compiere la prima scelta formativa) ignorano del tutto o in parte le differenze esistenti tra la IFP ed i percorsi scolastici (ISFOL 2008). Gli stessi docenti, che di fatto costituiscono i primi orientatori dei ragazzi in fase di scelta, sembrano non essere sufficientemente informati sulla natura e sulle caratteristiche dei percorsi di IFP. Quest'ultima evidenza determina ricadute particolarmente critiche sulle famiglie meno dotate di strumenti conoscitivi e quindi meno in grado di operare una scelta autonoma;
- **gli esiti occupazionali sono buoni o molto buoni:** a 3 mesi dalla qualifica trova il primo impiego il 50% degli allievi. Ad un anno dal termine del percorso formativo, lavora il 70% degli allievi qualificati presso le Istituzioni formative contro il 50% di quelli delle scuole, dato che passa, dopo due anni, rispettivamente a 85 e 78% (ISFOL 2011);
- **anche la tenuta nel corso dell'anno sembra, ad un primo sguardo, molto efficace.** Per l'anno formativo 2011-12, l'esame dello scarto tra il numero degli iscritti ad inizio corso (Tempo 0) e quello degli allievi presenti alla data di fine febbraio 2012 (Tempo 1) evidenzia, per tutte le tipologie di percorso, un tasso di caduta estremamente contenuto. I percorsi realizzati presso le Istituzioni formative⁴⁵ perdono al primo anno solo l'1% degli iscritti, ed una quota di 1,8% al secondo ed al terzo anno. I percorsi in sussidiarietà⁴⁶ integrativa perdono il 2,6% degli allievi

45. Le Amministrazioni che hanno fornito questo dato sono 13: Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Basilicata

46. Hanno fornito tale informazione 11 Regioni: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata



mentre la sussidiarietà complementare guadagna addirittura uno 0,6%, prevedibilmente in relazione ad alcuni passaggi dai percorsi tradizionali. Infine, il secondo anno dei percorsi integrati avviati precedentemente alla normativa sugli organici raccordi⁴⁷, vede, a febbraio, una riduzione del 2,9% negli allievi del secondo anno e di 0,6% tra gli allievi del terzo;

- infine **il gradimento degli utenti è notevole**: acquisita la qualifica, una quota pari all'85% dei giovani rifarebbe la scelta di iscriversi alla IFP. Il voto medio dato all'esperienza formativa, in una scala da 1 a 10, è 8,3, con le valutazioni più alte date dai giovani qualificati presso le Istituzioni formative. Particolarmente positivo risulta il giudizio sul rapporto con i compagni (8,5) e gli insegnanti (8,3) (ISFOL 2011).

Alla luce di queste evidenze, sembra indispensabile andare a chiarire, nell'attuazione dei percorsi di IFP, il ruolo giocato dalle Istituzioni formative accreditate e dagli Istituti professionali.

Fin dall'avvio delle sperimentazioni dei percorsi triennali, le Regioni hanno interpretato l'offerta della IFP a seconda delle specificità del mercato locale (ricchezza e vivacità del tessuto imprenditoriale) ed enfatizzandola o meno a seconda del maggiore o minore radicamento delle strutture formative sul territorio. Alcune Amministrazioni, spesso in concomitanza con una più ridotta presenza delle agenzie formative, hanno compiuto scelte di politica formativa dirette a posticipare l'uscita dal canale dell'istruzione rendendo di fatto obbligatorio il passaggio attraverso uno o due anni di scuola di seconda grado prima dell'eventuale ingresso nei percorsi IFP.

Tale opzione si coniugava con una visione della IFP quale canale di seconda opportunità, utile dove la permanenza nei percorsi dell'istruzione risultasse impossibile. La polarizzazione della filiera intorno alle due macrotipologie (percorsi realizzati presso Istituzioni formative accreditate e percorsi svolti presso le scuole), si andava pertanto a declinare in una serie di tipologie dove la componibilità del ciclo triennale (2 anni di scuola +1 di FP o 1 anno di scuola +2 di FP) generava numerose specificità di intervento. Nel Rapporto di monitoraggio riferito all'annualità formativa 2009-10 (ISFOL 2010), si registrano sul territorio nazionale ben 19 differenti tipologie di azioni formative (tra percorsi attivi ed in estinzione).

Questa varietà si inscriveva nel panorama di una offerta formativa nazionale già notevolmente più ricca e complesso di quello degli altri Paesi dell'Unione Europea e finiva per porre un evidente problema di trasparenza dell'offerta nei confronti dei ragazzi in fase di scelta e delle loro famiglie.

Lo sforzo di razionalizzazione del sistema formativo, compiuto nel 2010 con la riforma di Licei, Istituti tecnici ed Istituti professionali, indipendentemente dai punti di forza o di debolezza della stessa riforma, ha reso più semplice l'articolazione del sistema formativo, riconducendo ad un numero minore di scelte le opzioni percorribili al termine della scuola secondaria di primo grado.

Anche le modalità corsuali della IFP si sono semplificate, con l'introduzione, dall'anno 2011-12, dei percorsi in sussidiarietà, concentrandosi intorno a 3 tipologie di interventi, oltre alle modalità in estinzione riguardanti il completamento dei percorsi integrati già avviati:

47. Ci si riferisce alle 6 Amministrazioni che hanno fornito questa informazione: Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Marche.



- percorsi triennali e quadriennali svolti presso le Istituzioni Formative accreditate;
- percorsi realizzati presso gli istituti professionali in sussidiarietà integrativa, per l'acquisizione della qualifica, ai sensi del repertorio nazionale delle figure della IFP e per l'eventuale prosecuzione nei percorsi quinquennali "tradizionali";
- percorsi svolti presso le scuole, in sussidiarietà complementare, per l'acquisizione di una qualifica ai sensi del repertorio IFP.

Inoltre esistono, come noto, percorsi specifici per utenze con bisogni speciali (i cosiddetti "extra-accordo"), finalizzati ad offrire una qualifica, non ricompresa nel Repertorio delle 22 figure professionali, con corsi più brevi rivolti a giovani in particolari situazioni di svantaggio (handicap o situazioni di disagio sociale).

A questo punto uno dei temi principali intorno al dibattito tecnico riguarda proprio l'efficacia dei percorsi in sussidiarietà, soprattutto con riferimento alla modalità integrativa. I numeri sembrano dare ragione a tali percorsi, almeno in termini di *appeal*. Ma un primo banco di prova si presenterà a partire dalla prossima estate, con l'uscita dei primi qualificati, iscritti nei percorsi in sussidiarietà nell'anno 2010-11. Allora si potrà esaminare la percentuale di qualificati rispetto agli iscritti al primo anno, e, successivamente, osservare quanti saranno in grado di trovare inserimento nel mercato del lavoro, raffrontando questo dato con quello relativo all'occupabilità dei coetanei usciti dalle IF ed infine quanti proseguiranno nei percorsi all'interno del IV anno per il diploma tecnico. A proposito di questo ultimo aspetto, va ricordato che la percentuale dei qualificati che proseguono al IV anno nelle Regioni dove è stato attivato tale percorso (Piemonte, Trento, Bolzano, Lombardia, Liguria, Sicilia) supera il 32%. Tale percentuale sottolinea (al di là delle caratteristiche peculiari di alcuni di questi territori, come Trento e Bolzano) il potenziale del IV anno che potrebbe attrarre, laddove fosse attivato su tutto il territorio nazionale, un bacino stimabile in 7-8000 giovani in uscita dai percorsi triennali.

Allo stato attuale possiamo registrare due dati, relativi al primo anno della sussidiarietà:

- la grandissima mole di iscritti, domandandoci quale sia stato il grado di consapevolezza di tale scelta e quanto abbia influito semplicemente il desiderio di non privarsi di una ulteriore opportunità (l'uscita al terzo anno con una qualifica, come per i vecchi professionali);
- l'oggettiva complessità di far coesistere le modalità tradizionali della didattica con l'acquisizione di una qualifica del repertorio IFP: in altri termini andrà valutata la capacità delle scuole di realizzare una curvatura didattica in grado di portare a qualifica i giovani dotandoli delle competenze ascrivibili alle figure previste dal repertorio, e consentendo, allo stesso tempo, la prosecuzione verso il diploma quinquennale.

Tornando al tema della seconda opportunità, è ormai noto che la IFP non limita più il suo raggio d'azione ai giovani fuoriusciti dai percorsi e bisognosi di un diverso approccio formativo ma consolida una chiara posizione nel panorama dell'offerta professionalizzante. Resta tuttavia molto forte la sua "capacità antidispersione".



La Commissione Europea, ben consapevole del fatto che la dispersione si tramuta in mancata ricchezza e soprattutto in costi economici e sociali, promuove con particolare intensità, nell'ambito della strategia di Europa 2020, politiche di lotta alla dispersione formativa attraverso Comunicazioni⁴⁸, Raccomandazioni⁴⁹ ed iniziative, come ad esempio *Youth on the move*.

In questo scenario, appare chiara, nell'analisi dei fabbisogni dei giovani fuoriusciti dai percorsi formativi, la loro domanda di "apprendimento attraverso il fare", ovvero l'esigenza di svolgere percorsi che consentano loro di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro attraverso l'attività pratica. Il 60% dei giovani che hanno abbandonato i percorsi formativi a causa di interessi diversi da quelli scolastici afferma che il loro desiderio era di svolgere attività pratiche (ISFOL 2012b). Altrettanto chiara appare l'esigenza di adottare, per le fasce di popolazione giovanile maggiormente a rischio di "tenuta", misure di accompagnamento alla permanenza nei percorsi formativi, come avviene per le azioni di supporto e tutorato frequentemente previste da parte delle Istituzioni formative accreditate.

Se a tali considerazioni aggiungiamo il venir meno del luogo comune dei costi eccessivi dei percorsi di IFP (come si evidenzia nel cap. 12), allineati ed anzi in molti casi inferiori a quelli scolastici, appare chiaro come la più efficace risposta al fenomeno della dispersione sia costituito dalla proposta formativa della IFP, grazie all'adozione di una didattica laboratoriale, di metodologie didattiche attive e partecipative, all'uso del lavoro (in aula ed in azienda, in occasione dello stage) quale volano per il trasferimento e l'interiorizzazione delle competenze tecniche e trasversali, alle azioni di tutorato ed accompagnamento realizzate dalle Istituzioni formative accreditate.

In conclusione, tre sembrano essere le direttrici di lavoro da perseguire con maggiore perseveranza per rafforzare il sistema IFP e promuoverlo sul territorio nazionale:

- la prima riguarda la costruzione dell'architettura normativa e della cornice istituzionale: si tratta del segmento attualmente più avanzato, che, attraverso un consistente lavoro interistituzionale svolto in questi ultimi anni, ha reso la IFP la filiera più completa dal punto di vista dei dispositivi e della struttura regolamentare (repertorio di figure di qualifica e diploma, standard minimi, modelli di certificazione, sistema di accreditamento);
- la seconda si riferisce all'esigenza di verificare (entro i prossimi due anni) la reale efficacia dei percorsi in sussidiarietà, soprattutto con riferimento alla modalità integrativa, e la loro rispondenza ai fabbisogni delle famiglie da una parte e delle imprese dall'altra, a fronte del costo pagato in termini di complessità (non solo in termini organizzativi e didattici ma anche in termini di intellegibilità del sistema per gli utenti finali);
- la terza concerne l'esigenza di promuovere presso il "grande pubblico" la conoscenza della filiera della IFP attraverso azioni di orientamento nelle scuole secondarie di primo grado nonché tramite campagne nazionali volte alla diffusione della conoscenza di un sistema tanto interessante quanto sconosciuto ai più.

48. Comunicazione Della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici", Strasburgo, 20.11.2012 - COM(2012) 669 final.

49. Raccomandazione Del Consiglio dell'Unione Europea del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.





ALLEGATO STATISTICO

Tabella A1 - Corsi di IFP per regione - a.f. 2011-12

Regioni	Totale corsi a.f. 2011-12	Di cui presso Istituzioni formative di IFP a.f. 2011-12	Di cui presso Istituzioni scolastiche di IFP a.f. 2011-12	Totale corsi a.f. 2010-11	Scarto tra 2011-12 e 2010-11	Scarto tra 2011-12 e 2010-11
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Piemonte	1.135	875	260	1.066	69,0	6,5
Valle D'Aosta	32	5	27	12	20,0	166,7
Lombardia	2.333	1.846	487	2.198	135,0	6,1
Bolzano	135	135	0	205	-70,0	-34,1
Trento	137	137	0	240	-103,0	-42,9
Veneto	994	963	31	972	22,0	2,3
Friuli Venezia Giulia	294	243	51	309	-15,0	-4,9
Liguria	112	93	19	182	-70,0	-38,5
Emilia Romagna	890	373	517	567	323,0	57,0
Toscana	699	122	577	688	11,0	1,6
Umbria	105	30	75	44	61,0	138,6
Marche	296	4	292	255	41,0	16,1
Lazio	465	465	0	445	20,0	4,5
Abruzzo	126	34	92	29	97,0	334,5
Molise	9	9	0	6	3,0	50,0
Campania	465	0	465	71	394,0	554,9
Puglia	1.326	142	1.184	110	1.216,0	1.105,5
Basilicata	124	78	46	54	70,0	129,6
Calabria	570	170	400	383	187,0	48,8
Sicilia	697	134	563	749	-52,0	-6,9
Sardegna	0	0	0	-	-	-
Totale	10.944	5.858	5.086	8.585	2.359	27,5

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali e provinciali



Tabella A2 - Iscritti ai percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti totali	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui Istituzioni scolastiche di IFP	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui Istituzioni scolastiche di IFP	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui Istituzioni scolastiche di IFP
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(% di colonna)	(% di colonna)	(% di riga)	(% di riga)
Piemonte	22.664	16.588	6.076	13,2	5,2	73,2	26,8
Valle D'Aosta	588	103	485	0,1	0,4	17,5	82,5
Lombardia	47.928	36.714	11.214	29,3	9,6	76,6	23,4
Bolzano	4.995	4.995	0	4,0	0,0	100,0	0,0
Trento	5.057	5.057	0	4,0	0,0	100,0	0,0
Veneto	19.908	19.238	670	15,4	0,6	96,6	3,4
Friuli Venezia Giulia	4.329	3.629	700	2,9	0,6	83,8	16,2
Liguria	3.888	1.704	2.184	1,4	1,9	43,8	56,2
Emilia Romagna	17.628	7.704	9.924	6,2	8,5	43,7	56,3
Toscana	13.936	2.022	11.914	1,6	10,2	14,5	85,5
Umbria	2.009	399	1.610	0,3	1,4	19,9	80,1
Marche	6.439	216	6.223	0,2	5,3	3,4	96,6
Lazio	13.989	10.318	3.671	8,2	3,2	73,8	26,2
Abruzzo	2.483	502	1.981	0,4	1,7	20,2	79,8
Molise	113	113	0	0,1	0,0	100,0	0,0
Campania	11.528	0	11.528	0,0	9,9	0,0	100,0
Puglia	28.652	2.687	25.965	2,1	22,3	9,4	90,6
Basilicata	1.348	225	1.123	0,2	1,0	16,7	83,3
Calabria	10.269	2.691	7.578	2,1	6,5	26,2	73,8
Sicilia	23.869	10.304	13.565	8,2	11,7	43,2	56,8
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0
Totale	241.620	125.209	116.411	100	100	51,8	48,2
Nord-Ovest	75.068	55.109	19.959	44,0	17,1	73,4	26,6
Nord-Est	51.917	40.623	11.294	32,4	9,7	78,2	21,8
Centro	36.373	12.955	23.418	10,3	20,1	35,6	64,4
Sud	54.393	6.218	48.175	5,0	41,4	11,4	88,6
Isole	23.869	10.304	13.565	8,2	11,7	43,2	56,8
Totale	241.620	125.209	116.411	100	100	51,8	48,2

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A3 - Scarto tra gli iscritti nell'a.f. 2011-12 e gli iscritti nell'a.f. 2010-11 per tipologia di istituzioni formative

Regione	Scarto tra 2011-12 e 2010-11 Ist. Form. di IFP	Scarto tra 2011-12 e 2010-11 Ist. Formative di IFP	Scarto tra 2 011-12 e 2010-11 Ist. Scolastiche	Scarto tra 2011-12 e 2010-11 Ist. Scolastiche di IFP
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Piemonte	2.073	14,3	1.026	20,3
Valle D'Aosta	103	-	331	214,9
Lombardia	2.616	7,7	721	6,9
Bolzano	271	5,7	0	-
Trento	919	22,2	0	-
Veneto	608	3,3	670	-
Friuli Venezia Giulia	416	12,9	-234	-25,1
Liguria	56	3,4	321	17,2
Emilia Romagna	153	2,0	5.596	129,3
Toscana	391	24,0	-3.721	-23,8
Umbria	-164	-29,1	1.610	-
Marche	178	468,4	2.530	68,5
Lazio	671	7,0	3.671	-
Abruzzo	122	32,1	1.981	-
Molise	30	36,1	0	-
Campania	0	-	438	3,9
Puglia	118	4,6	25.965	-
Basilicata	-1	-0,4	1.123	-
Calabria	310	13,0	2.540	50,4
Sicilia	1.126	12,3	8.002	143,8
Sardegna	0	-	0	-
Totale	9.996	8,7	52.570	82,3
Nord-Ovest	4.848	9,6	2.399	13,7
Nord-Est	2.367	6,2	6.032	114,6
Centro	1.076	9,1	4.090	21,2
Sud	579	10,3	32.047	198,7
Isole	1.126	12,3	8.002	143,8
Totale	9.996	8,7	52.570	82,3

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A4 - Iscritti al I anno dei percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti totali I anno	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui in sussidiarietà integrativa (presso scuole)	Di cui in sussidiarietà complementare (presso scuole)
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	14.464	8.388	6.076	0
Valle D'Aosta	322	103	185	34
Lombardia	18.567	13.630	0	4.937
Bolzano	2.400	2.400	0	0
Trento	1.817	1.817	0	0
Veneto	7.708	7.038	0	670
Friuli Venezia Giulia	1.725	1.436	79	210
Liguria	2.521	717	1.804	0
Emilia Romagna	8.333	0	8.333	0
Toscana	6.517	0	6.517	0
Umbria	1.610	0	1.610	0
Marche	3.285	38	3.247	0
Lazio	7.803	4.132	3.671	0
Abruzzo	2.108	127	1.981	0
Molise	59	59	0	0
Campania	11.528	0	11.528	0
Puglia	9.733	872	8.861	0
Basilicata	1.123	0	1.123	0
Calabria	3.075	600	2.475	0
Sicilia	14.484	4.553	9.931	0
Sardegna	0	0	0	0
Totale	119.182	45.910	67.421	5.851
Nord-Ovest	35.874	22.838	8.065	4.971
Nord-Est	21.983	12.691	8.412	880
Centro	19.215	4.170	15.045	0
Sud	27.626	1.658	25.968	0
Isole	14.484	4.553	9.931	0
Totale	119.182	45.910	67.421	5.851

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A5 - Iscritti al I anno dei percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti totali l'anno	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui in sussidiarietà integrativa (presso scuole)	Di cui in sussidiarietà complementare (presso scuole)	Di cui Istituzioni formative di IFP	Di cui in sussidiarietà integrativa (presso scuole)	Di cui in sussidiarietà complementare (presso scuole)	Totale
	(v.a.)	(% di colonna)	(% di colonna)	(% di colonna)	(% di riga)	(% di riga)	(% di riga)	(% di riga)
Piemonte	14.464	18,3	9,0	0,0	58,0	42,0	0,0	100
Valle D'Aosta	322	0,2	0,3	0,6	32,0	57,5	10,6	100
Lombardia	18.567	29,7	0,0	84,4	73,4	0,0	26,6	100
Bolzano	2.400	5,2	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Trento	1.817	4,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Veneto	7.708	15,3	0,0	11,5	91,3	0,0	8,7	100
Friuli Venezia Giulia	1.725	3,1	0,1	3,6	83,2	4,6	12,2	100
Liguria	2.521	1,6	2,7	0,0	28,4	71,6	0,0	100
Emilia Romagna	8.333	0,0	12,4	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Toscana	6.517	0,0	9,7	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Umbria	1.610	0,0	2,4	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Marche	3.285	0,1	4,8	0,0	1,2	98,8	0,0	100
Lazio	7.803	9,0	5,4	0,0	53,0	47,0	0,0	100
Abruzzo	2.108	0,3	2,9	0,0	6,0	94,0	0,0	100
Molise	59	0,1	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Campania	11.528	0,0	17,1	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Puglia	9.733	1,9	13,1	0,0	9,0	91,0	0,0	100
Basilicata	1.123	0,0	1,7	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Calabria	3.075	1,3	3,7	0,0	19,5	80,5	0,0	100
Sicilia	14.484	9,9	14,7	0,0	31,4	68,6	0,0	100
Sardegna	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Totale	119.182	100	100	100	38,5	56,6	4,9	100
Nord-Ovest	35.874	49,7	12,0	85,0	63,7	22,5	13,9	100
Nord-Est	21.983	27,6	12,5	15,0	57,7	38,3	4,0	100
Centro	19.215	9,1	22,3	0,0	21,7	78,3	0,0	100
Sud	27.626	3,6	38,5	0,0	6,0	94,0	0,0	100
Isole	14.484	9,9	14,7	0,0	31,4	68,6	0,0	100
Totale	119.182	100	100	100	38,5	56,6	4,9	100

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali


Tabella A6 - Iscritti ai percorsi IFP per anno di corso (v.a.) – a.f. 2011-12

Regione	I anno			II anno		III anno	
	Presso istituzioni formative di IFP – A	In sussidiarietà integrativa (Presso Istituzioni scolastiche di IFP) B1	In sussidiarietà complementare (Presso Istituzioni scolastiche di IFP) B2	Presso istituzioni formative di IFP – A	Presso Istituzioni scolastiche di IFP – B	Presso istituzioni formative di IFP – A	Presso Istituzioni scolastiche di IFP – B
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	8.388	6.076	0	4.886	0	3.314	0
Valle D'Aosta	103	185	34	0	182	0	84
Lombardia	13.630	0	4.937	12.184	3.701	10.900	2.576
Bolzano	2.400	0	0	1.430	0	1.165	0
Trento	1.817	0	0	1.694	0	1.546	0
Veneto	7.038	0	670	6.456	0	5.744	0
Friuli Venezia Giulia	1.436	79	210	1.266	0	927	411
Liguria	717	1.804	0	550	219	437	161
Emilia Romagna	0	8.333	0	4.171	0	3.533	1.591
Toscana	0	6.517	0	1.471	5.397	551	0
Umbria	0	1.610	0	197	0	202	0
Marche	38	3.247	0	178	2.737	0	239
Lazio	4.132	3.671	0	3.275	0	2.911	0
Abruzzo	127	1.981	0	54	0	321	0
Molise	59	0	0	12	0	42	0
Campania	0	11.528	0	0	0	0	0
Puglia	872	8.861	0	795	8.501	1.020	8.603
Basilicata		1.123	0	98		127	
Calabria	600	2.475	0	1.355	5.103	736	0
Sicilia	4.553	9.931	0	3.299	3.634	2.452	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0
Totale	45.910	67.421	5.851	43.371	29.474	35.928	13.665
Nord-Ovest	22.838	8.065	4.971	17.620	4.102	14.651	2.821
Nord-Est	12.691	8.412	880	15.017	0	12.915	2.002
Centro	4.170	15.045	0	5.121	8.134	3.664	239
Sud	1.658	25.968	0	2.314	13.604	2.246	8.603
Isole	4.553	9.931	0	3.299	3.634	2.452	0
Totale	45.910	67.421	5.851	43.371	29.474	35.928	13.665

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A7 - Percentuale di 14enni sul totale degli iscritti di I anno negli IFP e negli IPS nell'a.f. 2011-12

Regioni rispondenti	14enni I anno IFP presso	Totale iscritti I anno IFP presso	% 14enni iscritti I anno negli IFP
	Istituzioni formative	Istituzioni formative	presso Istituzioni formative
	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Valle D'Aosta	0	103	0,0
Lombardia	6.191	13.630	45,4
Bolzano	1.052	2.400	43,8
Trento	1.257	1.817	69,2
Veneto	2.879	7.038	40,9
Friuli Venezia Giulia	387	1.436	26,9
Liguria	498	717	69,5
Emilia Romagna	0	0	-
Toscana	0	0	-
Umbria	0	0	0,0
Marche	21	38	55,3
Abruzzo	102	127	80,3
Molise	0	59	0,0
Basilica	0	0	-
Totale	12.387	27.365	45,3

Nota: I dati "14enni I anno IFP presso Istituzioni formative" sono parziali in quanto non tutte le regioni hanno fornito l'informazione

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali


Tabella A8.a - iscritti al triennio (I-III) - Distribuzione degli iscritti presso le Istituzioni formative e scolastiche di IFP per età - a.f. 2011-12

Istituzione Formative	Regioni rispondenti	VA				% di colonna				% di riga						
		14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale	14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale	14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale
Istituzione Formative IFP I-II-III	Valle D'Aosta	0	0	42	61	103	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	40,8	59,2	100
	Lombardia	6.191	9.395	10.362	10.766	36.714	24,9	25,9	30,0	32,3	28,4	16,9	25,6	28,2	29,3	100
	Bolzano	1.052	1.663	1.715	565	4.995	4,2	4,6	5,0	1,7	3,9	21,1	33,3	34,3	11,3	100
	Trento	1.257	1.348	1.193	1.259	5.057	5,1	3,7	3,5	3,8	3,9	24,9	26,7	23,6	24,9	100
	Veneto	2.879	4.556	5.443	6.360	19.238	11,6	12,6	15,8	19,1	14,9	15,0	23,7	28,3	33,1	100
	Friuli V.G.	387	770	990	1.482	3.629	1,6	2,1	2,9	4,4	2,8	10,7	21,2	27,3	40,8	100
	Liguria	498	511	438	257	1.704	2,0	1,4	1,3	0,8	1,3	29,2	30,0	25,7	15,1	100
	Emilia Romagna	3	932	2.643	4.126	7.704	0,0	2,6	7,7	12,4	6,0	0,0	12,1	34,3	53,6	100
	Toscana	0	6	368	676	1.050	0,0	0,0	1,1	2,0	0,8	0,0	0,6	35,0	64,4	100
	Umbria	0	108	104	187	399	0,0	0,3	0,3	0,6	0,3	0,0	27,1	26,1	46,9	100
	Marche	21	43	13	139	216	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	9,7	19,9	6,0	64,4	100
	Abruzzo	102	29	50	321	502	0,4	0,1	0,1	1,0	0,4	20,3	5,8	10,0	63,9	100
	Molise	0	3	14	96	113	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	2,7	12,4	85,0	100
	Basilicata	1	0	8	216	225	0,0	0,0	0,0	0,6	0,2	0,4	0,0	3,6	96,0	100
Totale Istituzione Formative IFP I-II-III		12.391	19.364	23.383	26.511	81.649	49,8	53,4	67,8	79,4	63,3	15,2	23,7	28,6	32,5	100
Istituzione Scolastiche IFP II-III	Valle D'Aosta	108	93	45	20	266	0,4	0,3	0,1	0,1	0,2	40,6	35,0	16,9	7,5	100
	Veneto	255	223	131	61	670	1,0	0,6	0,4	0,2	0,5	38,1	33,3	19,6	9,1	100
	Friuli V. G.	0	0	199	212	411	0,0	0,0	0,6	0,6	0,3	0,0	0,0	48,4	51,6	100
	Liguria	25	83	142	130	380	0,1	0,2	0,4	0,4	0,3	6,6	21,8	37,4	34,2	100
	Emilia Romagna	0	3	628	960	1.591	0,0	0,0	1,8	2,9	1,2	0,0	0,2	39,5	60,3	100
	Toscana	550	1.980	2.187	680	5.397	2,2	5,5	6,3	2,0	4,2	10,2	36,7	40,5	12,6	100
	Marche	0	2.349	1.478	890	4.717	0,0	6,5	4,3	2,7	3,7	0,0	49,8	31,3	18,9	100
Totale Istituzione Scolastiche IFP II-III		938	4.731	4.810	2.953	13.432	3,8	13,0	13,9	8,8	10,4	7,0	35,2	35,8	22,0	100
Istituzione Scolastiche - sussidiarietà integrata I	Valle D'Aosta	91	63	21	10	185	0,4	0,2	0,1	0,0	0,1	49,2	34,1	11,4	5,4	100
	Friuli V. G.	35	28	16	0	79	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	44,3	35,4	20,3	0,0	100
	Liguria	842	556	257	149	1.804	3,4	1,5	0,7	0,4	1,4	46,7	30,8	14,2	8,3	100
	Emilia Romagna	3.644	2.823	1.356	510	8.333	14,6	7,8	3,9	1,5	6,5	43,7	33,9	16,3	6,1	100
	Toscana	1.497	2.540	1.540	940	6.517	6,0	7,0	4,5	2,8	5,0	23,0	39,0	23,6	14,4	100
	Marche	1.506	0	0	0	1.506	6,1	0,0	0,0	0,0	1,2	100,0	0,0	0,0	0,0	100

segue



Tabella A8.a segue

Istituzione Formative	Regioni rispondenti	VA				% di colonna					% di riga					
		14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale	14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale	14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale
	Abruzzo	1.950	31	0	0	1.981	7,8	0,1	0,0	0,0	1,5	98,4	1,6	0,0	0,0	100
	Campania	1.603	4.905	2.833	2.187	11.528	6,4	13,5	8,2	6,6	8,9	13,9	42,5	24,6	19,0	100
	Basilicata	21	936	125	41	1.123	0,1	2,6	0,4	0,1	0,9	1,9	83,3	11,1	3,7	100
Totale Istituzione Scolastiche - sussidiarietà integrata I		11.189	11.882	6.148	3.837	33.056	45,0	32,7	17,8	11,5	25,6	33,8	35,9	18,6	11,6	100
Istituzione Scolastiche - sussidiarietà complementare I	Valle D'Aosta	15	16	3	0	34	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	44,1	47,1	8,8	0,0	100
	Veneto	255	223	131	61	670	1,0	0,6	0,4	0,2	0,5	38,1	33,3	19,6	9,1	100
	Friuli V. G.	89	75	30	16	210	0,4	0,2	0,1	0,0	0,2	42,4	35,7	14,3	7,6	100
	Toscana	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Istituzione Scolastiche - sussidiarietà complementare I		359	314	164	77	914	1,4	0,9	0,5	0,2	0,7	39,3	34,4	17,9	8,4	100
Totale		24.877	36.291	34.505	33.378	129.051	100	100	100	100	100	19,3	28,1	26,7	25,9	100

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali


Tabella A8.b - Distribuzione degli iscritti (I-V) con riferimento alle Regioni che realizzano IV e V anno per tipologia per età - a.f. 2011-12

Istituzione Formative	Regioni rispondenti	VA					%				
		14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale	14enni	15enni	16enni	17enni ed oltre	Totale
Istituzione Formative IFP	Lombardia	6.191	9.395	10.366	14.864	40.816	62,8	69,3	72,9	80,5	72,8
	Bolzano	1.052	1.663	1.715	1.189	5.619	10,7	12,3	12,1	6,4	10,0
	Trento	1.257	1.348	1.297	1.742	5.644	12,7	9,9	9,1	9,4	10,1
	Liguria	498	511	438	381	1.828	5,0	3,8	3,1	2,1	3,3
	Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Istituzione Formative IFP		8.998	12.917	13.816	18.176	53.907	91,2	95,3	97,2	98,5	96,1
Istituzione Scolastiche IFP	Liguria	25	83	142	130	380	0,3	0,6	1,0	0,7	0,7
	Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Istituzione Scolastiche IFP		25	83	142	130	380	0,3	0,6	1,0	0,7	0,7
Istituzione Scolastiche - sussidiarietà integrata	Liguria	842	556	257	149	1.804	8,5	4,1	1,8	0,8	3,2
Totale Istituzione Scolastiche - sussidiarietà integrata		842	556	257	149	1.804	8,5	4,1	1,8	0,8	3,2
Totale		9.865	13.556	14.215	18.455	56.091	100	100	100	100	100

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A9 - Extra-Accordo iscritti e corsi - a.f. 2011-12

Regioni rispondenti	Corsi				Iscritti			
	Totale	I anno	II anno	III anno	Totale	I anno	II anno	III anno
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	0	0	0	0	0
Bolzano	16	8	4	4	77	77	0	0
Trento	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	250	247	3	0	4.184	4.160	24	0
Liguria	15	11	4	0	249	197	52	0
Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	72	10	32	30	897	152	444	301
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	1	0	1	0	18	0	18	0
Abruzzo	5	0	0	5	55	0	0	55
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	359	276	44	39	5.480	4.586	538	356
Nord-Ovest	15	11	4	0	249	197	52	0
Nord-Est	266	255	7	4	4.261	4.237	24	0
Centro	73	10	33	30	915	152	462	301
Sud	5	0	0	5	55	0	0	55
Isole	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	359	276	44	39	5.480	4.586	538	356

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A10 - Extra-Accordo qualificati - a.f. 2010-11

Regioni rispondenti	Qualificati			
	Totale	16enni	17enni	18enni ed oltre
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	0
Bolzano	4	0	4	0
Trento	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0
Liguria	140	0	27	113
Emilia Romagna	0	0	0	0
Toscana	0	0	0	0
Umbria	353	1	26	326
Marche	0	0	0	0
Lazio	13	1	9	3
Abruzzo	55	0	0	55
Molise	9	0	0	9
Campania	0	0	0	0
Puglia	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0
Totale	574	2	66	506

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A11.a - Rapporto tra gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IFP e il totale complessivo degli iscritti I-II-III - a.f. 2011-12

Regione rispondenti	Allievi Stranieri I-III	Totale Iscritti I-III	Rapporto tra gli iscritti di nazionalità straniera ed il totale complessivo I-III
	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Valle D'Aosta	48	588	8,2
Lombardia	9.478	47.928	19,8
Trento	1.117	5.057	22,1
Emilia Romagna	3.326	17.628	18,9
Toscana	2.648	13.936	19,0
Lazio	1.351	13.989	9,7
Campania	262	11.528	2,3
Totale I-II-III	18.230	110.654	16,5

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A11.b - Gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IFP - a.f. 2011-12

Regione rispondenti	Allievi Stranieri I-III	Allievi Stranieri IV-V	Allievi Stranieri I-V
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	-	-	-
Valle D'Aosta	48	0	48
Lombardia	9.478	699	10.177
Bolzano	-	-	-
Trento	1.117	77	1.194
Veneto	-	0	-
Friuli Venezia Giulia	-	0	-
Liguria	-	-	-
Emilia Romagna	3.326	0	3.326
Toscana	2.648	0	2.648
Umbria	-	0	-
Marche	-	0	-
Lazio	1.351	0	1.351
Abruzzo	-	0	-
Molise	-	0	-
Campania	262	0	262
Puglia	-	0	-
Basilicata	-	0	-
Calabria	-	0	-
Sicilia	-	-	-
Sardegna	0	0	0
Totale	18.230	776	19.006
Nord-Ovest	9.526	699	10.225
Nord-Est	4.443	77	4.520
Centro	3.999	0	3.999
Sud	262	0	262
Isole	-	-	-
Totale	18.230	776	19.006

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A12.a - Gli allievi con disabilità nei percorsi di IFP - a.f. 2011-12

Regione rispondenti	Allievi disabili I-III	Totale Iscritti I-III	Rapporto tra gli iscritti disabile ed il totale complessivo			Rapporto tra gli iscritti disabile ed il totale complessivo		
			I-III (%)	Allievi disabili IV-V (v.a.)	Totale Iscritti IV-V (v.a.)	IV-V (%)	Allievi disabili I-V (v.a.)	Totale Iscritti I-V (v.a.)
	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)
Valle D'Aosta	70	588	11,9	0	0	-	70	588
Lombardia	4.466	47.928	8,5	202	4.749	4,3	4.668	52.677
Trento	417	5.057	7,4	9	587	1,5	426	5.644
Emilia Romagna	203	17.628	1,2	0	0	-	203	17.628
Toscana	318	13.936	2,3	0	0	-	318	13.936
Lazio	284	13.989	2,0	359	0	-	643	13.989
Campania	386	11.528	3,3	0	0	-	386	11.528
Totale	6.144	110.654	5,3	570	5.336	10,7	6.714	115.990

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A12.b – Gli allievi con disabilità nei percorsi di IFP – a.f. 2011-12

Regione rispondenti	Allievi disabili I-III	Allievi disabili IV-V	Allievi disabili I-V
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	-	0	-
Valle D'Aosta	70	0	70
Lombardia	4.466	202	4.668
Bolzano	-	-	-
Trento	417	9	426
Veneto	-	0	-
Friuli Venezia Giulia	-	0	-
Liguria	-	-	-
Emilia Romagna	203	0	203
Toscana	318	0	318
Umbria	-	0	-
Marche	-	0	-
Lazio	284	359	643
Abruzzo	-	0	-
Molise	-	0	-
Campania	386	0	386
Puglia	-	0	-
Basilicata	-	0	-
Calabria	-	0	-
Sicilia	-	-	-
Sardegna	0	0	0
Totale	6.144	570	6.714
Nord-Ovest	4.536	202	4.738
Nord-Est	620	9	629
Centro	602	359	961
Sud	386	0	386
Isole	-	-	-
Totale	6.144	570	6.714

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A13 - Iscritti al IV anno - a.f. 2011-12

Regioni	Totale iscritti	Totale iscritti	Totale iscritti presso Istituzioni formative di IFP	Totale iscritti presso Istituzioni formative di IFP	Totale iscritti presso Istituzioni scolastiche di IFP	Totale iscritti presso Istituzioni scolastiche di IFP
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Piemonte	251	3,4	251	4,0	0	0,0
Lombardia	4.295	57,5	4.102	65,7	193	15,7
Bolzano	452	6,1	452	7,2	0	0,0
Trento	587	7,9	587	9,4	0	0,0
Liguria	124	1,7	124	2,0	0	0,0
Sicilia	1.757	23,5	724	11,6	1.033	84,3
Totale	7.466	100	6.240	100	1.226	100

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A14 - Qualificati per Regione per tipologie

Regioni	Anno Formativo 2010-11			Anno Formativo 2009-10			Scarto Qualificati tra 2011-12 e 2010-11 (%)
	Istituzioni formative di IFP	Istituzioni scolastiche di IFP	Totale IFP	Istituzioni formative di IFP	Istituzioni scolastiche di IFP	Totale IFP	
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Piemonte	4.647	-	4.647	3.607	152	3.759	23,6
Valle D'Aosta	0	95	95	0	66	66	43,9
Lombardia	8.038	2.151	10.189	7.332	136	7.468	36,4
Bolzano	1.000	0	1.000	993	0	993	0,7
Trento	1.206	0	1.206	1.036	0	1.036	16,4
Veneto	4.532	0	4.532	4.323	0	4.323	4,8
Friuli Venezia Giulia	750	277	1.027	718	266	984	4,4
Liguria	469	241	710	562	61	623	14,0
Emilia Romagna	4.388	0	4.388	2.661	1.632	4.293	2,2
Toscana	1.097	-	1.097	982	-	982	11,7
Umbria	203	0	203	0	186	186	9,1
Marche	0	280	280	-	225	225	24,4
Lazio	2.454	0	2.454	1.394	0	1.394	76,0
Abruzzo	40	0	40	155	0	155	-74,2
Molise	13	0	13	13	0	13	0,0
Campania	-	-	-	0	0	0	0,0
Puglia	720	3.223	3.943	938	0	938	320,4
Basilicata	-	-	-	97	0	97	-100
Calabria	1.355	-	1.355	-	-	-	-
Sicilia	1.475	209	1.684	1.765	0	1.765	-4,6
Sardegna	0	0	0	-	-	-	-
Totale	32.387	6.476	38.863	26.576	2.724	29.300	32,6
Nord-Ovest	13.154	2.487	15.641	11.501	415	11.916	31,3
Nord-Est	11.876	277	12.153	9.731	1.898	11.629	4,5
Centro	3.754	280	4.034	2.376	411	2.787	44,7
Sud	2.128	3.223	5.351	1.203	-	1.203	344,8
Isole	1.475	209	1.684	1.765	-	1.765	-4,6
Totale	32.387	6.476	38.863	26.576	2.724	29.300	32,6

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali


Tabella A15 - Diplomati al IV anno per Regione

Regioni	Anno Formativo 2010-11			Anno Formativo 2009-10			Scarto Diplomati tra 2011-12 e 2010-11 (%)
	Totali	presso Istituzioni formative di IFP	Totale iscritti presso Istituzioni scolastiche di IFP	Totali	presso Istituzioni formative di IFP	Totale iscritti presso Istituzioni scolastiche di IFP	
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	
Lombardia	2.716	2.548	168	2.203	2.203	0	23,3
Bolzano	411	411	0	499	499	0	-17,6
Trento	495	495	0	435	435	0	13,8
Liguria	118	118	0	113	113	0	4,4
Totale	3.740	3.572	168	3.250	3.250	0	15,1

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A16 - Confronto tra qualificati 2010-11 e qualificati 2009-10 e 2008-09

Qualifiche ex Accordo	Qualificati a.f. 2010-11	Qualificati a.f. 2009-10	Scarto Qualificati tra a.f.2010- 11 e 2009-10	Qualificati a.f. 2008-09	Scarto qualificati tra a.f.2010-11 e 2008-09
	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
	Operatore dell'abbigliamento	804	279	188,2	309
Operatore delle calzature	0	16	-100,0	8	-100,0
Operatore delle produzioni chimiche	202	0	-	0	-
Operatore edile	510	382	33,5	468	9,0
Operatore elettrico	4.475	3.832	16,8	3.836	16,7
Operatore elettronico	980	722	35,7	502	95,2
Operatore grafico	1.759	1.344	30,9	1.409	24,8
Operatore di impianti termoidraulici	1.100	894	23,0	570	93,0
Operatore delle lavorazioni artistiche	137	154	-11,0	143	-4,2
Operatore del legno	483	391	23,5	319	51,4
Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	57	58	-1,7	57	0,0
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	2.282	1.939	17,7	1.218	87,4
Operatore meccanico	3.991	3.598	10,9	3.697	8,0
Operatore del benessere	6.443	5.635	14,3	4.421	45,7
Operatore della ristorazione	5.705	4.313	32,3	4.097	39,2
Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	970	963	0,7	923	5,1
Operatore amministrativo - segretariale	2.819	2.839	-0,7	2.870	-1,8
Operatore ai servizi di vendita	1.505	1.359	10,7	946	59,1
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	172	217	-20,7	124	38,7
Operatore della trasformazione agroalimentare	612	649	-5,7	309	98,1
Operatore agricolo	425	322	32,0	122	248,4
Totale	35.431	29.906	18,5	26.348	34,5

Fonte: Isfol e MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali



Tabella A17 - Ripartizione geografica dei qualificati nelle qualifiche ex accordo - a.f. 2010-11 (v.a.)

Regione	Op. abbigliamento	Op. calzature	Op. produzioni chimiche	Op. edile	Op. elettrico	Op. elettronico	Op. grafico	Op. impianti termoidraulici	Op. lavorazioni artistiche	Op. del legno	Op. montaggio e manutenzione di imbarcazioni da diporto	Op. alla riparazione dei veicoli a motore	Op. meccanico	Op. del benessere	Op. ristorazione	Op. ai servizi di promozione ed accoglienza	Op. amministrativo - segretariale	Op. servizi di vendita	Op. sistemi e servizi logistici	Op. trasformazione agroalimentare	Op. agricolo	Totale
Piemonte	39	0	0	31	791	69	134	211	30	77	0	229	689	751	731	115	211	370	0	131	38	4.647
Valle d'Aosta	0	0	0	0	6	0	0	4	0	0	0	14	11	33	27	0	0	0	0	0	0	95
Lombardia	192	0	53	159	1.470	193	460	337	86	177	0	715	1.061	2.138	1.205	147	885	446	5	343	106	10.178
Bolzano	18	0	0	9	13	91	38	0	5	23	0	26	58	49	309	29	134	0	0	50	148	1.000
Trento	26	0	0	48	132	24	48	25	0	56	0	34	108	151	266	10	0	130	0	0	18	1.076
Veneto	33	0	0	84	596	144	298	106	10	45	0	400	634	1.043	465	76	255	269	0	47	27	4.532
FVG	0	0	0	22	92	8	104	40	0	0	0	123	62	195	189	41	78	12	0	24	37	1.027
Liguria	16	0	0	43	94	0	20	17	0	65	13	14	47	138	124	0	77	42	0	0	0	710
Emilia Romagna	39	0	0	13	492	34	136	101	0	33	0	319	948	631	762	75	495	137	159	0	14	4.388
Toscana	19	0	0	11	107	51	22	82	6	7	0	140	38	185	364	0	6	35	8	8	8	1.097
Umbria	0	0	0	0	5	0	0	15	0	0	0	0	72	44	67	0	0	0	0	0	0	203
Marche	0	0	0	0	8	0	27	22	0	0	0	25	31	84	55	0	0	28	0	0	0	280
Lazio	0	0	0	0	330	154	147	43	0	0	14	233	154	697	191	41	198	0	0	0	0	2.202
Abruzzo	0	0	0	0	16	0	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0	0	0	0	0	0	40
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0	0	0	0	0	0	0	13
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	422	0	149	90	323	212	325	97	0	0	30	10	54	291	950	436	480	36	0	9	29	3.943
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	804	0	202	510	4.475	980	1.759	1.100	137	483	57	2.282	3.991	6.443	5.705	970	2.819	1.505	172	612	425	35.431

Fonte: MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali

**Tabella A18 - Ripartizione geografica dei qualificati nelle qualifiche ex accordo - a.f. 2010-11 (v.a.)**

Qualifiche (ex Accordo)	Ripartizione Geografica					Totale (v.a.)
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	
Operatore dell'abbigliamento	247	116	19	422	-	804
Operatore delle calzature	0	0	0	-	-	0
Operatore delle produzioni chimiche	53	0	0	149	-	202
Operatore edile	233	176	11	90	-	510
Operatore elettrico	2.361	1.325	450	339	-	4.475
Operatore elettronico	262	301	205	212	-	980
Operatore grafico	614	624	196	325	-	1.759
Operatore di impianti termoidraulici	569	272	162	97	-	1.100
Operatore delle lavorazioni artistiche	116	15	6	-	-	137
Operatore del legno	319	157	7	-	-	483
Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	13	0	14	30	-	57
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	972	902	398	10	-	2.282
Operatore meccanico	1.808	1.810	295	78	-	3.991
Operatore del benessere	3.060	2.069	1.010	304	-	6.443
Operatore della ristorazione	2.087	1.991	677	950	-	5.705
Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	262	231	41	436	-	970
Operatore amministrativo - segretariale	1.173	962	204	480	-	2.819
Operatore ai servizi di vendita	858	548	63	36	-	1.505
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	5	159	8	-	-	172
Operatore della trasformazione agroalimentare	474	121	8	9	-	612
Operatore agricolo	144	244	8	29	-	425
Totale	15.630	12.023	3.782	3.996	-	35.431

Fonte: MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali



Tabella A19 - Qualificati su iscritti al III anno – a.f. 2010-11

Regioni	Totali			Istituzioni formative di IFP			Istituzioni scolastiche di IFP		
	Iscritti totali al III anno 2010-11 (v.a.)	Qualificati totali 2010-11* (v.a.)	% di qualificati totali sugli iscritti totali al terzo anno	Iscritti al III anno presso Istituzioni formative di IFP 2010-11** (v.a.)	Qualificati 2010-11 presso Istituzioni formative di IFP 2010-11* (v.a.)	% di qualificati sugli iscritti al III anno presso Istituzioni formative di IFP	Iscritti al III anno presso Istituzioni scolastiche di IFP 2010-11 ** (v.a.)	Qualificati 2010-11 presso Istituzioni scolastiche di IFP 2010-11 (v.a.)	% di qualificati sugli iscritti al III anno presso Istituzioni scolastiche di IFP
Piemonte	3.546	4.647	131,0	2.761	4.647	168,3	785	-	-
Valle D'Aosta	100	95	95,0	0	0	0,0	100	95	95,0
Lombardia	12.015	10.189	84,8	9.689	8.038	83,0	2.326	2.151	92,5
Bolzano	1.078	1.000	92,8	1.078	1.000	92,8	0	0	0,0
Trento	1.453	1.206	83,0	1.453	1.206	83,0	0	0	0,0
Veneto	5.535	4.532	81,9	5.535	4.532	81,9	0	0	0,0
Friuli Venezia Giulia	1.277	1.027	80,4	848	750	88,4	429	277	64,6
Liguria	771	710	92,1	493	469	95,1	278	241	86,7
Emilia Romagna	5.414	4.388	81,0	3.497	2.707	77,4	1.917	1.681	87,7
Toscana	1.631	1.097	67,3	1.631	1.097	67,3	-	-	-
Umbria	203	203	100,0	203	203	100,0	0	0	0,0
Marche	334	280	83,8	0	0	0,0	334	280	83,8
Lazio	2.878	2.454	85,3	2.878	2.454	85,3	0	0	0,0
Abruzzo	58	40	69,0	58	40	69,0	0	0	0,0
Molise	19	13	68,4	19	13	68,4	0	0	0,0
Campania	0	0	0,0	0	0	0,0	-	-	-
Puglia	9.623	3.943	41,0	1.020	720	70,6	8.603	3.223	37,5
Basilicata	22	0	0,0	22	0	0,0	-	-	-
Calabria	280	1.355	483,9	280	1.355	483,9	0	0	0,0
Sicilia	3.933	1.684	42,8	2.487	1.475	59,3	1.446	209	14,5
Sardegna	-	-	-	0	0	0,0	-	-	-
Totale	50.170	38.863	77,5	33.952	30.706	90,4	16.218	8.157	50,3

** Fonte: nostro monitoraggio precedente; * fonte: tabella 1.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A20 - Confronto tra diplomati 2010-11 e diplomati 2009-10 e 2008-09

Qualifiche ex Accordo	Diplomati	Diplomati	Scarto	Diplomati	Scarto Diplomati
	a.f. 2009-10	a.f. 2010-11	Diplomati tra a.f. 2010-11 e 2009-10	a.f. 2008-09	tra a.f. 2010-11 e 2008-09
	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Tecnico edile	47	38	-19,1	32	18,8
Tecnico elettrico	377	292	-22,5	221	32,1
Tecnico elettronico	24	90	275,0	225	-60,0
Tecnico grafico	184	231	25,5	130	77,7
Tecnico delle lavorazioni artistiche	22	14	-36,4	8	75,0
Tecnico del legno	61	83	36,1	53	56,6
Tecnico riparatore di veicoli a motore	113	210	85,8	10	2.000,0
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	195	148	-24,1	7	2.014,3
Tecnico per l'automazione industriale	218	209	-4,1	31	574,2
Tecnico dei trattamenti estetici	467	490	4,9	534	-8,2
Tecnico dei servizi di sala e bar	78	78	0,0	157	-50,3
Tecnico dei servizi di impresa	364	475	30,5	177	168,4
Tecnico commerciale delle vendite	146	127	-13,0	47	170,2
Tecnico agricolo	69	54	-21,7	17	217,6
Tecnico dei servizi di animazione turistico- sportiva e del tempo libero	25	15	-40,0	23	-34,8
Tecnico dell'abbigliamento	59	58	-1,7	31	87,1
Tecnico dell'acconciatura	328	350	6,7	43	714,0
Tecnico di cucina	477	393	-17,6	221	77,8
Tecnico di impianti termici	22	75	240,9	128	-41,4
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	208	166	-20,2	0	0
Tecnico della trasformazione agroalimentare	13	57	338,5	31	83,9
Totale	3.497	3.653	4,5	2.126	71,8

Fonte: Isfol e MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali

Tabella A21 - Distribuzione dei diplomati per figure professionali - a.f. 2009-10 e 2010-11

Qualifiche ex Accordo	Diplomati	Diplomati
	a.f. 2009-10 (v.a.)	a.f. 2010-11 (v.a.)
Tecnico dei trattamenti estetici	467	490
Tecnico dei servizi di impresa	364	475
Tecnico di cucina	477	393
Tecnico dell'acconciatura	328	350
Tecnico elettrico	377	292
Tecnico grafico	184	231
Tecnico riparatore di veicoli a motore	113	210
Tecnico per l'automazione industriale	218	209
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	208	166
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	195	148
Tecnico commerciale delle vendite	146	127
Tecnico elettronico	24	90
Tecnico del legno	61	83
Tecnico dei servizi di sala e bar	78	78
Tecnico di impianti termici	22	75
Tecnico dell'abbigliamento	59	58
Tecnico della trasformazione agroalimentare	13	57
Tecnico agricolo	69	54
Tecnico edile	47	38
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	25	15
Tecnico delle lavorazioni artistiche	22	14
Totale	3.497	3.653

Fonte: Isfol e MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali

**Tabella A22 - Ripartizione geografica dei diplomati - a.f. 2010-11**

Diplomati	Lombardia	Liguria	Trento	Bolzano	Totale
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Tecnico edile	15	0	23	0	38
Tecnico elettrico	239	16	37	0	292
Tecnico elettronico	55	0	17	18	90
Tecnico grafico	183	0	37	11	231
Tecnico delle lavorazioni artistiche	9	0	0	5	14
Tecnico del legno	32	11	30	10	83
Tecnico riparatore di veicoli a motore	152	0	17	41	210
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	109	0	29	10	148
Tecnico per l'automazione industriale	169	0	28	12	209
Tecnico dei trattamenti estetici	401	13	18	58	490
Tecnico dei servizi di sala e bar	59	0	19	0	78
Tecnico dei servizi di impresa	371	28	42	34	475
Tecnico commerciale delle vendite	105	0	22	0	127
Tecnico agricolo	30	0	24	0	54
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0	0	0	15	15
Tecnico dell'abbigliamento	43	0	15	0	58
Tecnico dell'acconciatura	333	0	17	0	350
Tecnico di cucina	297	32	64	0	393
Tecnico di impianti termici	43	18	14	0	75
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	14	0	0	152	166
Tecnico della trasformazione agroalimentare	57	0	0	0	57
Totale	2.716	118	453	366	3.653

Fonte: Isfol e MLPS - MIUR su dati regionali e provinciali



Tabella A23 - Percentuali di diplomati su iscritti al IV anno – a.f. 2010-11

Regioni	Totali		Istituzioni formative di IFP				Istituzioni scolastiche di IFP			
	Isritti totali al IV anno 2010-11	Diplomati totali 2010-11	Diplomati totali sugli iscritti totali al IV anno	Isritti al IV anno presso Istituzioni formative di IFP 2010-11	Diplomati 2010- 11 presso Istituzioni formative di IFP 2010-11	Diplomati sugli iscritti al terzo anno presso Istituzioni formative di IFP	Isritti al IV anno presso Istituzioni scolastiche di IFP 2010-11	Diplomati 2010-11 presso Istituzioni scolastiche di IFP 2010-11	Diplomati sugli iscritti al IV anno presso Istituzioni scolastiche di IFP	
	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	
Lombardia	3.441	2.716	78,9	3.173	2.548	80,3	268	168	62,7	
Bolzano	530	411	77,5	530	411	77,5	0	0	-	
Trento	369	495	134,1	369	495	134,1	0	0	-	
Liguria	112	118	105,4	112	118	105,4	0	0	-	
Totale	4.452	3.740	84,0	4.184	3.572	85,4	268	168	62,7	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A24 - Confronto tra qualificati 2010-11 e 2009-10 per regione

Regioni	Qualificati a.f. 2010-11	Qualificati a.f. 2009-10	Scarto Qualificati tra a.f.2010-11 e 2009-11	Qualificati a.f. 2008-09	Scarto qualificati tra a.f.2010-11 e 2008-09
	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)
Piemonte	4.647	3.759	23,6	3.759	23,6
Valle D'Aosta	95	66	43,9	40	137,5
Lombardia	10.189	7.468	36,4	7.019	45,2
Bolzano	1.000	993	0,7	865	15,6
Trento	1.206	1.036	16,4	1.023	17,9
Veneto	4.532	4.323	4,8	3.997	13,4
Friuli Venezia Giulia	1.027	984	4,4	972	5,7
Liguria	710	623	14,0	533	33,2
Emilia Romagna	4.388	4.293	2,2	2.978	47,3
Toscana	1.097	982	11,7	1.291	-15,0
Umbria	203	186	9,1	92	120,7
Marche	280	225	24,4	14	1900,0
Lazio	2.454	1.394	76,0	1.442	70,2
Abruzzo	40	155	-74,2	-	-
Molise	13	13	0,0	-	-
Campania	-	-	-	1.673	-100,0
Puglia	3.943	938	320,4	594	563,8
Basilicata	-	97	-100,0	35	-100,0
Calabria	1.355	-	-	-	-
Sicilia	1.684	1.765	-4,6	919	83,2
Sardegna	-	-	-	-	-
Totale	38.863	29.300	32,6	27.246	42,6

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A25 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere – anno 2011

Regioni	Risorse Impegnate		Risorse Erogate	
	2011 (€)	Variazione % tra 2011 e 2010	2011 (€)	Variazione % tra 2011 e 2010
Piemonte	32.732.379	-70,6	15.415.890	-70,1
Valle D'Aosta	1.015.000	-60,0	1.572.000	-14,6
Lombardia	190.531.114	101,4	210.354.015	92,5
Bolzano	-	-	-	-
Trento	38.290.402	-8,9	37.296.021	-11,8
Veneto	85.342.000	-15,5	82.557.337	500,5
Friuli Venezia Giulia	29.987.554	-2,6	26.898.029	16,6
Liguria	20.387.078	0,5	18.071.504	5,2
Emilia Romagna	58.053.779	2,5	31.620.564	-0,3
Toscana	17.924.367	27,4	9.911.748	18,0
Umbria	6.169.992	0,6	4.641.217	6,5
Marche	7.164.112	500,6	679.373	13,4
Lazio	37.000.000	-36,7	48.500.000	12,4
Abruzzo	782.653	-86,5	2.816.960	6,0
Molise	190.734	-70,2	399.850	17,1
Campania	-	-	-	-
Puglia	15.661.280	178,9	7.980.685	-
Basilicata	1.449.000	-40,5	724.500	-16,6
Calabria	10.915.400	-	7.065.328	285,2
Sicilia	94.719.177	152,3	36.928.698	-7,2
Sardegna	0	-	0	-
Totale	648.316.022	8,4	543.433.719	33,8
Nord-Ovest	244.665.571	7,0	245.413.409	36,4
Nord-Est	211.673.735	-8,1	178.371.951	61,0
Centro	68.258.472	-14,5	63.732.339	12,8
Sud	28.999.067	34,9	18.987.322	-0,2
Isole	94.719.177	152,3	36.928.698	-7,2
Totale	648.316.022	8,4	543.433.719	33,8

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A26.a - Delega alle Province: impegnato ed erogato direttamente dalla Regione e dalle Province – anno 2011

Regioni	IMPEGNATO		EROGATO	
	Direttamente dalla Regione (€)	Dalle Province (€)	Direttamente dalla Regione (€)	Dalle Province (€)
Piemonte	876.750	31.855.629	0	15.415.890
Valle D'Aosta	1.015.000	0	1.572.000	0
Lombardia	189.073.738	1.457.376	201.429.848	8.924.166
Bolzano	-	-	-	-
Trento	-	38.290.402	-	37.296.021
Veneto	82.489.554	2.852.446	79.498.467	3.058.870
Friuli Venezia Giulia	29.987.554	0	26.898.029	0
Liguria	350.000	20.037.078	350.000	17.721.504
Emilia Romagna	8.914.000	49.139.779	925.000	30.695.564
Toscana	0	17.924.367	0	9.911.748
Umbria	0	6.169.992	0	4.641.217
Marche	7.164.112	0	679.373	0
Lazio	37.000.000	-	48.500.000	-
Abruzzo	782.653	0	2.816.960	0
Molise	190.734	0	399.850	0
Campania	-	-	-	-
Puglia	15.661.280	0	7.980.685	0
Basilicata	0	1.449.000	0	724.500
Calabria	10.915.400	0	7.065.328	0
Sicilia	94.719.177	0	36.928.698	0
Sardegna	0	0	0	0
Totale	479.139.952	169.176.070	415.044.237	128.389.482
Nord-Ovest	191.315.488	53.350.083	203.351.848	42.061.561
Nord-Est	121.391.108	90.282.628	107.321.495	71.050.455
Centro	44.164.112	24.094.360	49.179.373	14.552.965
Sud	27.550.067	1.449.000	18.262.822	724.500
Isole	94.719.177	0	36.928.698	0
Totale	479.139.952	169.176.070	415.044.237	128.389.482

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A26.b - Delega alle Province: impegnato ed erogato direttamente dalla Regione e dalle Province – anno 2011 (%)

Regioni	Impegnato		Erogato		Impegnato		Erogato	
	Direttamente dalla Regione (% di colonna)	Dalle Province (% di colonna)	Direttamente dalla Regione (% di colonna)	Dalle Province (% di colonna)	Direttamente dalla Regione (% di riga)	Dalle Province (% di riga)	Direttamente dalla Regione (% di riga)	Dalle Province (% di riga)
Piemonte	0,2	18,8	0,0	12,0	2,7	97,3	0,0	100
Valle D'Aosta	0,2	0,0	0,4	0,0	100	0,0	100	0,0
Lombardia	39,5	0,9	48,5	7,0	99,2	0,8	95,8	4,2
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	22,6	-	29,0	-	-	-	-
Veneto	17,2	1,7	19,2	2,4	96,7	3,3	96,3	3,7
Friuli Venezia Giulia	6,3	0,0	6,5	0,0	100	0,0	100	0,0
Liguria	0,1	11,8	0,1	13,8	1,7	98,3	1,9	98,1
Emilia Romagna	1,9	29,0	0,2	23,9	15,4	84,6	2,9	97,1
Toscana	0,0	10,6	0,0	7,7	0,0	100	0,0	100
Umbria	0,0	3,6	0,0	3,6	0,0	100	0,0	100
Marche	1,5	0,0	0,2	0,0	100	0,0	100	0,0
Lazio	7,7	-	11,7	-	-	-	-	-
Abruzzo	0,2	0,0	0,7	0,0	100	0,0	100	0,0
Molise	0,0	0,0	0,1	0,0	100	0,0	100	0,0
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	3,3	0,0	1,9	0,0	100	0,0	100	0,0
Basilicata	0,0	0,9	0,0	0,6	0	100	0,0	100
Calabria	2,3	0,0	1,7	0,0	100	0,0	100	0,0
Sicilia	19,8	0,0	8,9	0,0	100	0,0	100	0,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-
Totale	100	100	100	100	73,9	26,1	76,4	23,6
Nord-Ovest	39,9	31,5	49,0	32,8	78,2	21,8	82,9	17,1
Nord-Est	25,3	53,4	25,9	55,3	57,3	42,7	60,2	39,8
Centro	9,2	14,2	11,8	11,3	64,7	35,3	77,2	22,8
Sud	5,7	0,9	4,4	0,6	95,0	5,0	96,2	3,8
Isole	19,8	0,0	8,9	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0
Totale	100	100	100	100	73,9	26,1	76,4	23,6

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A27.a - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale – anno 2011

Area	Impegnato			Erogato		
	Regionale (€)	Provinciale (€)	Totale (€)	Regionale (€)	Provinciale (€)	Totale (€)
Nord-Ovest	191.315.488	53.350.083	244.665.571	203.351.848	42.061.561	245.413.409
Nord-Est	121.391.108	90.282.628	211.673.735	107.321.495	71.050.455	178.371.951
Centro	44.164.112	24.094.360	68.258.472	49.179.373	14.552.965	63.732.339
Sud	27.550.067	1.449.000	28.999.067	18.262.822	724.500	18.987.322
Isole	94.719.177	0	94.719.177	36.928.698	0	36.928.698
Totale	479.139.952	169.176.070	648.316.022	415.044.237	128.389.482	543.433.719

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A27.b - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale – anno 2011

Area	Impegnato			Erogato		
	Regionale (%)	Provinciale (%)	Totale (%)	Regionale (%)	Provinciale (%)	Totale (%)
Nord-Ovest	78,2	21,8	100	82,9	17,1	100
Nord-Est	57,3	42,7	100	60,2	39,8	100
Centro	64,7	35,3	100	77,2	22,8	100
Sud	95,0	5,0	100	96,2	3,8	100
Isole	100	0	100	100	0	100
Totale	73,9	26,1	100	76,4	23,6	100

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A28 - Risorse impegnate per le Province e trasferite dalla Regione alle Province per regione e per circoscrizione territoriale – anno 2011

Regioni	2011		
	Impegnato per le Province (€)	Trasferito alle Province (€)	Trasferito/ Impegnato per le Province (%)
Piemonte	31.855.629	15.415.890	48,4
Valle D'Aosta	0	0	-
Lombardia	584.794	7.962.235	1.361,5
Bolzano	-	-	-
Trento	-	-	-
Veneto	7.000.000	4.691.315	67,0
Friuli Venezia Giulia	0	0	-
Liguria	9.627.738	12.364.194	128,4
Emilia Romagna	55.670.906	59.104.668	106,2
Toscana	10.814.000	10.814.000	100,0
Umbria	5.282.803	5.244.062	99,3
Marche	6.172.384	0	-
Lazio	37.000.000	48.500.000	131,1
Abruzzo	0	0	-
Molise	0	0	-
Campania	-	-	-
Puglia	0	0	-
Basilicata	1.449.000	724.500	50,0
Calabria	0	0	-
Sicilia	0	0	-
Sardegna	0	0	-
Totale	165.457.254	164.820.864	99,6
Nord-Ovest	42.068.161	35.742.319	85,0
Nord-Est	62.670.906	63.795.983	101,8
Centro	59.269.187	64.558.062	108,9
Sud	1.449.000	724.500	50,0
Isole	-	-	-
Totale	165.457.254	164.820.864	99,6
Differenza tra 2011 e 2010	-126.167.257	-43.982.271	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A29.a - Provenienza delle risorse impegnate da Regione e P.A. - anno 2011 (v.a.)

Circoscrizione territoriale	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)
Nord-Ovest	108.468.802	100.810.306	0	35.386.462	244.665.571
Nord-Est	113.941.358	17.847.860	13.004.363	66.880.154	211.673.735
Centro	27.734.161	27.188.143	110.312	13.225.856	68.258.472
Sud	0	10.333.387	0	18.665.680	28.999.067
Isole	25.203.210	14.486.590	0	55.029.377	94.719.177
Totale 2011	275.347.532	170.666.286	13.114.675	189.187.529	648.316.022
Totale 2010	282.997.693	143.029.800	9.264.620	162.715.461	598.007.574

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A29.b - Provenienza delle risorse impegnate da Regione e P.A. - anno 2011 (%)

Circoscrizione territoriale	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Nord-Ovest	44,3	41,2	0,0	14,5	100
Nord-Est	53,8	8,4	6,1	31,6	100
Centro	40,6	39,8	0,2	19,4	100
Sud	0,0	35,6	0,0	64,4	100
Isole	26,6	15,3	0,0	58,1	100
Totale 2011	42,5	26,3	2,0	29,2	100
Totale 2010	47,3	23,9	1,5	27,2	100
Differenza tra 2011 e 2010	-4,9	2,4	0,5	2,0	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A30.a - Provenienza delle risorse erogate da Regione e P.A. - anno 2011 (v.a.)

Circoscrizione territoriale	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)
Nord-Ovest	105.112.100	109.212.586	36.913	31.051.810	245.413.409
Nord-Est	95.416.495	24.438.873	2.010.327	56.506.255	178.371.951
Centro	37.207.439	19.572.942	439.591	6.512.367	63.732.339
Sud	0	8.234.055	0	10.753.268	18.987.322
Isole	23.215.667	13.673.030	0	40.000	36.928.698
Totale 2011	260.951.702	175.131.487	2.486.831	104.863.699	543.433.719
Totale 2010	179.618.852	136.273.969	5.618.543	84.490.704	404.160.680

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A30.b - Provenienza delle risorse erogate da Regione e P.A. - anno 2011 (%)

Circoscrizione territoriale	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Nord-Ovest	42,8	44,5	0,0	12,7	100
Nord-Est	53,5	13,7	1,1	31,7	100
Centro	58,4	30,7	0,7	10,2	100
Sud	0,0	43,4	0,0	56,6	100
Isole	62,9	37,0	0,0	0,1	100
Totale 2011	48,0	32,2	0,5	19,3	100
Totale 2010	44,4	33,7	1,4	20,9	100
Differenza tra 2011 e 2010	3,6	-1,5	-0,9	-1,6	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A31.a - Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. – anno 2011 (v.a.)

Circoscrizione territoriale	Per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	Per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)
Nord-Ovest	879.781	232.142.199	658.312	6.504.189	4.481.090	244.665.571
Nord-Est	9.291.305	196.918.827	108.000	223.049	5.132.555	211.673.735
Centro	4.076.969	60.794.813	41.160	1.572.441	1.773.089	68.258.472
Sud	1.449.000	27.550.067	0	0	0	28.999.067
Isole	3.275.770	91.443.407	0	0	0	94.719.177
Totale 2011	18.972.825	608.849.313	807.472	8.299.679	11.386.733	648.316.022
Totale 2010	35.643.299	526.713.345	4.925.720	13.335.509	17.389.690	598.007.564

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A31.b - Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. – anno 2011 (%)

Circoscrizione territoriale	Per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	Per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Nord-Ovest	0,4	94,9	0,3	2,7	1,8	100
Nord-Est	4,4	93,0	0,1	0,1	2,4	100
Centro	6,0	89,1	0,1	2,3	2,6	100
Sud	5,0	95,0	0,0	0,0	0,0	100
Isole	3,5	96,5	0,0	0,0	0,0	100
Totale 2011	2,9	93,9	0,1	1,3	1,8	100
Totale 2010	6,0	88,1	0,8	2,2	2,9	100
Differenza tra 2011 e 2010	-3,0	5,8	-0,7	-0,9	-1,2	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A32.a - Utilizzo delle risorse erogate da Regioni e P.A. – anno 2011 (v.a.)

Circoscrizione territoriale	Per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	Per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)
Nord-Ovest	1.348.146	232.628.284	414.232	6.850.660	4.172.088	245.413.409
Nord-Est	4.643.117	171.902.048	116.574	171.352	1.538.860	178.371.951
Centro	1.003.218	60.293.645	73.992	688.478	1.673.006	63.732.339
Sud	724.500	18.262.822	0	0	0	18.987.322
Isole	1.785.991	35.142.706	0	0	0	36.928.698
Totale 2011	9.504.972	518.229.506	604.798	7.710.490	7.383.953	543.433.719
Totale 2010	72.822.979	304.389.353	604.115	11.774.253	18.645.349	408.236.049
Differenza tra 2011 e 2010	-63.318.007	213.840.153	683	-4.063.763	-11.261.396	135.197.670

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tabella A32.b - Utilizzo delle risorse erogate da Regioni e P.A. – anno 2011 (%)

Circoscrizione territoriale	Per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	Per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Nord-Ovest	0,5	94,8	0,2	2,8	1,7	100
Nord-Est	2,6	96,4	0,1	0,1	0,9	100
Centro	1,6	94,6	0,1	1,1	2,6	100
Sud	3,8	96,2	0,0	0,0	0,0	100
Isole	4,8	95,2	0,0	0,0	0,0	100
Totale 2011	1,7	95,4	0,1	1,4	1,4	100
Totale 2010	17,8	74,6	0,1	2,9	4,6	100
Differenza tra 2011 e 2010	-16,1	20,8	0,0	-1,5	-3,2	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A33 - N. Allievi iscritti nei percorsi Istituzioni formative di IFP ad inizio corso ed aggiornato al 28 febbraio – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	
	Inizio corso (v.a.)	Al 28 febbraio (v.a.)	(%)	
Lombardia	36.714	36.315	-399	-1,1
Bolzano	4.995	4.930	-65	-1,3
Trento	5.057	5.088	31	0,6
Veneto	19.238	19.169	-69	-0,4
Friuli Venezia Giulia	3.629	3.630	1	0,0
Liguria	1.704	1.651	-53	-3,2
Emilia Romagna	7.704	7.377	-327	-4,4
Toscana	2.022	2.022	0	0,0
Umbria	399	399	0	0,0
Marche	216	216	0	0,0
Lazio	10.318	9.788	-530	-5,4
Molise	113	113	0	0,0
Basilicata	225	225	0	0,0
Totale I-II-III anno	92.334	90.923	-1.411	-1,6

Nota: in questa tabella sono presenti solo le regioni che hanno fornito la numerosità degli iscritti sia all'inizio corso che al 28 febbraio.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

**Tabella A34 - N. Allievi iscritti nei percorsi Istituzioni formative di IFP ad inizio corso ed aggiornato al 28 febbraio distinti per singolo anno formativo – a.f. 2011-12**

Regione	I Anno				II Anno				III Anno			
	Iscritti		Scarto tra gli		Iscritti		Scarto tra gli iscritti		Iscritti		Scarto tra gli iscritti	
	Inizio corso	Al 28 febbraio	iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	(%)	Inizio corso	Al 28 febbraio	ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	(%)	Inizio corso	Al 28 febbraio	ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	(%)
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Lombardia	13.630	13.525	-105	-0,8	12.184	12.042	-142	-1,2	10.900	10.748	-152	-1,4
Bolzano	2.400	2.352	-48	-2,0	1.430	1.421	-9	-0,6	1.165	1.157	-8	-0,7
Trento	1.817	1.814	-3	-0,2	1.694	1.704	10	0,6	1.546	1.570	24	1,6
Veneto	7.038	7.153	115	1,6	6.456	6.408	-48	-0,7	5.744	5.608	-136	-2,4
Friuli Venezia Giulia	1.436	1.436	0	0,0	1.266	1.266	0	0,0	927	928	1	0,1
Liguria	717	689	-28	-3,9	550	543	-7	-1,3	437	419	-18	-4,1
Emilia Romagna	0	0	0	-	4.171	3.973	-198	-4,7	3.533	3.404	-129	-3,7
Toscana	0	0	0	-	1.471	1.471	0	0,0	551	551	0	0,0
Umbria	0	0	0	-	197	197	0	0,0	202	202	0	0,0
Marche	38	38	0	0,0	178	178	0	0,0	0	0	0	-
Lazio	4.132	3.873	-259	-6,3	3.275	3.085	-190	-5,8	2.911	2.830	-81	-2,8
Molise	59	59	0	0,0	12	12	0	0,0	42	42	0	0,0
Basilicata	0	0	-	-	98	98	0	0,0	127	127	0	0,0
Totale I-II-III anno	31.267	30.939	-328	-1,0	32.982	32.398	-584	-1,8	28.085	27.586	-499	-1,8

Nota: in questa tabella sono presenti solo le regioni che hanno fornito la numerosità degli iscritti sia all'inizio corso che al 28 febbraio.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A35 - N. Allievi iscritti nei percorsi Istituzioni scolastiche di IFP ad inizio corso ed aggiornato al 28 febbraio – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	
	Inizio corso	Al 28 febbraio	(v.a.)	(%)
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Lombardia	11.214	11.214	0	0,0
Veneto	670	706	36	5,4
Friuli Venezia Giulia	700	700	0	0,0
Liguria	2.184	2.159	-25	-1,1
Emilia Romagna	9.924	10.063	139	1,4
Toscana	11.914	11.255	-659	-5,5
Umbria	1.610	1.610	0	0,0
Marche	6.223	6.050	-173	-2,8
Lazio	3.671	3.671	0	0,0
Campania	11.528	10.871	-657	-5,7
Basilicata	1.123	1.123	0	0,0
Totale I-II-III anno	60.761	59.422	-1.339	-2,2

Nota: in questa tabella sono presenti solo le regioni che hanno fornito la numerosità degli iscritti sia all'inizio corso che al 28 febbraio.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

**Tabella A36 - N. Allievi iscritti al primo anno nei percorsi Istituzioni scolastiche di IFP ad inizio corso ed aggiornato al 28 febbraio – a.f. 2011-12**

Regione	Sussidiarietà integrativa (I Anno)				Sussidiarietà complementare (I Anno)			
	Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio		Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	
	Inizio corso	Al 28 febbraio	(v.a.)	(%)	Inizio corso	Al 28 febbraio	(v.a.)	(%)
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Lombardia	0	0	0	-	4.937	4.937	0	0
Veneto	0	0	0	-	670	706	36	5,4
Friuli Venezia Giulia	79	79	0	0	210	210	0	0
Liguria	1.804	1.804	0	0,0	0	0	0	-
Emilia Romagna	8.333	8.496	163	2,0	0	0	0	-
Toscana	6.517	6.142	-375	-5,8	0	0	0	-
Umbria	1.610	1.610	0	0,0	0	0	0	-
Marche	3.247	3.125	-122	-3,8	0	0	0	-
Lazio	3.671	3.671	0	0	0	0	0	-
Campania	11.528	10.871	-657	-5,7	0	0	0	-
Basilicata	1.123	1.123	0	0	0	0	0	-
Totale I anno	37.912	36.921	-991	-2,6	5.817	5.853	36	0,6

Nota: in questa tabella sono presenti solo le regioni che hanno fornito la numerosità degli iscritti sia all'inizio corso che al 28 febbraio.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tabella A37 - N. Allievi iscritti al secondo e terzo anno nei percorsi Istituzioni scolastiche di IFP ad inizio corso ed aggiornato al 28 febbraio – a.f. 2011-12

Regione	II Anno				III Anno			
	Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio		Iscritti		Scarto tra gli iscritti ad inizio del corso e iscritti al 28 febbraio	
	Inizio corso (v.a.)	Al 28 febbraio (v.a.)	(v.a.)	(%)	Inizio corso (v.a.)	Al 28 febbraio (v.a.)	(v.a.)	(%)
Lombardia	3.701	3.701	0	0,0	2.576	2.576	0	0,0
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	-	411	411	0	0,0
Liguria	219	202	-17	-7,8	161	153	-8	-5,0
Emilia Romagna	0	0	0	-	1.591	1.567	-24	-1,5
Toscana	5.397	5.113	-284	-5,3	0	0	0	-
Marche	2.737	2.686	-51	-1,9	239	239	0	0,0
Totale II-III anno	12.054	11.702	-352	-2,9	4.978	4.946	-32	-0,6

Nota: in questa tabella sono presenti solo le regioni che hanno fornito la numerosità degli iscritti sia all'inizio corso che al 28 febbraio.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



ALLEGATO NORMATIVO



Quadro riepilogativo della normativa e dei documenti di riferimento sul II ciclo e i percorsi di IFP dal 2003 al 2013

Legislazione e documenti	Oggetto
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane del 28 ottobre 2004	L'Accordo definisce una serie di dispositivi nazionali per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi Allegato A: Attestato di qualifica Modello B: Certificato di competenze intermedio; Modello C: Attestazione di riconoscimento dei crediti in ingresso al percorso di formazione professionale.
Decreto Interministeriale MIUR-MLPS 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. Modello A: certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04.	Contiene le norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione , ai sensi dell'art. 68 della L. n. 144 del 1999.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76	Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624, 628 e 634 e s.m.i.	Legge finanziaria 2007 - Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione.
Decreto MPI 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.

segue



Segue

Legislazione e documenti	Oggetto
Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)	Decreto sugli standard di servizio per le agenzie formative che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
Intesa tra MLPS, MPI, MIUR, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008	Definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accREDITamento delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accreditamento ; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo ; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica -Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali" ; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione
Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis: l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IFP diventati ordinamentali.
DM MIUR n. 9 del 27 gennaio 2010	Adozione del modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI.
Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.87/2010)	Norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.
Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n. 88/2010)	Norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.

segue



Segue

Legislazione e documenti	Oggetto
Regolamento dei Licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.89/2010)	<p>Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"</p> <p>Allegati: A, B, C, D, E, F, G, H, I, L.</p>
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010.	<p>L'accordo riguarda il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art.27, comma2, del decreto legislativo 226/2005. Presenta gli standard formativi tecnico professionali per 21 figure professionali in uscita dai percorsi triennali e quadriennali</p> <p>Allegato1: Figure prof.li relative alle qualifiche dei percorsi di IFP di durata triennale; Allegato 2: Standard formativi tecnico professionali relativi alle figure triennali; Allegato 3: Competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale; Allegato 4: Figure prof.li relative ai diplomi professionali dei percorsi quadriennali di IFP; Allegato 5: Standard tecnico professionali relativi ai diplomi professionali.</p>
Decreto Interministeriale tra MIUR e MLPS del 15 giugno 2010	<p>Recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010, riguardante il primo anno di attuazione (2010/2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.</p>
Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010	<p>Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di attuazione della anagrafe nazionale dello studente.</p>
Legge del 4 novembre 2010, n. 183, art. 48, c. 8	<p>Prevede che l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali.</p>
Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010	<p>Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per l'integrazione delle anagrafi degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.</p>
Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	<p>L'Intesa riguarda l'adozione di linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40.</p> <p>Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40</p> <p>- Tab.1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali.</p>

segue



Segue

Legislazione e documenti	Oggetto
	<ul style="list-style-type: none">- Tab.2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative dell'ordinamento di IFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali)- Tab.3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento.
Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011	Adozione delle linee guida di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Presenta i seguenti allegati: <ul style="list-style-type: none">- Allegato 1: Criteri metodologici di descrizione e aggiornamento degli standard formativi delle qualifiche e dei diplomi relativi alle figure ricomprese nel Repertorio nazionale dell'offerta di leFP;- Allegato 2: Figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di leFP;- Allegato 3: Figure di riferimento relative ai diplomi professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di leFP;- Allegato 4: Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del III e IV anno della IFP;- Allegato 5: Modello di attestato di qualifica professionale;- Allegato 6: Modello di Diploma professionale;- Allegato 7: Modello di attestato intermedio di competenze.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di IFP di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Tale Accordo presenta la correlazione delle 21 figure triennali del Repertorio Nazionale alle Aree professionali classificate secondo NACE e ISCO. Allegato1: Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IFP.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo esprime parere favorevole sullo schema di decreto adottato dal MIUR di concerto con il MLPS sulle "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze" . Allegato 1: Schema di decreto.
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 settembre 2011 recante "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui al DPCM del 25 gennaio 2008"	Il decreto presenta la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure nazionali e dei relativi standard di competenza, nonché le modalità di verifica finale delle competenze e della relativa certificazione . Allegato 1: Profilo culturale e professionale dei diplomati degli ITS e le competenze comuni; Allegato 2: Modello di diploma di tecnico Superiore; Allegato 3: <i>Europass diploma supplement</i> ; Allegati A-B-C-D-E-F: Descrizione delle figure e delle relative macrocompetenze; Allegato G: Riferimento delle figure nazionali.

segue



Segue

Legislazione e documenti	Oggetto
Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 -Testo Unico sull'apprendistato	Prevede la riforma del contratto di apprendistato sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007 e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. In particolare, l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è regolamentato dall'art. 3.
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS dell'11 novembre 2011	Il Decreto recepisce l'Accordo tra il MIUR e il MLPS, Regioni e province autonome riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011.
Accordo del 19 gennaio 2012 tra MIUR, MLPS, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale	Prevede l'integrazione del Repertorio nazionale delle qualifiche di IFP con l'inserimento della figura di "Operatore del mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di Operatore del benessere".
Accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012	L'Accordo riguarda l'apprendistato di primo livello , ai sensi della legge n. 167/2011 di riforma dell'apprendistato, e regola i profili formativi per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ancorandoli all'Accordo del 27 luglio 2011 sull'offerta di IFP .
Art. 48 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	L'articolo riguarda l'anagrafe nazionale degli studenti come supporto del sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico.
Art. 52 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	Tale articolo riguarda le misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori – ITS .
Accordo Stato-regioni del 19 aprile 2012	L'Accordo prevede la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato (a norma dell'art. 6 del decreto n. 167/2011).
Decreto MIUR/MLPS del 23 aprile 2012	Il decreto recepisce l'Accordo Stato-regioni del 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IT	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici riformati dal DPR n. 88/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IP	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali riformati dal DPR n. 87/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.
Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 26 settembre 2012	Il decreto recepisce l'Accordo del 19 aprile 2012 sulla certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato.
Intesa in Conferenza Unificata del 26 settembre 2012 sullo schema di decreto del MIUR, di concerto con il MLPS, con il MISE e con il MEF, riguardante l'adozione di linee guida per realizzare misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, a norma dell'art. 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35	L'intesa riguarda lo Schema di decreto relativo alle linee guida sull'istruzione tecnica e professionale e gli ITS .

segue



Segue

Legislazione e documenti	Oggetto
Accordi in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012	<p>Gli Accordi si riferiscono alle seguenti tematiche della <i>life long learning</i> tra loro strettamente connesse</p> <ul style="list-style-type: none">- Intesa siglata in Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012, riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione ed il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92- Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, siglato in sede di Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012.- Parere sullo schema di decreto del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 69, c. 1, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008.- Schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 20 dicembre 2012.- Accordo siglato il 20 dicembre 2012 in sede di Conferenza Stato-Regioni, sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.
Decreto legislativo 16 gennaio n. 13 del 2013	<ul style="list-style-type: none">- Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale della certificazione delle competenze.
Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263	Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ISFOL, Scalmato (a cura di) V., *Sintesi della ricerca Isfol. La domanda di formazione dei giovani in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*. Isfol 2008
- ISFOL, Marsilii E. e Scalmato V. (a cura di), *Sintesi dell'indagine. Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*. Isfol 2011
- ISFOL, *Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere – anno 2008*. Roma, Isfol 2010
- ISFOL, *I percorsi di IFP nell'anno della sussidiarietà (a.f. 2011/2012). Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*. Roma, dicembre 2012. Isfol 2012a
(http://isfoloa.isfol.it/bitstream/123456789/492/1/Crispolti_Scalmato_Spigola_Zagardo_Percorsi%20di%20IFP_2011_2012.pdf)
- ISFOL, Crispolti E., Spigola C. e Stroppa S., *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*. Roma, Isfol 2012b (Isfol Occasional Paper, 5)
- Documento governativo "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" Presentato il 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
<http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>
- Eurydice, *Developing Key Competences at School in Europe: Challenges and Opportunities for Policy*, http://www.indire.it/eurydice/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=13749 Eurydice 2012
- ISFOL, "I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema", Isfol 2012c (Occasional Paper n.6, maggio 2012)
- ISFOL, Zagardo G., *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA.*, Roma, Isfol 2013 (Isfol Occasional Paper n.12)
- GARDNER HOWARD, *Cinque chiavi per il futuro*. Feltrinelli, Milano 2007